

La collana “TRENTINOFAMIGLIA” è un’iniziativa del Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità atta ad informare sui progetti in atto in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

2. Programmazione \Piani

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2 Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell’Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5 Estate giovani e famiglia (aprile 2010)

4. Servizi per famiglie

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell’accoglienza in Trentino (febbraio 2010)

5. Gestione/organizzazione

- 5.1 Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
- 5.2 Manuale dell’organizzazione (gennaio 2010)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1 Nuove tecnologie e servizi per l’innovazione sociale (giugno 2010)

Provincia Autonoma di Trento
Progetto Speciale
Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità
Luciano Malfer

Via Gilli, 4 - 38121 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
prog.coordinamentopolitichefamiliari@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it

A cura di: *Stefania Tommasini*.

Copertina a cura di: *Sabrina Camin*
Stampa: *Centro Duplicazioni della Provincia Autonoma di Trento*

Indice

Il Convegno “I Territori amici della famiglia”	pag. 5
INTERVENTI – Le politiche familiari in Italia	
Pierpaolo Donati – Università di Bologna	pag. 13
Jan Schröder – Servicebüro Lokale Bündnisse für Familie	pag. 15
Riccardo Prandini – Università di Bologna	pag. 27
Luciano Malfer – Provincia autonoma di Trento	pag. 33
TESTIMONIANZE	
Francesca Jurman – Castello del Buonconsiglio di Trento	pag. 73
Luisa Masè – Funivie Pinzolo SpA	pag. 93
Luigi D’Alessio – Autostrada del Brennero SpA	pag. 111
TAVOLA ROTONDA	
Laura La Posta – Capo redattrice del “Sole24ore”	pag. 119
Roberto Marino – Dip. politiche della famiglia – Presidenza del Consiglio dei Ministri	pag. 121
Francesco Gallo – Regione Veneto	pag. 123
Paolo Rebecchi – Forum Trentino delle Associazioni familiari	pag. 135
Mario Sberna – Associazione Nazionale Famiglie Numerose	pag. 137
ALLEGATI	
Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del Distretto Famiglia nell’Alta Val Rendena.....	pag. 145
Distretto famiglia in Alta Val Rendena – Programma di lavoro	pag- 159

Il Convegno “I territori amici della famiglia”

Il Trentino “Amico della famiglia” assume una dimensione strategica trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale gli operatori pubblici agiscono in rete, si valorizzano e si riorientano i servizi erogati dai soggetti privati, si riconosce il ruolo attivo delle associazioni di famiglie, si attivano laboratori territoriali, si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi.

Lo scopo di questo seminario è stato quello di individuare e sviluppare un modello di responsabilità territoriale coerente con le indicazioni della politica europea e nazionale, con un'attenzione particolare ai futuri contenuti del Piano Nazionale di politiche per la famiglia.

Assessore alla salute e politiche sociali
Ugo Rossi

Presidente
Lorenzo Dellai



28 MAGGIO 2010

TRENTO - CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

I TERRITORI

AMICI DELLA

FAMIGLIA

DALL'ALLEANZA PER LA FAMIGLIA TEDESCA AL DISTRETTO FAMIGLIA TRENINO.
MODELLI ED ESPERIENZE A CONFRONTO IN VISTA DEL PIANO NAZIONALE DELLA FAMIGLIA

Nel settembre 2004 e nel marzo 2007 la Provincia Autonoma di Trento ha approvato il "Piano di intervento in materia di politiche familiari", con l'obiettivo principale di qualificare il Trentino come un territorio "Amico della famiglia" secondo una logica di Distretto, ovvero un territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, un territorio che sia capace di connettere le politiche pubbliche a sostegno della famiglia con quelle orientate allo sviluppo economico e culturale, in grado dunque di offrire servizi ed interventi qualitativamente aderenti alle esigenze ed alle aspettative delle famiglie residenti ed ospiti.

L'adozione nel luglio 2009 del "Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità. La famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia" rinforza e rilancia le politiche per la famiglia secondo logiche strutturali e distrettuali.

Il Trentino "Amico della famiglia" assume una dimensione strategica trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale gli operatori pubblici agiscono in rete, si valorizzano e si riorientano i servizi erogati dai soggetti privati, si riconosce il ruolo attivo delle associazioni di famiglie, si attivano laboratori territoriali, si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi.

Il "Distretto famiglia" è un contesto attraverso il quale attori e risorse condividono il fine comune di accrescere sul territorio il benessere familiare e che consente, tramite il rafforzamento delle relazioni, di generare altre risorse sia economiche che sociali. Il Distretto famiglia rafforza il rapporto tra politiche familiari e politiche di sviluppo economico, evidenziando come le politiche familiari non sono politiche improduttive, ma sono "investimenti sociali" strategici che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale, attraverso una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio.

Il Governo provinciale, a fine gennaio, ha approvato uno specifico disegno di legge che, nel corso del primo semestre del 2010 sarà discusso nell'aula consiliare per diventare definitivamente legge provinciale.

Il seminario si pone lo scopo di individuare e sviluppare un modello di responsabilità territoriale coerente con le indicazioni della politica europea e nazionale, con un'attenzione particolare ai futuri contenuti del Piano Nazionale di politiche per la famiglia.

PROGRAMMA

Ore 09.00 - Registrazione e accoglienza caffè

Ore 09.30 - Intervento Autorità

Lorenzo Dellai

Presidente Provincia autonoma di Trento

Carlo Giovanardi

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
con delega alle politiche per la famiglia

Ore 9.50 - Le politiche familiari in Italia

Pierpaolo Donati

Verso il Piano Nazionale delle politiche familiari
Facoltà di Scienze Politiche - Università di Bologna

Ore 10.20 - Le alleanze territoriali per il benessere familiare

Matteo Bonifacio

L'innovazione sociale nell'agenda dell'Unione Europea
Bureau of European Policy Advisers (BEPA) -
Commissione Europea

Joe Schröder

Le alleanze locali per la famiglia in Germania: esperienze e risultati
Direttore del "Servicebüro Lokale Bündnisse für Familie"-
Bonn (D)

Riccardo Prandini

Le alleanze territoriali per il benessere familiare
Facoltà di Scienze Politiche - Università di Bologna

Luciano Malfer

L'esperienza trentina del "Distretto per la famiglia"
Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari -
Provincia autonoma di Trento



Ore 11.30 - Testimonianze

Francesca Jurman

Castello del Buonconsiglio di Trento - aderente "Family in Trentino"

Luisa Masè

Funivie Pinzolo Spa - aderente "Distretto famiglia alta Val Rendena"

Luigi D'Alessio

Autostrada del Brennero Spa - aderente "Family&AuditWork"

Ore 12.10 - Tavola rotonda

Laura La Posta - moderatore

Capo Redattore - Il "SOLE24ORE"

Roberto Marino

Capo Dipartimento Politiche della famiglia - Presidenza Consiglio dei Ministri

Ugo Rossi

Assessore alla salute e politiche sociali - Provincia autonoma di Trento

Remo Sernaglotto

Assessore alle politiche sociali - Regione Veneto

Paolo Rebecchi

Presidente Forum Trentino Associazioni Familiari

Mario Sberna

Presidente Associazione Nazionale Famiglie numerose

Ore 13.15 - Conclusioni

Carlo Giovanardi

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alle politiche per la famiglia

Ore 13.30 - Buffet

L'Italia, dopo una stagione in cui sono prevalsi interventi frammentati di breve periodo volti a risolvere alcuni specifici problemi e bisogni delle famiglie, intende ora dotarsi di uno strumento che consenta di mettere in campo una politica di sostegno e promozione della famiglia coerente ed organica.



Osservatorio Nazionale sulla Famiglia
Segreteria Tecnica - Unità di Bologna
Palazzo d'Accusio
Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna
Tel. 051/2194380 - 5223 - 3557
osservatorionazionalefamiglie@comune.bologna.it
www.osservatorionazionalefamiglie.it

Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Via della Mercede, 9 - 00187 Roma
Tel. 06/67796940
Fax. 06/67796841
segreteria@pfamiglia@governo.it
www.politichefamiglia.it

PER ISCRIZIONI:

Sportello Famiglia
Progetto speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità della Provincia autonoma di Trento
in collaborazione con
Forum trentino delle Associazioni per la famiglia
VialacopoAconcio5-38122TRENTO
Tel. 0461/493144
sportello.famiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it

**VERSO IL PIANO NAZIONALE DI
POLITICHE PER LA FAMIGLIA
"Per una società amica della famiglia"**

ABANO TERME - 28/30 gennaio 2010
CONCILIAZIONE FAMIGLIA E LAVORO

ROMA - 14 maggio 2010
GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA

TRENTO - 28 maggio 2010
I TERRITORI AMICI DELLA FAMIGLIA

ROMA - 9 luglio 2010
LE STATISTICHE FAMILIARI

BOLOGNA - 27 settembre 2010
I PIANI NAZIONALI PER LA FAMIGLIA

MILANO - 8/9/10 novembre 2010
CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA



SARÀ GARANTITO UN SERVIZIO DI ANIMAZIONE PER I BAMBINI



Interventi Le politiche familiari in Italia

VERSO IL PIANO NAZIONALE DELLE POLITICHE FAMILIARI

Pierpaolo Donati

Facoltà di Scienze politiche – Università di Bologna

L'Italia, contrariamente ad altri Paesi europei, non ha sinora avuto un Piano nazionale di politiche familiari, inteso come un quadro organico e di medio termine di politiche specificatamente rivolte alla famiglia, cioè aventi la famiglia come destinatario e come soggetto degli interventi. Hanno largamente prevalso interventi frammentati e di breve periodo, di corto raggio, volti a risolvere alcuni specifici problemi delle famiglie senza una considerazione complessiva del ruolo che esse svolgono nella nostra società. In particolare, sono state largamente sottovalutate le esigenze delle famiglie con figli, per cui al centro del presente Piano viene collocata la politica familiare secondo la definizione dell' OCSE: *"Family policies are defined as those policies that increase resources of households with dependent children; foster child development; reduce barriers to having children and combining work and family commitments; and, promote gender equity in employment opportunities"*.

Ciò non significa per nulla ignorare le esigenze delle varie forme di famiglia che oggi emergono, anche e soprattutto come portato delle sfide di una società incerta e rischiosa, nella quale le relazioni sociali e familiari si fanno più fragili, provvisorie, bisognose di reti di sostegno attraverso nuovi intrecci fra le persone che compongono il nucleo familiare e l'esterno, cioè le reti informali e i servizi disponibili sul territorio. Anche queste forme familiari debbono trovare adeguate tutele e debbono poter accedere ad aiuti e servizi di welfare. Ciò che si prospetta è un Piano che metta al centro le esigenze ordinarie delle famiglie proprio per poter trattare tutte le forme familiari, in termini di programmi universalistici di inclusione sociale, senza prospettare programmi settoriali che potrebbero avere come conseguenza non intenzionale una discriminazione negativa nei confronti delle forme più deboli e precarie. Per quanto riguarda la distinzione tra famiglie legali e famiglie di fatto, essa vale quando sia necessaria l'osservanza dei requisiti ex art. 29 della Costituzione per motivi di carattere giuridico, fiscale e amministrativo, oltre che per ragioni di efficacia ed equità sociale, mentre in linea generale gli interventi proposti dal Piano si applicano a tutte le famiglie che si trovino in condizioni di bisogno meritevoli di tutela pubblica.

I motivi per cui l'Italia non ha sinora espresso una coerente ed efficace politica di sostegno e promozione della famiglia sono stati ben documentati dai lavori della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati che ha redatto un corposo Rapporto sugli interventi legislativi, e i loro esiti (positivi e fallimentari), approvati nelle ultime legislature in materia di politica familiare. Tale Rapporto - "Indagine conoscitiva sulle condizioni sociali delle famiglie in Italia" (2007) - è stato quanto mai eloquente nell'indicare l'esigenza di imprimere una nuova svolta a questo campo di azioni.

D'altra parte, è ormai una opinione largamente condivisa, e scientificamente accertata, che, all'interno della Unione Europea, l'Italia si caratterizzi per l'emergere di alcuni profondi squilibri sociali e demografici che hanno al loro centro, come *causa* e come *effetto* al contempo, i grandi cambiamenti della famiglia e la sua crescente fragilità.

Vi è un unanime consenso sul fatto che tali squilibri richiedono di essere affrontati in maniera sistematica, con chiarezza di obiettivi, specifici criteri di azione, nonché risorse e strumenti adeguati.

Da parte degli studiosi si sottolinea che occorre passare da politiche indirette e implicite a politiche dirette ed esplicite per favorire non solo le tutele giuridiche dei soggetti della vita familiare, ma anche la promozione della famiglia come soggetto sociale di primario interesse pubblico per la rilevanza delle funzioni sociali che essa svolge, in particolare ai fini della umanizzazione delle persone e della coesione sociale.

L'urgenza di un Piano nazionale di politiche familiari viene peraltro a collocarsi nell'orizzonte delle nuove politiche auspicate dall'Unione Europea che, con la Comunicazione della Commissione UE intitolata "Promuovere la solidarietà fra le generazioni" del maggio 2007 (Brussels, 10.5.2007 - COM(2007) 244 final) ha esplicitamente indicato la necessità di promuovere politiche pubbliche di sostegno alla vita familiare e, in concreto, ha lanciato la piattaforma della "Alleanza Europea per le Famiglie". Il Piano Nazionale dell'Italia, in sintonia con queste indicazioni, si configura come programma di "Alleanza Italiana per le Famiglie".

I punti salienti di tale Piano che saranno illustrati nella relazione riguardano: 1) Equità economica distinta in: fiscalità generale (Irpef, deduzioni, detrazioni, assegni, altre integrazioni di reddito), tributi locali (Ici, Tarsu, tasse di scopo, ecc.), tariffe (utenze urbane); revisione dell'ISEE; 2) Piano casa per la famiglia; 3) Lavoro di cura familiare: servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza; 4) Pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro; 5) Privato sociale, terzo settore e reti associative familiari; 6) Servizi consultoriali (consultori, mediazione familiare, centri per le famiglie); 7) Immigrazione (sostegni alle famiglie immigrate); 8) Alleanze locali per la famiglia; 9) Monitoraggio delle politiche familiari; 10) Potenziamento del Fondo nazionale delle politiche per la famiglia e coordinamento con altri Fondi nazionali.

Verranno illustrati anche i passaggi che, attraverso i lavori dell'Osservatorio Nazionale sulla famiglia e la Conferenza Nazionale sulla famiglia (8-10 novembre a Milano), porteranno alla stesura della bozza di Piano che sarà sottoposta agli organi di Governo.

LE ALLEANZE LOCALI PER LA FAMIGLIA IN GERMANIA: ESPERIENZE E RISULTATI

Jan Schröder

Direttore del Servicebüro Lokale Bündnisse für Familie

Alleanze locali per la famiglia – Nascita e successo di un’iniziativa di politica a favore della famiglia in Germania

Nel 2004 il Ministero Tedesco per la Famiglia, gli Anziani, le Donne e i Giovani ha avviato l’iniziativa denominata “Alleanze locali per la famiglia”. Oggi, in tutta la Germania si contano 615 Alleanze locali per la famiglia con oltre 13.000 partner, tra cui oltre 5.000 aziende. Attraverso iniziative di assistenza durante le vacanze e gli orari non coperti nonché gare tra le aziende, queste migliorano la conciliazione tra attività professionale e vita familiare, influenzano la pianificazione urbanistica dei Comuni a favore delle esigenze delle famiglie, orientano i progetti comunali di gestione del cambiamento demografico. A livello regionale, influiscono sul marketing territoriale e fanno in modo che l’attenzione per la famiglia diventi un fattore competitivo a tutti gli effetti.

Oltre 5.000 progetti sono già stati realizzati, e ogni giorno il numero aumenta. Dietro questo incredibile sforzo della società si cela un segreto: i progetti non vanno solamente a beneficio delle famiglie. Anche le aziende ne traggono vantaggio, grazie a meno dal lavoro, maggiore attrattiva per i collaboratori e minore fluttuazione. Anche il territorio se ne avvantaggia, dal momento che le misure pro-famiglia fidelizzano fortemente le forze lavoro residenti sul posto, e le forze lavoro qualificate in Germania iniziano lentamente ma inesorabilmente a scarseggiare.

La prima ragione del successo dell’iniziativa è quindi che a livello locale si uniscono attori economici e sociali, perché insieme possono perseguire e soddisfare interessi economici e sociali comuni: il **principio win win** diviene così una realtà intersettoriale.

La seconda ragione del successo dell’iniziativa: **l’iniziativa è locale!** A livello locale molti influiscono sulle misure pro-famiglia di un territorio:

- Le aziende – ovvero sia i consigli di fabbrica che la direzione – influiscono sulle misure pro-famiglia del mondo del lavoro
- Le scuole determinano l’orario in cui le famiglie si alzano al mattino
- Negozi e uffici pubblici influiscono con i loro orari di apertura sull’organizzazione del tempo delle famiglie
- Associazioni, parrocchie e amministrazione pubblica definiscono le infrastrutture dell’assistenza.



Tutti costoro influiscono quindi sul fatto che i tempi e le infrastrutture siano family friendly. E se si uniscono in un’Alleanza locale per la famiglia, le conseguenze sono decisamente maggiori di quelle che si generano attraverso le disposizioni emanate a livello centrale da Berlino o dalle amministrazioni regionali. Ne è una dimostrazione ad esempio Aquisgrana (Aachen), che grazie all’impegno di una grande molteplicità di attori sta lentamente ma chiaramente diventando un “regno dei bambini”. Così facendo, l’Alleanza vuole far sì che gli studenti, una volta laureati, rimangano in città e lì si creino una famiglia.

A livello locale non solo è possibile influire positivamente su molti aspetti. A livello locale la fiducia derivante dall’operato comune abbatte i confini tra i vari settori, e sempre a livello locale è più facile vivere il piacere di contribuire al fare, perché questo è lo spazio naturale per soluzioni pragmatiche e per una condivisione vissuta.

Tutti costoro influiscono quindi sul fatto che i tempi e le infrastrutture siano family friendly. E se si uniscono in un’Alleanza locale per la famiglia, le conseguenze sono decisamente maggiori di quelle che si generano attraverso le disposizioni emanate a livello centrale da Berlino o dalle amministrazioni regionali. Ne è una dimostrazione ad esempio Aquisgrana (Aachen), che grazie all’impegno di una grande molteplicità di attori sta lentamente ma chiaramente diventando un “regno dei bambini”. Così facendo, l’Alleanza vuole far sì che gli studenti, una volta laureati, rimangano in città e lì si creino una famiglia.

A livello locale non solo è possibile influire positivamente su molti aspetti. A livello locale la fiducia derivante dall’operato comune abbatte i confini tra i vari settori, e sempre a livello locale è più facile vivere il piacere di contribuire al fare, perché questo è lo spazio naturale per soluzioni pragmatiche e per una condivisione vissuta.

600 Alleanze Locali per la Famiglia



Terza ragione: quando l’iniziativa partì, vi era la sensazione diffusa che si doveva fare qualcosa per creare un contesto più family friendly. Mancava però uno **spunto concretamente utilizzabile**. Proprio questo spunto è stato creato al momento giusto con le Alleanze Locali per la Famiglia e – quarta ragione – è stato attuato con successo dall’allora ministra alla famiglia. Partner forti si sono dimostrati in tale occasione i media e i membri dell’Alleanza per la Famiglia a livello federale nonché la *Industrie- und Handelskammertag*, la Confederazione delle Camere di Commercio Tedesche e la *Deutsche Städte- und Gemeindebund*, l’Organizzazione delle città e dei comuni tedeschi.

Fin qui tutto bene. Solamente che una buona idea, argomenti convincenti, un contesto favorevole, il momento giusto e promotori forti, da soli, e anche se tutto coincide e corrisponde, non garantiscono purtroppo sempre il successo. Vorrei quindi cercare di rispondere a tre domande, facendovi addentrare nella complessità della realizzazione pratica.

1. **Come nasce un’Alleanza Locale per la Famiglia e come si sviluppa?**
2. **Come è stata indirizzata e gestita l’iniziativa?**
3. **Che ruolo può avere un Ufficio nazionale di servizi nell’ambito di una tale iniziativa?**

1ª domanda: Come nasce un’Alleanza Locale per la Famiglia e come si sviluppa?

All’inizio di ogni Alleanza vi è l’interesse di uno o più attori locali. Può essere qualcuno del Comune, un’associazione di famiglie, un’azienda, un’associazione professionale, un’associazione di beneficenza, una parrocchia, chiunque abbia interesse a partecipare attivamente per far diventare il family friendly una realtà.

E con ciò è già stato detto l’aspetto essenziale: nell’avviare un’Alleanza si tratta di passare **il più rapidamente possibile dalle intenzioni al fare concreto**. Si tratta di mettere insieme gli attori interessati, e cercare di dare insieme risposta alla domanda “Che cosa possiamo fare per rendere la situazione più a misura di famiglia a livello locale?” Già la formulazione della domanda mette in evidenza come al primo posto si collochi il fare in prima persona, e non l’avanzare richieste. In questa fase, le Alleanze non sono strutture politicamente attive, quanto piuttosto reti orientate a un determinato risultato. E le reti formate da un insieme di attori tanto variegato ed eterogeneo crescono formando una realtà solidale soprattutto attraverso l’agire comune.

In questa fase iniziale si dovrebbero evitare lunghe discussioni circa cosa debba intendersi per famiglia o con il termine “a misura di famiglia”: una (falsa) partenza proprio tra gli attori del settore sociale. Forse, dopo cinque ore si sarà arrivati a una definizione, ma al tempo stesso si saranno anche persi gli attori del settore economico, interessati a vedere risultati concreti. Per realizzare una rete orientata all’azione e al risultato, questo genere di domande è decisamente deleterio.

Con l’ausilio di quesiti guida e attraverso una moderazione mirata dei primi incontri di una futura Alleanza – parliamo di circoli di iniziatori - , noi dell’Ufficio servizi sosteniamo la nascita Alleanza, aiutando ad aggirare questi ostacoli. Si tratta di mettere in piedi i primi progetti, di individuare una struttura operativa per la fase di avvio, e risvegliare il desiderio di creare un articolarsi dei tempi e un’infrastruttura a misura di famiglia in una combinazione inusuale di attori. I molti esempi positivi del settore giocano un ruolo importante, di stimolo. Così, una rete informativa si trasforma ben presto in una rete innovativa.

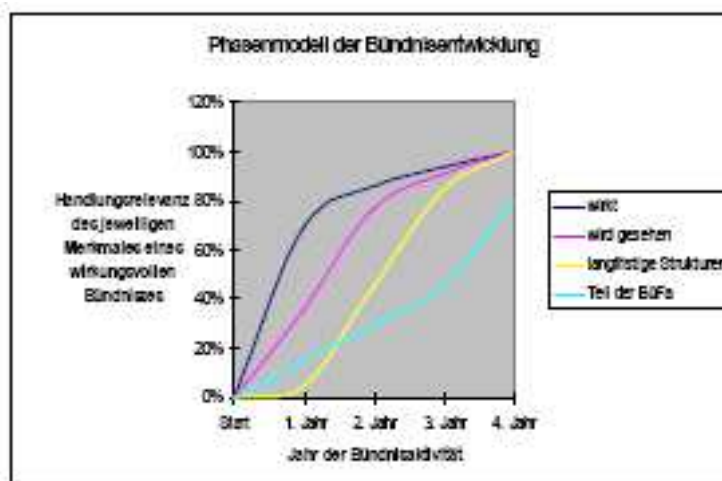
I primi passi caratteristici in un’Alleanza sono l’individuazione delle offerte esistenti e la consapevolezza delle carenze esistenti. Soprattutto le aziende reagiscono quando si rendono conto che nei periodi di vacanza o meno coperti vi sono scarse possibilità di assistenza, e volentieri si impegnano. Questi progetti sono chiari e come impresa non si viene “limitati” al ruolo del finanziatore. Molti attori del settore sociale dimenticano infatti spesso che imprenditori si diventa perché si desidera creare qualcosa, fare. E le Alleanze traggono un enorme beneficio dal fatto che le imprese contribuiscano al project management con il loro sapere, il loro know how di programmazione e le loro competenze artigianali. Più di un’assistenza durante il periodo delle vacanze diventa interessante nel momento in cui il panettiere locale apre per una giornata le porte del suo laboratorio ai ragazzi .

Come prima cosa dopo aver individuato le offerte, alcune Alleanze realizzano una guida per famiglie, vuoi su internet o in forma cartacea. Poi, ostetriche e pediatri sono un buon veicolo per far arrivare le informazioni alle famiglie: un ruolo che qui in Italia potrebbe venire svolto dalle associazioni delle famiglie più di quanto non accada in Germania.

Nella definizione della rete, quattro caratteristiche delle Alleanze di successo rivestono un'importante funzione nell'ambito dei primi passi di un'Alleanza. Li abbiamo dedotti dal lavoro pratico svolto con diverse centinaia di Alleanze.

1. L'Alleanza **funziona** – attraverso buoni progetti.
2. L'Alleanza **si dà visibilità** – sui media e nelle relazioni pubbliche locali. In tal modo si garantisce da un lato il subentrare di nuovi attori, dal momento che le Alleanze sono reti aperte con un costante avvicendamento. Il lavoro di divulgazione mette inoltre a tema le scelte a favore della famiglia, e rende così note le offerte in proposito, affinché le famiglie sappiano che esiste un nuovo servizio “nonni in affitto”, un family hotel o quant'altro.
3. La terza prerogativa: l'Alleanza possiede strutture stabili, pensate sul lungo periodo e, ad esempio, non appartiene a un determinato attore. Nelle Alleanze che funzionano è la comunità degli attori, e non l'amministrazione da sola, a decidere a cosa la rete debba dedicarsi.
4. E infine: l'Alleanza è **parte della grande famiglia delle Alleanze**, ovvero della rete di tutte le oltre 600 Alleanze che operano sul territorio tedesco. Farne parte valorizza il proprio operare e garantisce inoltre un flusso costante di buone idee da parte di altre Alleanze locali.

Queste caratteristiche ispirano lo sviluppo delle Alleanze di successo, e quindi anche la consulenza offerta dall'Ufficio servizi. L'importanza delle varie caratteristiche va modificandosi nel corso della vita di una determinata Alleanza, come illustra il modello delle fasi dello sviluppo di un'Alleanza.



Così, dopo due o tre anni quasi tutte le Alleanze entrano in una fase in cui al centro va a collocarsi l'organizzazione interna, ovvero la terza caratteristica. Il numero degli attori cresce, i compiti all'interno dell'Alleanza aumentano e vanno acquistando importanza le questioni legate all'orientamento della rete. Accanto alle prerogative delle Alleanze di successo, otto assi di sviluppo dell'organizzazione delle Alleanze forniscono un ausilio per meglio inquadrare la questione (vedi: *Servicemitteilung Entwicklungssachsen*, Comunicazione assi di sviluppo).

Al momento, aggiungiamo a tale modello una nuova dimensione: si osserva infatti come le Alleanze, che come sopra illustrato partono come reti d'informazione e di innovazione, tendono a trasformarsi sempre più in reti di comunicazione e di produzione. Il fatto è legato a due elementi fondamentali, ovvero:

- sfruttamento dei potenziali comunicativi delle reti, per dare al family friendly una base più ampia possibile, il che si dimostra efficace soprattutto nel potenziare il fattore di competitività territoriale del family friendly
- organizzazione orientata alla famiglia di processi interistituzionali, come ad esempio nella conciliazione riuscita di famiglia e lavoro per le famiglie monoparentali grazie alla collaborazione di agenzie per il lavoro, uffici giovani e strutture preposte all'istruzione e all'assistenza.

Anche nella realtà delle Alleanze si manifestano dei cambiamenti. Lentamente, ma chiaramente, va infatti trasformandosi da rete d'informazione a rete di azione. Un nuovo elemento a livello nazionale nell'ambito delle iniziative, oltre alla Giornata internazionale della Famiglia, inizia ad essere rappresentato da partnership tematiche tra Ministero Federale per la Famiglia e insieme delle Alleanze. In queste partnership in ottica evolutiva si mira ad acquisire un sapere pragmatico riferito a tematiche centrali della politica per la famiglia. In particolare, in questo momento per quanto concerne la conciliazione tra attività professionale e vita familiare per le famiglie monoparentali. Non si tratta a tale riguardo dei programmi di sostegno di antica memoria, ma di partnership vive e attive tra Federazione e Alleanze, dove ambedue contribuiscono con i rispettivi punti di forza, facendo emergere accanto alle partnership orizzontali all'interno delle Alleanze locali anche una partnership verticale tra livello locale e nazionale.



E con ciò vorrei giungere alla seguente questione

Come è stata indirizzata e gestita l'iniziativa?

Nel 2004 non si poteva prevedere dove saremmo arrivati. Allora, l'obiettivo era di vedere operative 100 Alleanze locali nell'arco di tre anni. Il numero era già stato raggiunto 10 mesi dopo, il che rendeva automaticamente superata qualsiasi pianificazione di ordine sia qualitativo che quantitativo. Il fenomeno è continuato, minacciando letteralmente di travolgere gli ideatori.

L'obiettivo era inoltre quello di dare attraverso l'iniziativa un contributo alle finalità del Fondo Sociale Europeo, soprattutto per quanto concerne la conciliazione tra famiglia e lavoro. La sfida intrinseca è qui che le Alleanze locali decidono autonomamente a quali nodi dedicarsi. Il livello federale non può influenzare direttamente il livello locale nella definizione delle tematiche, non mettendo esso a disposizione nessun fondo, e la consulenza dell'Ufficio servizi in tema di organizzazione e comunicazione non dovrebbe venire vincolata a nessuna condizione. E' proprio questa consulenza non vincolata ad alcuna condizione a rendere in ultima analisi possibile portare avanti l'iniziativa mantenendola al di sopra delle parti .

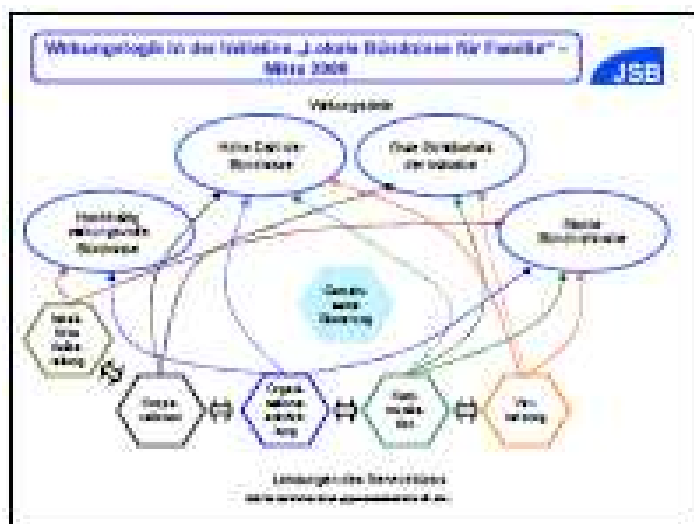
Si pone così un duplice problema di gestione:

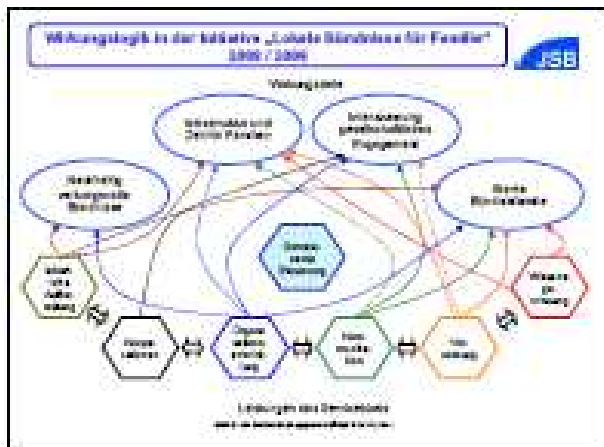
- lo sfruttamento e la promozione della **dinamica dell’iniziativa**
- la **definizione dei contenuti dell’iniziativa** senza possibilità dirette di intervento

La dinamica dell’iniziativa offre diverse possibilità:

- il puro e semplice numero delle Alleanze ha indotto un **aumento delle conoscenze** decisamente esplosivo in relazione all’attuazione pratica delle misure a favore del family friendly nonché agli aspetti teorici del lavoro in rete intersettoriale
- la rete tra le Alleanze ha consentito un’**accelerazione nel trasferimento delle conoscenze** e il lento configurarsi di un’**identità di Alleanza**, tanto che è nato il concetto di famiglia delle Alleanze e come tale ha iniziato lentamente ma chiaramente a prendere forma e vita
- le Alleanze si sono fatte sempre più interessanti sia per i governi regionali che per altri partner.

Grazie a un’impostazione orientata a una precisa efficacia l’Ufficio servizi è stato messo in condizione di reagire con grande flessibilità alle istanze in continua evoluzione. La caratteristica fondamentale è stato il costante riaggiustamento degli obiettivi cui l’Ufficio servizi doveva orientarsi. Il grafico seguente illustra questo nesso esistente tra obiettivi concreti e prestazioni spettanti all’Ufficio.





Non bisogna qui dimenticare che questo tipo di gestione è stato da un lato fattore decisivo ai fini del buon esito, ma che per le amministrazioni coinvolte a livello federale ed europeo è stata una notevole sfida, perché non sempre questi elementi rispondono appieno alla logica dell'amministrazione, di finanziamento legato a determinate prestazioni.

La definizione dei contenuti dell'iniziativa si è attuata prevalentemente attraverso i seguenti percorsi:

- comunicazione di supporto a livello nazionale per introdurre il tema nodale della “conciliazione tra famiglia e lavoro” soprattutto a livello delle aziende
- definizione mirata degli elementi di forza delle Alleanze locali nell'elaborare questo tema nodale e nel coinvolgere le aziende
- realizzazione di workshops esplorativi e definizione di partneriati di sviluppo circa tematiche fondamentali comuni dell'iniziativa e del FSE.

Il momento sostanziale di tutte queste attività di indirizzo era il **costante apprezzamento** delle Alleanze senza alcuna classifica delle loro attività. Arrivo con ciò all'ultima domanda, ovvero:

Che ruolo può avere un Ufficio nazionale di servizi nell'ambito di una tale iniziativa?

I compiti di un Ufficio Servizi sono presto detti:

- consulenza delle Alleanze locali in materia di organizzazione e comunicazione
- creazione di una rete tra Alleanze locali
- realizzazione e gestione di un sito web come base per il trasferimento delle conoscenze
- ufficio stampa e attività di divulgazione dell'iniziativa
- collaborazione con i Länder e altre istituzioni operanti a livello sovralocale
- supporto al Ministero per la Famiglia nel definire, gestire e sviluppare l'iniziativa

Si richiedono notevoli competenze nel management delle conoscenze, della gestione politica e della comunicazione nonché della consulenza di reti nell'ambito di questioni riguardanti organizzazione e comunicazione. L'expertise specifico riferito a questioni pedagogiche o economiche gioca invece un ruolo limitato.

Ai fini del successo dell'iniziativa, oltre alla competenza specifica è di fondamentale importanza una chiara individuazione e conoscenza dei ruoli. L'Ufficio servizi non è stato creato come “longa manus” del Ministero federale per la Famiglia. Per molte Alleanze si tratta infatti del “loro Ufficio servizi”, che si orienta innanzitutto alle problematiche e agli interessi delle Alleanze locali stesse.

Tutto ciò tiene naturalmente conto del fatto che l'Ufficio servizi viene finanziato dal Ministero della Famiglia, e non soggiace quindi solamente a dinamiche di tipo sociale ma, non da ultimo a seguito delle incentivazioni da parte del FSE, deve tener conto di quelle che sono le finalità del Ministero Federale per la Famiglia. Grazie a un'adeguata articolazione interna dell'Ufficio e a un forte orientamento della comunicazione agli obiettivi politici si è riusciti a vincere questa scommessa in modo tecnicamente interessante ma estremamente ambizioso, anche e soprattutto in considerazione dei variegati interessi da parte dei Länder federali e delle altre istituzioni che sostengono l'iniziativa e che da essa traggono vantaggio.

In chiusura mi sia consentito aggiungere un messaggio sostanziale.

Oltre ad essere una necessità oggettiva, le misure a favore delle famiglia sono anche una cosa che viene dal cuore! Lo potete percepire incontrando le Alleanze locali e i loro attori. Questo fattore di tipo emozionale, insieme alla fiducia, alle buone condizioni di partenza, al desiderio comune di fare, sia degli attori locali e nazionali che del management di comunicazione e organizzazione a livello sovraordinato a Berlino, rappresentano gli elementi che fanno il successo di questa iniziativa. Una sola cosa non è stata ancora ricordata: semplicemente, è una **gioia** e un piacere partecipare, e contribuire a creare la società di domani, a tutti i livelli, a beneficio della famiglia. Auguro anche a Voi qui in Italia lo stesso piacere, mettendomi a disposizione per il prosieguo di questo processo di consultazione e di implementazione.

Alleanze efficaci. Quattro prerogative per orientare lo sviluppo.

Eccole qui, le Alleanze locali per la Famiglia, nel bel mezzo della società, e spesso accompagnano il Paese lungo un percorso più a misura di famiglia. Sono a disposizione delle famiglie, dispensando consigli pratici e con azioni concrete, e creano reti tra sempre più località, istituzioni, organizzazioni, aziende e persone. Su un numero sempre maggiore di giornali e di emittenti hanno un proprio "spazio Alleanza" e conquistano sempre più spazi di dibattito.

L'Alleanza di cui siete parte attiva e ogni altra Alleanza contribuiscono a livello locale a questo cambiamenti di rotta percepibile in tutto il Paese. E, come molti altri attori all'interno delle Alleanze, anche voi potrete porvi domande del tipo: Come ci siamo riusciti così bene? Come possiamo mantenere questo percorso positivo senza perdere troppa energia? Come possiamo rendere stabili le nostre strutture, come migliorare i nostri incontri e la nostra comunicazione? Come possiamo motivare altri partner a collaborare? Come raggiungere più media? Come trarre maggiormente vantaggio dalla rete federale delle alleanze? E, che accenti vogliamo porre in futuro nel nostro lavoro?

Nel rispondere a questi quesiti circa l'evoluzione futura del lavoro di Alleanza e delle strutture, possono fornire un'utile indicazione le quattro prerogative tipiche delle Alleanze di successo. Tali prerogative si fondano sul patrimonio di esperienza della rete delle Alleanze e sui risultati dello studio Prognos sul beneficio economico delle Alleanze. Essi riassumono gli elementi importanti ai fini del lavoro, che cosa le rende efficaci nel tempo: in pratica, in base a cosa ci si rende conto che un'Alleanza è efficace.

"L'Alleanza efficace opera, è visibile, ha strutture stabili e di ampio respiro e appartiene alla rete delle Alleanze".

Che cosa significa, in concreto, per l'Alleanza in cui siete attivi?

Le quattro caratteristiche possono aiutarvi a vedere con maggiore chiarezza gli elementi di forza e le opportunità della vostra Alleanza nei diversi ambiti. In tal modo si crea – quasi come guardando in uno specchio – un'immagine complessiva comune dell'Alleanza.

Così, in quest'immagine potreste accorgervi che nel vostro caso il fulcro del lavoro è il concetto **"opera con efficacia"**, con molti progetti concreti come i servizi erogati dai nonni, la formazione part-time, i circoli di lettura o una mensa per i bambini.

E la vostra Alleanza **“ha visibilità”**, con accattivanti campagne PR, numerosi articoli sulla stampa e una “vetrina” propria, avete conquistato una collocazione fissa all’interno del panorama mediatico locale. Queste prerogative vi aiutano anche a individuare con chiarezza eventuali difficoltà, zone “d’ombra” e possibili ostacoli senza perdere di vista il contesto generale.

Così, ad esempio, lo sguardo rivolto alla caratteristica **“l’Alleanza possiede strutture stabili e di ampio respiro”** potrebbe evidenziarvi che non stanno praticamente entrando nuovi partner attivi o che i coordinatori iniziano a poco a poco a essere stanchi di fungere sempre da “tuttofare”.

La caratteristica **“l’Alleanza appartiene alla rete”** dovrebbe fare capire a voi e ai vostri partner quanto il lavoro sin qui fatto abbia tratto vantaggio dalle esperienze, dai consigli e dal sostegno delle altre Alleanze. E incoraggiarvi perché in futuro non solo possiate sfruttare ancor più le altre Alleanze, l’iniziativa con le vostre manifestazioni, pubblicazioni e campagne, ma anche perché trasmettiate a vostra volta ancora più delle vostre conoscenze e possiate supportare altre Alleanze.

Dipende da voi che cosa, di queste quattro prerogative, ritenete sia importante per il vostro lavoro attuale, che cosa vi pare particolarmente utile per il cammino futuro, dove vorreste puntare per l’ulteriore sviluppo e che cosa cambiare in concreto nel vostro operato. L’Ufficio servizi sarà lieto di elaborare insieme a voi una soluzione su misura.

Un’Alleanza per la Famiglia efficace

- **... opera**
 - può dimostrare effetti positivi in ordine a una situazione più a misura di famiglia
 - partecipa attivamente e con continuità a creare una situazione a misura di famiglia a livello locale
 - è attiva in più ambiti operativi
 - può individuare diverse soluzioni innovative e stimolanti
 - va a beneficio di tutti gli interessati

- **... ha visibilità**
 - Crea occasioni mediatiche
 - Viene considerata da media locali e regionali
 - Coinvolge i media nel lavoro di rete
 - Può essere palcoscenico esemplare per l’iniziativa a livello federale o per i suoi attori oppure essere essa stessa attore significativo

- **... possiede strutture stabili e di ampio respiro**
 - Coinvolge molteplici attori forti
 - È aperta ad altri attori e altre tematiche
 - Opera attraverso partner forti ed efficaci
 - Possiede strutture, iter e modalità di comunicazione affidabili e trasversali rispetto agli attori
 - Possiede un fulcro supportato da più attori, che garantisce la salvaguardia delle strutture operative anche in assenza di alcuni attori
 - Consente un operato comune
 - Crea un clima di fiducia tra gli attori

- **... appartiene alla rete delle Alleanze**
 - È attivamente collegata con la rete nazionale
 - Si avvale delle conoscenze e delle iniziative della rete
 - Segue una cultura dell’informazione aperta verso l’esterno
 - Partecipa attivamente e visibilmente alle manifestazioni dell’iniziativa.

Definire meglio una presenza, sviluppare l'organizzazione dell'Alleanza

Otto assi di sviluppo per un migliore inquadramento

In tutta la Germania, centinaia di Alleanze locali per la Famiglia sorprendono continuamente per la loro capacità di proporre progetti innovativi e soluzioni accattivanti. Family hotel, parchi giochi “intergenerazione” o iniziative di presa in carico: molte le cose che le Alleanze inventano per rendere il contesto locale più a misura di famiglia. E qui, con il tempo, vanno prendendo forma modalità molto diversificate di organizzazione e comunicazione delle Alleanze. Per acquistare coscienza di queste differenze e del loro funzionamento, l'Ufficio servizi ha identificato quattro assi di sviluppo in collaborazione con le Alleanze. Tali assi definiscono otto coppie di caratteristiche che servono per guardare al definirsi della propria Alleanza e per svilupparla ulteriormente. “Come si articolano i processi decisionali all'interno della nostra Alleanza?”, “Come è organizzato il flusso delle informazioni”, “Come è composto l'insieme degli attori?”, “Come si articolano i contenuti della nostra Alleanza?”. Sono tutte domande per rispondere alle quali queste assi di sviluppo possono fornire utile supporto. L'utilizzo è semplicissimo: Valutate insieme il profilo della vostra

Alleanza basandovi su queste coppie di caratteristiche, ad esempio chiedendovi: “La vostra Alleanza si presenta più chiusa? Oppure è articolata più in modo aperto? Come funziona la gestione? Piuttosto decentrata? O invece centralizzata?” Le risposte consentono di ricavare eventuali raccomandazioni operative miranti ad adeguare conseguentemente organizzazione e comunicazione dell'Alleanza.

APERTA

CHIUSA



L'Alleanza è sempre pronta ad accogliere nuovi attori con le loro idee, istituzioni e risorse

L'entrata di nuovi attori e di nuove idee è sottoposta a regole precise

GESTIONE CENTRALIZZATA

GESTIONE DECENTRATA



Le decisioni riguardanti l'operatività dell'alleanza vengono prese a livello centrale da un attore o da un gruppo di attori definito

Le decisioni riguardanti l'operatività dell'Alleanza vengono prese a livello decentrato da attori singoli o da gruppi esistenti e attuate autonomamente in base alla “coscienza del gruppo”

BASATA SULL'INSIEME DELLA SOCIETA'

ORIENTATA AD ATTORI SINGOLI



Attori di gruppi sociali diversi si impegnano all'interno dell'Alleanza e contribuiscono con una molteplicità di prospettive diverse e possibilità di azione

Attori di un'unica estrazione sociale o istituzionale caratterizzano in maniera decisiva l'operato delle Alleanze attraverso le loro prospettive e le loro risorse

“EFFETTI DELL’OPERATO DELL’ALLEANZA” IN SENSO LATO

“EFFETTI DELL’OPERATO DELL’ALLEANZA” IN SENSO RISTRETTO



Gli effetti diretti e indiretti dell’operato delle Alleanze vengono considerati come facenti parte dell’alleanza stessa e come tali resi noti e apprezzati. Tra gli effetti diretti si possono considerare ad esempio un clima a misura di famiglia, la nascita di nuove proposte per la famiglia o nuovi pattern comportamentali da parte di attori dell’alleanza all’interno del rispettivo contesto istituzionale

Vengono considerati come facenti parte dell’Alleanza solamente gli effetti diretti dei propri progetti

PREDOMINANZA DELL’ALLEANZA

DELL’IDENTITA’

PREDOMINANZA DELL’IDENTITA’ DEGLI ATTORI



Gli attori dell’Alleanza si considerano parte di un insieme comune e si presentano verso l’esterno con il nome dell’alleanza (p.es. alle conferenze stampa). L’identità dell’Alleanza è vissuta attivamente (p.es. creando un logo)

Gli attori dell’Alleanza la considerano una piattaforma di lavoro efficace che consente loro di dare visibilità alle loro istituzioni o alla loro persona

BASSO GRADO DI INTERCONNESSIONE INTERNA

ALTO GRADO DI INTERCONNESSIONE INTERNA



Il contatto esiste con gli attori con cui si collabora direttamente. La capillarità dei contatti all’interno dell’Alleanza è bassa.

All’interno dell’Alleanza tutti si conoscono, anche al di là dei “confini dei singoli gruppi di lavoro” e nodi d’interesse. La capillarità dei contatti all’interno dell’Alleanza è alta

BASSO GRADO DI INTERCONNESSIONE ESTERNA ALTO GRADO DI INTERCONNESSIONE ESTERNA



Non si ricerca attivamente il contatto con altre Alleanze. Non si perseguono iniziative comuni con altre Alleanze

In molti ambiti operativi l'Alleanza ricerca attivamente il contatto con altre alleanze, vuoi partecipando a incontri regionali e di rete, vuoi trasferendo conoscenze tra gli attori con uguali compiti e avviando iniziative comuni con altre alleanze

SPONTANEA

COORDINATA



Gli attori sono fortemente motivati, si impegnano autonomamente e avviano iniziative volte a rendere il livello locale più a misura di famiglia

Gli attori operano in maniera coordinata sulla base di impulsi interni

LE ALLEANZE TERRITORIALI PER IL BENESSERE FAMILIARE

Perché il “Territorio” torna ad essere importante?

Riflessioni sulla organizzazione dello spazio sociale e sui mutamenti del welfare

Riccardo Prandini

Facoltà di Scienze politiche – Università di Bologna

In un convegno dedicato ai “Territori amici della famiglia”, non dovrebbe mancare una riflessione sociologica sul concetto-pratica di territorio. Il pericolo di dare per scontato il “territorio” è sempre in agguato, soprattutto in Regioni e Province dove la “terra” e le sue tradizioni hanno ancora un forte significato politico e culturale, quasi di palingenesi. In questo breve contributo voglio cominciare, in modo del tutto sperimentale e tentativo, una riflessione sulla rinnovata importanza del concetto-esperienza di territorio per le politiche sociali, in particolare per quelle rivolte alla famiglia. È infatti piuttosto evidente che se nel decennio passato il concetto di “luogo” - inteso come porzione di terra abitata e vissuta attraverso relazioni interumane dense, concrete e tra presenti - è stato spesso e volentieri sostituito da quello di “spazio” - inteso come luogo geometrico dove sono possibili relazioni tra non presenti mediate dai media - oggi assistiamo a un rivincita del luogo come porzione di territorio ad alta qualità relazionale. Tutta l’ideologia – non la realtà – della “globalizzazione” è stata propagandata come possibilità di occupare lo “spazio” senza doverlo davvero abitare. Essere qui o là non faceva differenza potendo essere dappertutto, dove questo nuovo spazio non aveva una qualità tale da distinguerlo da altro. La “casa”, il “territorio”, l’abitare erano derubricati come vecchie tradizioni premoderne; come le pratiche e le esperienze di chi non era in grado di muoversi, di viaggiare, di essere “mobile”. La mobilità era equiparata alla libertà, alla opportunità, alla variazione, mentre la residenzialità era avvicinata al vincolo, alla necessità e alla abitudinarietà. Naturalmente solo il polo della mobilità era valutato positivamente, mentre quello dell’immobilità era svalutato come negativo. Tutta l’ideologia dello “sradicamento”, della delocalizzazione, della ricerca di opportunità è stata vissuta come un nuovo “far west”, ora però piuttosto rivolto all’Ovest. In pratica il viaggiare, lo spostarsi, il raggiungere altri luoghi, il permanere nello spazio, sono diventati i nuovi valori. Il manager della multinazionale che vola da un capo all’altro del globo è diventato il nuovo eroe. Il *frequent flier* era il nuovo argonauta. Al massimo poteva decidere di passare qualche fine settimana in una bella “località” turistica, magari ben protetta da mura alte e polizia privata come nelle mega ville fortificate. Il massimo era però vivere su una barca, massimo esempio di sradicamento e libertà, e poter raggiungere in qualsiasi momento qualsiasi luogo, magari decollando in elicottero. Da questa temperie culturale sono emerse anche le discussioni sui non-luoghi e sugli iper-luoghi (aeroporti, mall, ipermercati, musei, etc.), entrambi esempi della crisi del luogo e della vittoria dello spazio.

Oggi il mito dello spazio delocalizzato e della sua infinita percorrenza, viene nuovamente sfidato dal *mettere radici*, dalla relocalizzazione, della qualità dell’abitare (di cui è indice anche l’aumento della spesa delle famiglie per l’arredamento e per la manutenzione della casa). Non è un caso che dentro la crisi finanziaria ed economica di questi giorni, due notizie abbiano tenuto banco: il possibile ritorno della Fiat nel Sud Italia e gli investimenti del Governo in “reti di imprese” e “distretti economici” a fiscalità agevolata. E non è un caso se la lotta all’evasione fiscale si gioca anche nella ricerca di conti correnti nelle cosiddette “zone franche” o “paradisi fiscali” – spazi puri - per riportare i denari proprio sul territorio nazionale. Per ultimo, ma non meno importante, l’emergere di una riflessione sulla “distrettualizzazione” del territorio, dove per distretto etimologicamente si intende una prassi-prodotto di restringimento (*distringere*) dello spazio, delimitato e reso omogeneo al suo interno in quanto orientato a determinate funzioni. Perché questo “ritorno”, questa rivincita del territorio? In breve possiamo dare almeno due spiegazioni, la prima di tipo astratto e antropologico, la seconda di tipo storico-sociologico.

Innanzitutto la rilocalizzazione dipende dal fatto elementare che l’essere umano è sempre simultaneamente e necessariamente mobile e residenziale. Non si può abitare in una sede mobile, occorre fermarsi per vivere nel quotidiano. Neppure i più reali eredi delle culture nomadi, i “commerciali” che viaggiano da un capo all’altro del pianeta, possono realmente fare dell’aereo e della macchina la loro casa. L’abitare, il

riposo, la relazione familiare e intima, richiede una sede, una casa. E la casa richiede un indirizzo a cui potersi rivolgere, un modo di riconoscimento che serva a collegare relazioni, la residenza. Non si possono invitare gli amici ad un barbecue in aereo o nella propria *station wagon* (oggi SUV). Così come normalmente è difficile mettere “su famiglia” in un albergo. L’identità necessita sempre del risiedere, della raggiungibilità, della relazionalità che a sua volta necessita di “luoghi” vitali, cioè di un *ethos*. Lo stesso vale per la vita delle aziende e anche per le politiche sociali. Per poter essere riconoscibili e per poter operare insieme ad altri, occorre fermarsi e interagire. D’altra parte la “residenza” è un obbligo di legge e non per caso. Risiedere significa condividere, apprendere, com-prendere, tutte attività che necessitano proprio del “dividere”-“prendere” una parte di uno spazio, che si così fa luogo organizzato. E questo risiedere, qui sta il punto, è sempre più misurato-valutato dai cittadini in termini di qualità del territorio. Non solo quindi per vivere occorre accasarsi, territorializzarsi, risiedere. Occorre anche farlo in un luogo che sia “attraente” sotto diversi punti di vista: sociale, economico, civile, culturale, etc. Ecco quindi che emerge la sfida della *qualità* del territorio, una qualità che non può limitarsi a una sola e semplice logica (economica, politica, culturale, etc.), ma che deve includere più criteri e qualificazioni. È ormai chiaro che un territorio forte soltanto economicamente, “brucia” altri tipi di qualità del vivere, per esempio quella “familiare” e del tempo libero. Un territorio forte solo civicamente, può bruciare risorse economiche e culturali, etc. Ed è altrettanto chiaro che gli amministratori dei territori, hanno tutto il vantaggio a richiamare sul proprio suolo i migliori capitali, non solo economici, ma anche sociali e umani. La qualità di vita è dunque in funzione del tipo di cittadini che vi risiedono, dei loro capitali privati, ma anche delle risorse organizzate istituzionalmente in quel luogo. La programmazione e progettazione del territorio, torna così ad essere una variabile fondamentale per spiegare il tipo di residenza e la sua qualità.

La seconda spiegazione della rivincita del territorio sullo spazio uniforme della globalizzazione, ha a che vedere con lo sviluppo della società che, per motivi di sintesi estrema, possiamo classificare secondo il suo tipo di differenziazione. La teoria sociologica ci insegna che si sono sino ad oggi succedute tre forme di differenziazione sociale: la differenziazione per segmenti nelle società arcaiche e primitive; la differenziazione per strati (differenziata a sua volta in “Centro” e “Periferia”), tipica della fase pre-moderna della storia occidentale; e la differenziazione per funzioni, tipica della società attuale, quella Moderna (poi “tardo”, “post”, “dopo” moderna a seconda delle dizioni in auge e delle teorie che le sostengono). Lasciando perdere il primo tipo di società, focalizziamo l’attenzione sulle società pre-moderne e poi moderne. Fornisco uno schema dei rapporti tra diverse variabili che a mio parere possono aiutare alla interpretazione della rivincita del territorio sullo spazio globale indifferenziato.

Tipo di società	Pre-moderna
Tipo di differenziazione	Per “strati sociali”
Valore sociale di riferimento	La tradizione, il passato
Riflessività tipica degli attori sociali	Comunitaria
Tipo di razionalità	Abitudinaria, razionalità della tradizione
Soggetto sociale prevalente	Il “Noi” della cerchia d’appartenenza in cui si nasce, gli anziani
Tipo di Spazio	Fortemente definito sia socialmente (luogo di interazione fisica) che temporalmente (si vive tutta la vita su quel territorio)
Modalità di circolazione delle persone	Statica, residenziale
Metafora dell’abitare	Radice, radicamento, permanenza
Tipo di inclusione nella società	Nello strato sociale di nascita ascritto; iscrizione in una sola grande appartenenza che qualifica tutte le altre; affiliazione
Metafora della Famiglia	Cellula base del sociale, corpo organico e gerarchizzato; seminario della cosa pubblica
Relazione tra spazi e luoghi della società	Cerchie concentriche; “dalla famiglia al Comune”

Tipo di capitale sociale	Bonding (tra individui socialmente simili)
Tipo di benessere e metafora della propria realizzazione personale e sociale	Auto-sussistenza, solidità degli “averi”; “vita buona” entro la propria cerchia vitale da cui non si vuole evadere (permanenza)
Luogo prevalente di impegno sociale	Famiglia e comunità allargata di riferimento; strato sociale ascritto
Istituzione politica integrativa	Il “Paese” (periferia) e il “Comune” (centro)

Quando questa società pre-moderna entra in crisi, viene sostituito da una nuova forma sociale, dovuta alla differenziazione per funzioni.

Tipo di società	Moderna
Tipo di differenziazione	Per funzioni specifiche
Valore sociale di riferimento	Futuro, progresso, crescita
Riflessività tipica degli attori sociali	Autonoma, individuale
Tipo di razionalità	Razionalità strumentale
Soggetto sociale prevalente	Self-made man, maschio e adulto
Tipo di Spazio	Debolmente definito sia socialmente (spazio di interscambio virtuale e specializzato per funzioni) che temporalmente (si cambia spazio di vita all’occorrenza e per opportunità)
Modalità di circolazione delle persone	Mobile, trasferimento, trasloco, delocalizzazione
Metafora dell’abitare	Rizoma, spostamento, sradicamento
Tipo di inclusione nella società	Nei diversi sottosistemi sociali differenziati per funzioni; Policontestualità; nessuna appartenenza definisce l’identità; disaffiliazione
Metafora della Famiglia	Relazione scelta, convivenza, sfera degli affetti
Relazione tra spazi e luoghi della società	Cerchie intersecantesi, dal proprio “Io” al “Pianeta” senza soluzione di continuità; reti di comunicazione
Tipo di capitale sociale	Bridging e Linking (tra individui diversi e tra istituzioni)
Tipo di benessere e metafora della propria realizzazione personale e sociale	Crescita economica; liquidità e invertibilità degli “averi”; “fitness” entro le diverse cerchie sociali che si frequentano e in cui simultaneamente si vuole vivere; “scalata” verticale verso lo status socio-economico più elevato (ascesa economica)
Luogo prevalente di impegno sociale	Sfera economica e professionale
Istituzione politica integrativa	La Città e lo Stato

Come è facile osservare si tratta di due “mondi” per certi versi antitetici, l’uno emergente dalla crisi e dalla catastrofe dell’altro. Ciò che mi preme sottolineare, non avendo spazio per descrivere i due tipi di società e il passaggio dall’una all’altra, è: 1) il rapporto tra di esse da un lato, 2) l’istituzione “integratrice” e il tipo di politica sociale, dall’altro. Se nella società pre-moderna l’istituzione integratrice è data, almeno nel nostro Paese, proprio dal “Comune” (e comunque dai territori politicamente organizzati) e la politica sociale è ancora “invisibile” seppure presente (si pensi a un Comune tipo come la Siena medievale, con la sua divisione politico amministrativa in contrade ognuna delle quali era responsabile per il benessere dei residenti), tutto cambia con quella moderna. In essa tutto il tessuto comunitario precedente, con le sue funzioni di controllo, cura, prevenzione ed esclusione dei pericoli, viene assorbito prima nelle Città, poi negli Stati. Solo allora la politica sociale diventa una pratica esplicita, che valorizza la logica dell’assistenza agli individui ormai diventati singoli cittadini. La Modernità si presenta quindi come tentativo di sfruttare al massimo la logica sradicante del

Capitale e dell'economia (si pensi solo alla separazione tra luogo di lavoro e di vita, un tempo identificabile nella sfera familiare, ora identificabile nella industria e nella abitazione privata sempre più piccola) con quella *riparativa* e politicamente inclusiva dello Stato e del *welfare state*. È questo tipo di modernità che, con le sue logiche simultanee di controllo e libertà, facendo leva sull'asse stato-mercato, genera prima l'internazionalizzazione e poi la globalizzazione. Quando però queste si dispiegano in modo illimitato, proprio le due istituzioni portanti, Stato e Mercato, falliscono nel tentativo sempre instabile di allearsi: il mercato globale non tollera confini, controlli e vincoli che invece sono proprio le caratteristiche base dello Stato. L'economia non tollera più i confini e le regole territoriali dello stato e si autonomizza da esso. Si pensi solo alla libera circolazione dei lavoratori in Europa e ai paradossi che genera e genererà. La modernità che si fa globale, fallisce il suo compito emancipativo per impossibilità di governare politicamente la crescita e gli appetiti degli "spiriti animali" capitalistici. Le numerose crisi cui stiamo assistendo, che definire solo "finanziarie" è semplicemente riduttivo, certificano la crisi definitiva del modello Moderno globalizzato a spinta politico-economica. Sotto la pressione delle crisi, anche il *welfare state* implode per scarsità di mezzi, incapacità di programmare le politiche e per miopia nel non includere altri attori nel sistema del benessere. Così anche l'ideologia della "protezione" statale, molto costosa dal punto di vista dei bilanci pubblici, viene presa in contropiede da quella capitalistica del rischio e dell'investimento. Il welfare diventa "spesa" e non investimento, tanto che i Paesi con debiti pubblici elevati vengono presi di mira dagli speculatori. Muore il sogno di una sorta di cosmopolitismo economico senza radici, del vivere ovunque come se fosse lo stesso luogo, delle residenze fortificate e della urbanizzazione spinta.

Cosa rimane dopo questa crisi? Soltanto macerie o nuovi valori? Emerge, questa la mia ipotesi, la possibilità di un nuovo modello sociale che si radica nuovamente nel territorio che torna a ad essere un valore su cui investire. Ora sono i processi di *valorizzazione* dei territori a diventare protagonisti. Tra il "globale" delle mega-città finanziarie e le favelas o i suburbi marginalizzati (tipico effetto delle prime), viene emergendo un nuovo spazio che si fa *territorio* e nuovo modo di *abitare*. Di questo novità possiamo tracciare un sintetico identikit.

Tipo di società	Dopo Moderna
Tipo di differenziazione	Meta-funzionale e relazionale
Valore sociale di riferimento	Il presente come linea di sviluppo futuro; crescita sostenibile; progresso come equilibrio ecologico
Riflessività tipica degli attori sociali	Meta-riflessività
Tipo di razionalità	Razionalità al valore
Soggetto sociale prevalente	Soggettività sociali; persona nel suo contesto relazionale
Tipo di Spazio	Fortemente definito sia socialmente (spazio di interscambio interpersonale, via mezzi di comunicazione) che temporalmente (approfondimento dei legami tra territori affini)
Modalità di circolazione delle persone	Spiraliforme (approfondimento delle proprie scelte); ricerca del luogo dove trovare la propria realizzazione, rilocalizzazione
Metafora dell'abitare	Spazio "frattale"; viaggio come esperienza di crescita; ri-radimento
Tipo di inclusione nella società	Nei diversi sottosistemi sociali differenziati per funzioni e collegati per relazioni; meta-contestualità; multi-appartenenza come pratica di <i>metissage</i> e di <i>crossing</i> tra identità.
Metafora della Famiglia	Famiglia è una scelta che viene però riconosciuta come tale dalla società, distinta e trattata in modo diverso da altre forme di relazione intima

Relazione tra spazi e luoghi della società	Cerchie intersecatesi e auto-differenziate, dal proprio “Io” al “Pianeta”, attraverso comunità scelte; reti di relazioni
Tipo di capitale sociale	Bonding, Bridging e Linking
Tipo di benessere e metafora della propria realizzazione personale e sociale	Crescita bilanciata di beni privati, pubblici, relazionali e comuni; qualità delle relazioni come contesti di crescita; capacità di condurre una vita equilibrata e sana; “approfondimento” a spirale di una scelta di vita
Luogo prevalente di impegno sociale	Sfera civile e spazi pubblici
Istituzione politica integrativa	<i>Governance</i> tra livelli diversi di spazi politico-amministrativi

È in questa logica di ri-radicalamento che emergono le nuove logiche relazionali che connettono la famiglia alle altre sfere e alle esigenze sociali del territorio. Questo diventa il nuovo spazio-luogo dove la famiglia può abitare ricercando una nuova qualità di vita. In questo contesto, che non è né semplicemente globale né localistico, bensì un “locale” percorso dal globale e dalle sue esigenze, ogni agenzia e attore sociale, sia esso una azienda, l’amministrazione pubblica, il terzo settore, etc., deve ri-orientare la sua azione al criterio familiare/non familiare, laddove il primo polo sta a significare la *valorizzazione*, nella relazione, della famiglia. Per fare un solo esempio: una azienda che agisce sul territorio, potrà operare con riguardo alle famiglie (dei suoi dipendenti) cercando di facilitarne il loro benessere interno/esterno, oppure potrà essere neutrale o addirittura contraria a tale “cura”. Nel primo caso si tratterà di una azienda “amica della famiglia”, nel secondo invece no. Attraverso il codice familiare/non familiare il territorio, i suoi attori e la loro *governance* si ri-orientano alla valorizzazione della qualità di vita familiare.

Una delle possibilità di questa nuova “territorializzazione”, è la genesi dei “distretti famiglia”. Con questo termine si intende, nella accezione trentina, un “circuito economico nel quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l’obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e sostenere il benessere di persone e famiglie”. In pratica si tratta di un insieme di attori pubblici, privati e di terzo settore che volontariamente aderiscono a standard e protocolli d’azione volti a generare benessere familiare o comunque sensibili alla famiglia. L’idea pare molto interessante e promettente perché collega il concetto di distretto – spazio delimitato con una identità specifica – e quello di benessere familiare con quello di qualità dei processi/prodotti che ivi si sviluppano. Sono però possibili due declinazioni di distretto famiglia, molto diverse tra di loro: una ancora del tutto “moderna” e a trazione politico-economica e una dopo-moderna e a trazione societaria.

Nella prima accezione il processo di distrettualizzazione è guidato prevalentemente da logiche economiche e politiche e da loro mix. In questo modello il “distretto famiglia” è un tipo di distretto che viene, per così dire, posto *di fronte e accanto* ad altri “distretti”. Si assiste quindi a una proliferazione di etichette distrettuali, senza alcuna vera connessione e *governance*. Questi distretti si sovrappongono e si rubano risorse l’uno con gli altri: al limite ogni assessorato o ogni lobby politico-sociale, avrà il suo “distretto”: distretto economico; distretto politico-culturale; distretto familiare; distretto sociale; distretto sanitario, etc. Ognuno di questi distretti gestirà attività e progetti individuali, isolati, non in rete, oppure in rete soltanto dal punto di vista politico-amministrativo. Ogni distretto creerà i propri standard di valutazione, i propri obiettivi, valori, norme regolative. Ma in questo modello, di tipo meramente aggregativo, a sviluppo incrementalistico evolutivo, dove viene mantenuto ciò che resiste pragmaticamente, manca completamente l’idea di una vera rete di attori collegati secondo una logica familiare. La sua logica sarà meramente di censimento di attività e di certificazione delle stesse, senza che però la distinzione familiare/non familiare diventi la distinzione direttrice del distretto, il suo reale meta-codice. In questo tipo di “distrettualizzazione” vige la logica della rete capitalistica e politica, quella che Boltanski ha chiamato “città per progetti”, cioè il tentativo sempre pragmatico e contingente di collegare tanti micro-progetti che si spera, possano formare una massa critica meccanicamente generante un nuovo “benessere”. È però facilmente ipotizzabile che gestire distretti così

diversi, alla ricerca di sempre nuove risorse e in competizione, anche di legittimazione, tra di loro, non porterà facilmente a una nuova qualità familiare del territorio. Anzi la famiglia potrebbe: 1) *sparire* come relazione *sui generis*, dovendo lasciare spazio a tutte le sollecitazioni che i diversi distretti indirizzano agli individui o a categorie di individui (lavoratori; pazienti; cittadini; utenti; etc.); 2) essere parcellizzata e decostruita dalla *congerie* non collegata delle iniziative che, senza un vero governo, esplodono sul territorio.

Nella seconda accezione, invece, il territorio si distrettualizza familiarmente in modo tale che la distinzione familiare/non familiare divenga la “diretrice” di ogni intervento e operare dei diversi attori. In questo caso c’è solo un territorio e solo un distretto famiglia, organizzato economicamente, politicamente, culturalmente, sanitarimente, socialmente, etc., dove ognuna di queste funzioni e dei loro attori, si collega alla altre e tutte insieme riflettono il meta-codice familiare/non familiare. Potremmo parlare di processi di “trans-distrettualizzazione”, laddove si intende che ogni sotto-distretto si collega a modo suo al meta-distretto familiare che diviene la bussola del progetto. Potremmo anche parlare di “distretto frattale” laddove ogni attore e ogni logica operativa presente sul territorio, elabora al suo interno la distinzione familiare/non familiare. Un distretto economico, quindi, elaborerà i suoi modi di familiarizzarsi, come un distretto sanitario o culturale, etc. L’insieme di questi orientamenti alla famiglia generano il meta-distretto familiare che, a differenza del primo modello, non procede per aggregazione o per incrementi sconnessi, bensì lascia emergere la nuova qualità familiare come criterio discriminante per valorizzare o meno i processi/prodotti che vanno generandosi. Chiaramente questo modello necessita di una decisione politica molto precisa e discriminante: orientare le politiche di sviluppo sostenibile alla qualità della relazione, in primo luogo familiare. Tutto lo sviluppo del territorio verrebbe così governato “familiarmente”, producendo una nuova cultura della relazione. Il meta-distretto familiare così concepito necessita di un profondo lavoro di re-difinizione delle identità e delle responsabilità di ogni attore (politico-amministrativo, economico, culturale, sanitario, scolastico, etc.) e di ripensamento del modo di allearsi tra questi attori che diventa ciò che maggiormente conta. La rete che ne deriva deve essere riflessiva e sussidiaria, capace cioè di orientamento reciproco per il bene comune. Ne deriva anche una ridistinzione dopo-moderna della cittadinanza e dei suoi attori, non più solo individuali (il cittadino-individuo), ma anche collettivi. E ognuno dei nodi che costituisce la rete deve agire secondo una logica di *peer review* e di *tutorship* reciproca per “insegnare” agli altri come essere familiare, a modo loro. Non si tratta quindi tanto di creare “reti di città” o di “distretti amici della famiglia”, quanto piuttosto di innescare relazioni di mutuo apprendimento e scambio di buone prassi tra territori. Solo così, questa l’idea conclusiva, il distretto famiglia (o meglio il meta-distretto) sarà la bussola per uno sviluppo umano del territorio e non una “mappa” tra le altre da riempire di “bandierine”, come se si trattasse di fortezze conquistate.

L'ESPERIENZA TARENTINA DEL “DISTRETTO PER LA FAMIGLIA”

Luciano Malfer

Progetto speciale Coordinamento politiche familiari – Provincia autonoma di Trento

La famiglia non è solo una dimensione privata, è una risorsa vitale per l'intera collettività poiché le molteplici funzioni da essa svolte a favore dei suoi componenti la collocano a pieno titolo come soggetto a valenza pubblica che genera valore per l'intera società. La famiglia è produttrice di beni economici, psicologici, relazionali e sociali che avvantaggiano in forma diretta ed indiretta l'intera collettività.

L'attenzione alla famiglia assume una dimensione strategica, trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale sono coinvolti e si mettono in rete gli operatori pubblici, e si valorizzano e orientano i servizi erogati dai soggetti privati.

Dopo la crisi, la ricostruzione del nuovo modello di *welfare* dovrà porsi il problema di ricercare percorsi virtuosi ed inediti di protezione e promozione sociale e familiare idonei a garantire la sostenibilità dei costi e a diventare essi stessi volano di sviluppo. In questo contesto il “*Distretto famiglia*” risulta strategico poiché catalizza, in forma assolutamente inedita, l'attenzione di tutti gli operatori sul territorio. Il Distretto diventa dunque una dimensione che aggrega attori e risorse che condividono il fine comune di accrescere sul territorio il benessere familiare e che consente, tramite il rafforzamento delle relazioni, di generare altre risorse sia economiche che sociali; parliamo di risorse economiche perché all'interno del Distretto è possibile incrociare aspettative ed attese dei soggetti che esprimono domanda economica (le famiglie) con i soggetti che erogano servizi (istituzioni, organizzazioni *for-profit* e *non-profit*). Il “*Distretto famiglia*”, quale circuito economico e locale, può diventare dunque lo spazio all'interno del quale operatori economici, istituzioni e famiglie esprimono nuove relazioni di fiducia reciproca e di cooperazione, ovvero aspettative positive che costituiscono le condizioni strategiche per sviluppare l'economia di un territorio e per promuovere il benessere familiare inteso quale circuito economico e culturale.

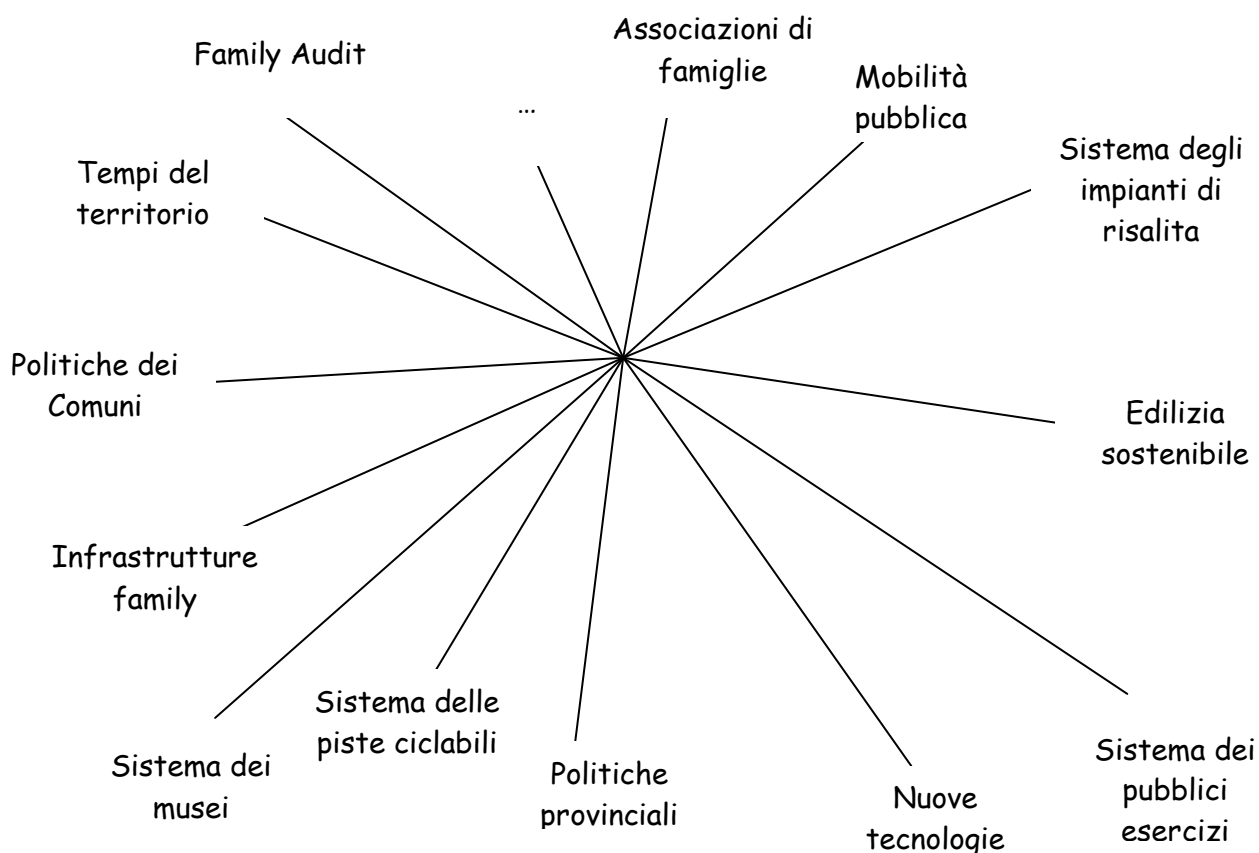
Il Distretto famiglia consente: a) alle famiglie di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere familiare, coesione e capitale sociale; b) alle organizzazioni pubbliche e private di offrire servizi e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, di accrescere l'attrattività territoriale contribuendo allo sviluppo locale; c) di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo.

Il Distretto opera dunque sul territorio secondo un modello reticolare, stimolando attori molto diversi a orientare o riorientare i propri prodotti o servizi sul benessere delle famiglie residenti e ospiti. I singoli assi del modello a “*ragnatela*” rappresentano gli ambiti che possono orientare le proprie politiche e/o i propri servizi per promuovere sul territorio il benessere familiare. Gli assi che definiscono il modello a “*ragnatela*” del Distretto famiglia sono identificati a titolo esemplificativo nella Figura 1. Su questi assi la Provincia autonoma di Trento sta compiendo dei percorsi significativi anche in termini di monitoraggio e di valutazione, secondo criteri di efficacia e di efficienza. Le attività di ciascun ambito del Distretto famiglia sono orientate verso il benessere familiare tramite specifici requisiti, che possono essere obbligatori e facoltativi.

La capacità del Distretto di generare capitale relazionale e di influire sulle aspettative territoriali cresce al crescere dei tematismi che aderiscono al distretto stesso. Il distretto di fatto rappresenta un sistema che consente di creare convergenza di obiettivi e di accrescere la densità e l'intensità delle relazioni degli attori locali, influenzando positivamente sulle loro aspettative mettendo a comune le risorse nascoste, mai viste e quindi inutilizzate proprie di ciascun attore.

Figura 1

“Il modello a ragnatela del Distretto famiglia”



Per ogni specifico asse si riporta un breve commento che descrive le modalità con cui l’ambito identificato aderisce alla logica del Distretto famiglia e l’azione di orientamento e/o di riorientamento che può essere attivata dagli attori rappresentativi dell’ambito stesso.

Politiche pubbliche provinciali. Questa dimensione del distretto famiglia è essenziale. L’autorità pubblica che opera secondo la logica del distretto deve riuscire a mettere in campo politiche esplicite a sostegno della famiglia. Rientrano in questo ambito anche l’attività di ricognizione e di informazione per le famiglie stesse sui servizi in essere ed i piani operativi di intervento, di durata annuale e/o pluriennale sempre comunque all’interno del mandato istituzionale, che definiscono la strategia di azione che l’amministrazione intende attivare nell’arco temporale specificato.

Associazioni di famiglie. Le associazioni familiari sono un partner strutturale e strategico del Distretto e manifestano concretamente la logica di operare su questi temi dando concretezza al principio della sussidiarietà. Esse sono coinvolte nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate, favorendo così il raccordo tra l’associazionismo familiare ed i vari settori provinciali e prevedendo la partecipazione di loro rappresentanti all’interno di organismi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari.

Mobilità pubblica. Il sistema di trasporto pubblico trentino extra-urbano sia su ferro che su gomma, gestito dalla Società Trentino Trasporti Spa secondo le tariffe adottate dalla Provincia Autonoma di Trento, è accessibile secondo tariffe familiari. Il servizio pubblico di trasporto è reso a tutta la famiglia

indipendentemente dal numero dei figli al costo di due biglietti interi. Il servizio trasporto urbano, laddove esiste, è sempre gestito da Trentino Trasporti Spa sulla base di tariffe di accesso adottate però dai comuni. Ad oggi il biglietto famiglia è stato adottato dal Comune di Trento.

Edilizia sostenibile. Il tema dell’abitazione, ovvero delle politiche che una realtà mette in campo per dare risposta ai progetti di vita delle famiglie che appartengono al ceto medio è strategico. La Provincia di Trento ha affrontato questo tema mettendo in campo un piano strategico rilevante di realizzazione di appartamenti a canone moderato in modo che i costi che la famiglia sostiene per i canoni di affitto non sia superiore ad una certa percentuale. La tematica della sostenibilità dell’abitazione richiama poi tutta la tematica delle costruzioni green sulle quali sono stati attivati sul territorio importanti azioni.

Nuove tecnologie. Sostegno e rafforzamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per l’erogazione di servizi innovativi a sostegno delle famiglie per facilitare l’accesso alle informazioni sui servizi esistenti e permettere la valutazione degli stessi. Rientrano in quest’ambito le politiche di *ambient assisted living* che si pongono l’obiettivo di equipaggiare l’abitazione a misura dell’utente debole (badante con nonno ma anche *tagesmutter/baby-sitter* con bambino) per aumentare comfort riducendo le situazioni di pericolo. Su questo tema strategica è anche l’attività di formazione ed informazione finalizzata ad aumentare nei genitori il livello di conoscenza rispetto agli strumenti informatici e la consapevolezza dei rischi e danni nei quali possono incorrere i minori superando il *digital-divide* generazionale.

Sistema delle piste ciclabili. Le piste ciclabili sono *family-friendly* per definizione. L’amministrazione ha enfatizzato il binomio famiglia-piste ciclabili operando su due livelli. Il primo riguarda la definizione di standard famiglia che consentono di certificare la gestione dei *bicigril* esistenti. La seconda azione riguarda la promozione del sistema delle piste ciclabili tramite la definizione di una specifica segnaletica e altre misure promozionali.

Sistema dei musei e dei pubblici esercizi amici della famiglia e dei pubblici esercizi. Anche in questo caso sono stati elaborati degli specifici standard che qualificano l’attività del museo e dei pubblici esercizi amici della famiglia. Per la categoria dei pubblici esercizi l’amministrazione ha elaborato uno specifico marchio di prodotto “*Esercizio amico dei bambini*”. Il pubblico esercizio che ha acquisito questo marchio può beneficiare di un contributo economico aggiuntivo, rispetto al pubblico esercizio che non ha il marchio, nel caso di interventi di ristrutturazione dei propri locali.

Sistema degli impianti di risalita family. Nel corso della stagione invernale 2009/2010 anche questo settore è stato coinvolto attivamente nel mettere in campo delle strategie specifiche sul target famiglia. Alcune stazioni sciistiche hanno aderito con entusiasmo all’iniziativa e sono nati in modo particolare delle politiche tariffarie decisamente innovative, dalla tariffa famiglia extra-large (che prevede la gratuità per i terzi figli e successivi), allo *Ski family in Trentino* che prevede in determinate situazioni la gratuità dei figli al costo di un ticket intero.

Infrastrutture family. Come possono essere realizzati dei parcheggi, degli impianti di risalita, dei pubblici esercizi a misura di famiglia? Come deve essere attrezzato un bagno oppure parcheggio per rispondere ottimamente ai bisogni della famiglia con bambini piccoli? A tutti questi quesiti la Provincia sta cercando di dare delle risposte individuando dei specifici criteri tecnici.

Le politiche dei Comuni sono importanti per creare un territorio “amico della famiglia”. Il comune è la realtà amministrativa più vicina al cittadino e alla famiglia ed al riguardo i servizi che il comune eroga sono strategici. In Trentino il governo provinciale ha individuato degli standard che possono qualificare l’attività dell’ente locale family friendly. Gli standard sono stati sperimentati da un set di comuni pilota insieme al consorzio dei comuni e alle associazioni familiari.

Tempi del territorio. Gli interventi sui tempi riguardano tutte le azioni che sono orientate a far risparmiare tempo agli attori del sistema: famiglie, imprese istituzioni. Sono dunque politiche “*time saving*” che semplificano la complessità dei sistemi antropici. A titolo esemplificativo rientrano in questo ambito gli interventi riferibili alla modifica del calendario scolastico, alla creazione di servizi di prossimità; alla specializzazione della filiera dei servizi per la prima infanzia e per i ragazzi, alla messa in campo di sistemi di

voucher conciliativi; alla creazione di servizi di conciliazione per l'estate, alla creazione di banche del tempo, al sostegno di attività lavorative da remoto tramite lo sviluppo del telelavoro e di telecentri...

Family Audit. Si tratta di uno standard di processo adottato dalla Provincia Autonoma di Trento che promuove lo sviluppo ed il miglioramento della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso l'elaborazione di misure concrete che contribuiscano a creare una nuova cultura d'impresa con il coinvolgimento di aziende pubbliche e private.

Particolarmente interessante a questo riguardo è il rapporto che esiste tra gli attori che aderiscono al "*Distretto famiglia*" e la dimensione strategica della "*responsabilità sociale*" dell'organizzazione, nata per stimolare e diffondere all'interno del mondo economico comportamenti socialmente responsabili. Altra dimensione importante del Distretto è riferita alla capacità di generare capitale sociale, inteso come risorsa della collettività e di un territorio che può identificarsi con la "*qualità della vita sociale di una comunità*" (reti, norme, fiducia...). Il capitale sociale può intendersi come lo *stock* di risorse culturali, solidali e relazionali legato alla storia e alle tradizioni del territorio. Il capitale relazionale, su cui si basa il "*Distretto famiglia*", può dunque fungere da infrastruttura strategica per l'incrocio di domanda ed offerta, e contribuire al rafforzamento del capitale relazionale esistente, creando i presupposti per generare nuove ed inedite relazioni e consentendo l'incrocio di attese, aspettative ed opportunità tra attori che non hanno mai dialogato tra loro.

Il Distretto è innovativo e fertile in quanto sostiene il benessere della famiglia riconosciuta come risorsa che unisce e dà senso alla comunità, come "*luogo*" che realizza legami ed appartenenza, come ambito privilegiato che rafforza la coesione nella società e crea capitale sociale.

Nel "*Distretto famiglia*" converge l'azione di quattro macroattori strategici: gli interventi e le politiche della Provincia autonoma di Trento; gli interventi e le politiche del sistema delle autonomie locali; l'azione delle associazioni di famiglie e del terzo settore in generale; gli interventi, i servizi e le strategie messe in atto dagli attori economici *for-profit* e *no-profit*.

Dall'azione congiunta di questi attori territoriali discende il concetto di "*Distretto famiglia*", ovvero di un territorio delle opportunità e delle responsabilità, che si rivolge *in primis* alle famiglie per sostenere azioni capaci di prevenire situazioni di potenziale disagio, e per promuoverne e valorizzarne l'azione stimolando nelle famiglie stesse comportamenti, ruoli e stili di vita responsabili. Queste politiche non sono rivolte al solo obiettivo redistributivo della ricchezza, ma sono funzionali a sostenere la crescita dell'economia, riducendo il bisogno e alimentando la qualità del capitale relazionale e sociale.

Assumere e fare i conti con i temi della "*qualità familiare*" sta portando progressivamente soggetti molto diversi (musei, comuni, pizzerie, impianti di risalita, alberghi, associazioni sportive, cooperative sociali, ecc.) a misurarsi con elementi e dimensioni a forte connotazione simbolico-culturale, attraverso impegnativi processi di riflessione e nuove attribuzioni di senso e di funzioni. Domande, prospettive e ruoli inerenti la propria *mission*, i valori di riferimento, il radicamento nella comunità locale, la capacità di creare rete con gli altri attori del territorio, l'essere consapevoli che la propria attività imprenditoriale può generare capitale sociale e relazionale, stanno alimentando sempre più percorsi di costruzione e condivisione di conoscenza rispetto ad un proprio modo di essere e di fare impresa.

Per poter comprendere e apprezzare le profonde innovazioni introdotte da questa azione, si spiegherà il progetto utilizzando alcune parole-chiave.

Promozione della famiglia. La Provincia autonoma di Trento ritiene fondamentale porre al centro delle proprie politiche la famiglia, coinvolgendo tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori d'intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti ecc.) in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo, in una logica promozionale, non più assistenziale.

Attrattività territoriale e sviluppo economico. Fare del Trentino un luogo privilegiato di valorizzazione e promozione della famiglia, un territorio accogliente e attrattivo non solo per le famiglie ma anche per tutti i soggetti che con esse interagiscono, un territorio capace di coniugare le politiche sociali con quelle orientate allo sviluppo: questo l'obiettivo alto che il Trentino si è dato e che si renderà visibile laddove - all'ingresso di un municipio, di una scuola o di un "servizio" della Provincia, di un museo o di un cinema, in un ristorante o in un rifugio, in un negozio, in un impianto sportivo, in un percorso escursionistico, in un servizio per l'infanzia o in un evento per le famiglie - comparirà il marchio "*Family in Trentino*".

Volontarietà. Il progetto "*Family in Trentino*" prevede il coinvolgimento volontario di tutte le organizzazioni pubbliche e private che sviluppano iniziative ed erogano servizi per la promozione della famiglia, sia residente che ospite. Chi aderisce al progetto non solo si impegna ad offrire servizi e prodotti di qualità, ma deve rispettare i requisiti richiesti dall'apposito disciplinare per l'attribuzione del marchio, nonché prevedere nel tempo continue azioni di miglioramento che possano rispondere in maniera coerente alle specifiche esigenze delle famiglie.

Marchio di attenzione "*Family in Trentino*" e marchio di prodotto "*Esercizio Amico dei bambini*". Le organizzazioni sensibili alla famiglia sono facilmente individuate dal marchio "*Family in Trentino*", istituito dalla Provincia autonoma di Trento e depositato presso la Camera di commercio dal 2006. Il marchio individua le organizzazioni che aderiscono al progetto "*Family in Trentino*", progetto che concorre a realizzare un Trentino attento alle esigenze e alle aspettative delle famiglie. Accanto al marchio di attenzione è stato successivamente sviluppato ed integrato il marchio di prodotto "*Esercizio amico dei bambini*", concesso ai pubblici esercizi che rispettano specifici requisiti stabiliti dalla commissione preposta all'elaborazione dei disciplinari.

Marchio di processo *Family audit*. Nell'ambito del Distretto famiglia un posto di primo piano viene dato alle politiche di conciliazione famiglia-lavoro, in particolare allo standard Family Audit, che consente di migliorare le modalità con cui un'organizzazione attua politiche di gestione del personale orientate alla famiglia. E' un processo di valutazione sistematica, documentata ed obiettiva delle politiche di gestione del personale che permette alle organizzazioni di ogni dimensione e tipologia, di individuare, attuare e valutare iniziative e azioni concrete di conciliazione famiglia e lavoro a favore dei propri dipendenti.

Operatori economici. Tutti gli operatori economici che agiscono nei diversi settori (esercizi ricettivi, ristoranti, esercizi commerciali, impianti sportivi, ...) sono chiamati ad individuare strategie comuni per migliorare i servizi offerti rispetto alle esigenze espresse dalla famiglia.

Amministrazioni comunali. In questo percorso sono coinvolte anche le amministrazioni comunali, che per poter ottenere il marchio, devono aver attuato iniziative specifiche a sostegno delle famiglie, quali ad esempio l'individuazione di politiche tariffarie, l'adeguamento del territorio, la realizzazione di percorsi protetti casa-scuola, l'attivazione di momenti formativi sui temi della genitorialità, ecc. Ad oggi sono stati assegnati i marchi di certificazione familiare ai seguenti comuni: Arco, Villalagarina, Roncegno Terme, Brentonico, Dro e Canal San Bovo, ed altre amministrazioni comunali stanno lavorando per acquisire il marchio.

Commissione provinciale. Un'apposita commissione, formalmente nominata dall'organo di governo presiede tutto il processo. Essa è composta da rappresentanti dell'amministrazione provinciale, del Forum Trentino delle Associazioni familiari, del Consorzio dei Comuni, delle associazioni economiche interessate, del mondo della comunicazione e del *marketing* turistico. È inoltre presente, in qualità di osservatore, un ente di certificazione. La commissione ha il compito di redigere i criteri di assegnazione e gestione del marchio e di individuare i requisiti obbligatori e facoltativi per l'assegnazione del marchio, i cosiddetti "disciplinari".

Monitoraggio e verifiche. Un progetto, per essere credibile, deve prevedere anche la possibilità di essere continuamente verificato. Sono così previsti tre livelli di verifica: da parte della commissione provinciale che gestisce il marchio stesso, da parte delle famiglie, che sono invitate in ogni organizzazione "*amica della famiglia*" a dare la propria valutazione sul servizio offerto, compilando le specifiche cartoline dell'"*operazione ascolto*" e fornendo suggerimenti e/o rilievi; infine da parte di un ente di certificazione che verificherà tutto il sistema di attribuzione del marchio.

Associazionismo familiare. Nell'ambito del progetto un ruolo rilevante viene svolto dall'associazionismo familiare. Il Forum Trentino delle Associazioni Familiari collabora alla definizione dei disciplinari, informa costantemente le associazioni familiari sui nominativi di coloro che hanno ottenuto il marchio ed effettua il monitoraggio continuo sui servizi resi dagli stessi.

Kit-Family. Il *Kit*, pensato come “cassetta degli attrezzi” per informare gli utenti che il servizio offerto è a misura di famiglia, viene consegnato alle organizzazioni che aderiscono al marchio *Family in Trentino* contestualmente all'attestato di assegnazione del marchio. Il *Kit* è composto da un manuale d'uso per il marchio; una vetrofania adesiva bifacciale per esterni; un *set* di cartoline per l'“operazione ascolto”; la documentazione del progetto “*Amici della famiglia*” e un espositore per i *dépliant* del progetto “*Family in Trentino*”.

Sportello Famiglia. Lo Sportello si rivolge alle famiglie, alle organizzazioni che operano per le famiglie, agli enti pubblici e privati come luogo d'incontro e di condivisione di esperienze, linguaggi, problematiche, progetti. E' gestito dal Forum Trentino delle Associazioni familiari in collaborazione con il Progetto Speciale Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità della Provincia. Lo Sportello cura l'informazione continua sul progetto e sui soggetti certificati attraverso il sito dedicato www.familyintrentino.it nel quale, tra l'altro, chiunque può segnalare (nella sezione “*nomination*”) le iniziative meritevoli di ottenere il marchio.

Family Club. Il “*Family Club*” è nato per riunire tra loro alcuni dei soggetti aderenti al marchio “*Family in Trentino*”, per creare una rete di promozione delle organizzazioni che hanno una particolare attenzione alla famiglia quale soggetto attivo della società. Le famiglie o i singoli che utilizzeranno i servizi offerti dai soggetti marchiati aderenti al “*Family Club*” potranno ricevere un timbro sull'apposita tesserina di raccolta punti. Quando tutti i tasselli della tessera saranno stati timbrati dai soggetti del “*Family Club*”, il proprietario della tessera potrà rivolgersi allo Sportello Famiglia per ricevere un simpatico omaggio. La tessera è nominale e viene rilasciata al singolo o presso lo Sportello Famiglia o presso tutti i punti *Family* aderenti al progetto.

Informazioni. La Provincia dà ampia e continua divulgazione dei nominativi delle organizzazioni che hanno ottenuto il marchio tramite il portale dedicato (www.trentinofamiglia.it), lo Sportello famiglia, la stampa istituzionale e gli altri mezzi di comunicazione.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO


I TERRITORI AMICI DELLA FAMIGLIA

L'esperienza trentina del "Distretto famiglia"


LUCIANO MALFER



Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Libro bianco
sulle politiche familiari
e per la natalità

*La famiglia risorsa del territorio.
Trentino Amico della famiglia*

Trento, 10 luglio 2009

TRENTINOFAMIGLIA N.2.1

LIBRO BIANCO SULLE POLITICHE STRUTTURALI PER BENESSERE FAMILIARE E NATALITÀ

DOCUMENTO APPROVATO DALLA GIUNTA PROVINCIALE IL 10 LUGLIO 2009

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Disegno di Legge
“Sistema integrato politiche strutturali per il benessere familiare e la natalità”


TRENTINO-FAMIGLIA N.2.1

29 gennaio 2010

Disegno di legge sulle politiche strutturali per benessere familiare e natalità

Documento approvato dalla giunta provinciale il 29 gennaio 2010


Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

**DISTRETTO FAMIGLIA
PERCORSO DI FORTE INNOVAZIONE
SOCIALE PER SVILUPPARE**

- “Rete di reti”
- territorio “Amico della famiglia”
- Accrescere attrattività territoriale
- Laboratorio per l’innovazione

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it




PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

DISTRETTO FAMIGLIA
CIRCUITO ECONOMICO nel quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e sostenere il **BENESSERE** di persone e famiglie.

Nel distretto operano **3** macro attori.

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AUTORITÀ PUBBLICA che mette in campo **politiche pubbliche strutturali** per sostenere i **progetti di vita** delle famiglie incidendo sulle loro aspettative di lungo periodo

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

DISTRETTO FAMIGLIA

Area delle politiche pubbliche

Dossier Politiche Familiari
2° EDIZIONE

34

infosociale

FORUM
TRENTINO
ASSOCIAZIONI PER LA FAMIGLIA

2008

Trento, 28 maggio 2010

www.provincia.tn.it

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

LE FAMIGLIE che all'interno del distretto possono esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali, dentro e fuori la famiglia, generando **benessere familiare, coesione e capitale sociale**

Trento, 28 maggio 2010

www.provincia.tn.it

 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

DISTRETTO FAMIGLIA

Area della famiglia

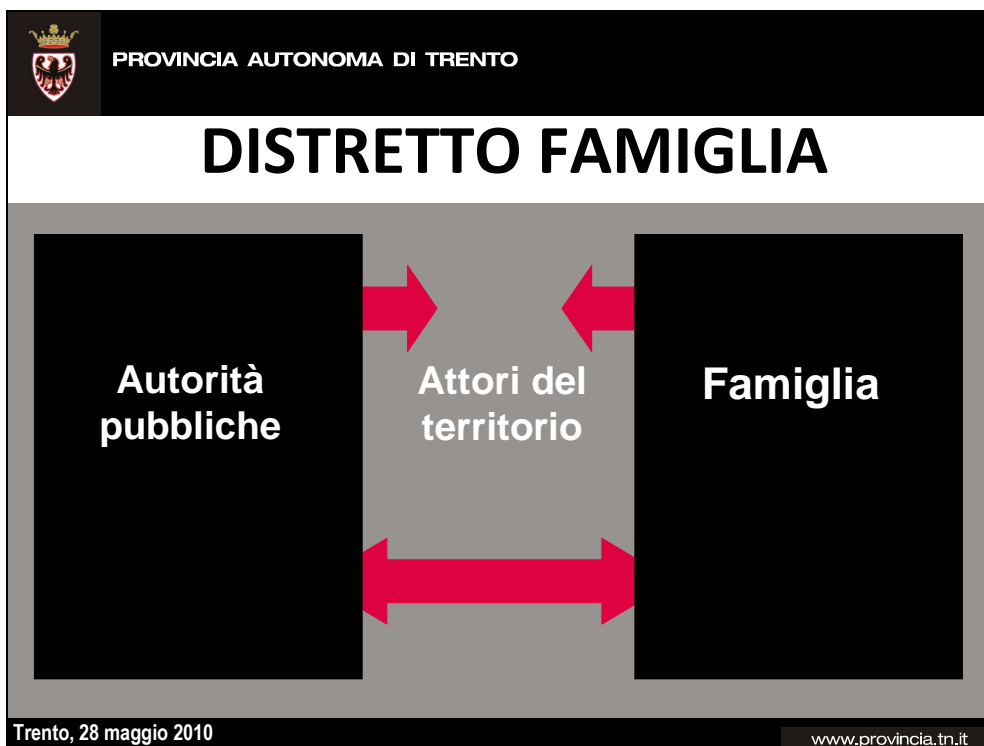


Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it


 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Gli **ATTORI** del territorio che all'interno del distretto erogano servizi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, interpretando la responsabilità sociale d'impresa.

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



The text block is titled "DISTRETTO FAMIGLIA" in large red letters. Below the title, the text reads "OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO" in white, followed by "Che diviene" in white, "LABORATORIO" in red, and "STRATEGICO" in red. The rest of the text is in white: "in cui sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi...". The background is a grayscale satellite map of a mountainous region. A black circle highlights a specific area on the map. In the bottom left corner, there is a compass rose with the letters W, E, S, N. In the bottom right corner, there is a "Google" logo and the text "Image © 2005 EarthSat".



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

OBIETTIVO accrescere il benessere delle famiglie e l'attrattività territoriale contribuendo allo sviluppo locale

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COME
coinvolgere gli attori del territorio?

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CARATTERISTICHE
VOLONTARIETÀ
SUSSIDIARIETÀ
TRASVERSALITÀ
STANDARD
AUTOVALUTAZIONE
VALUTAZIONE
PASSIONE

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

GLI ATTORI
ADERENTI AL DISTRETTO
PER MACRO AMBITI

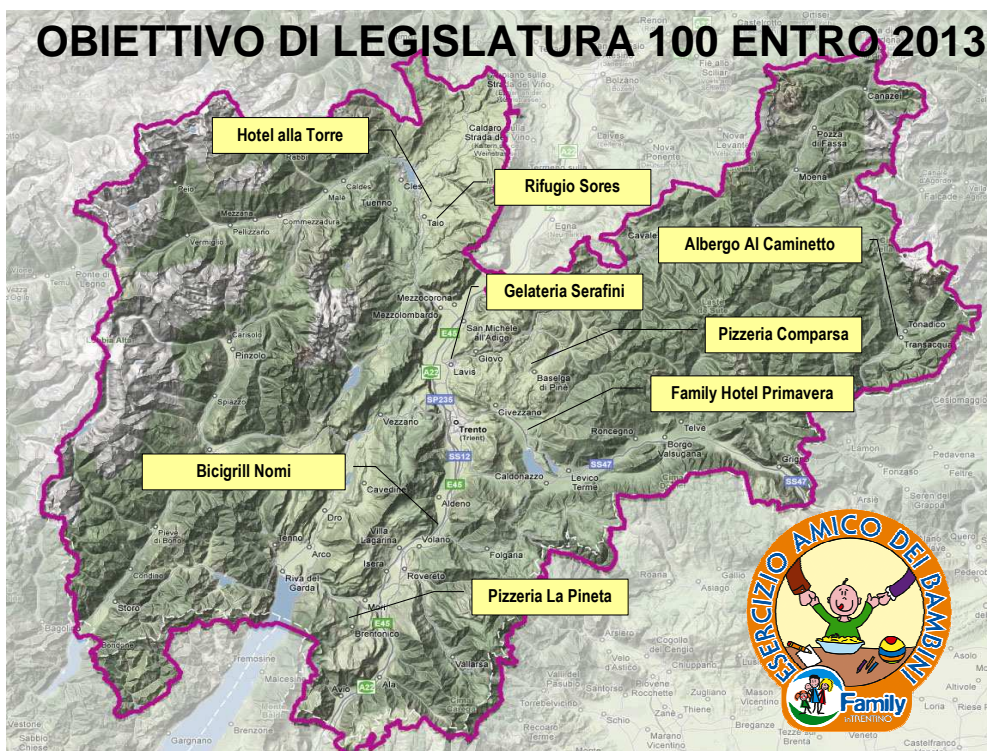
Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it


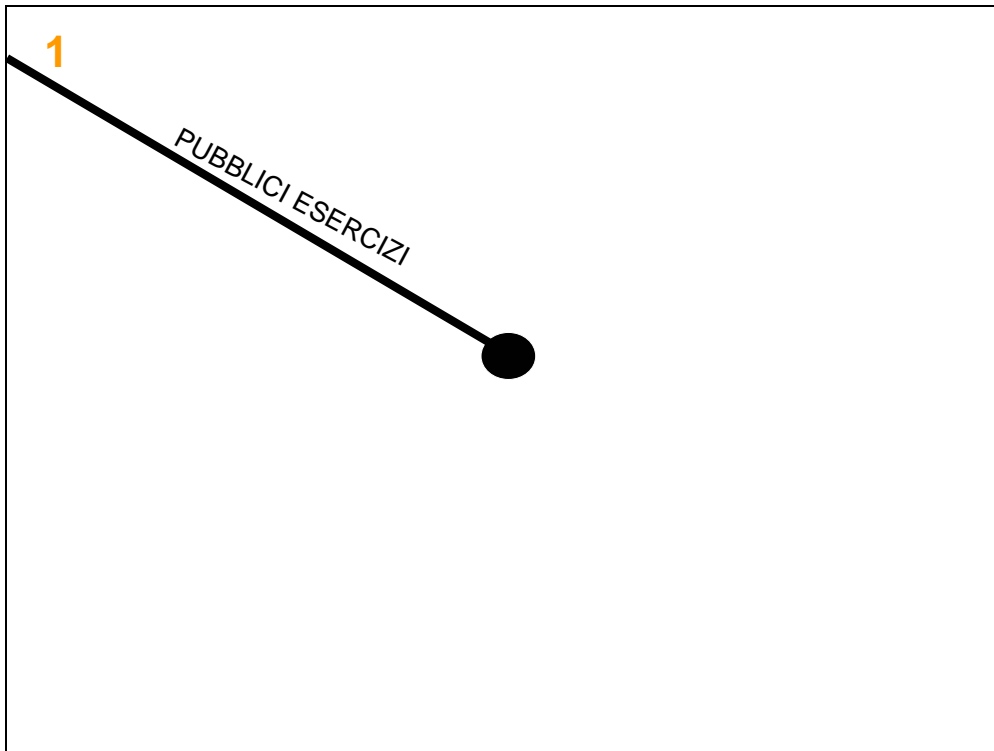
 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**



PUBBLICI ESERCIZI

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



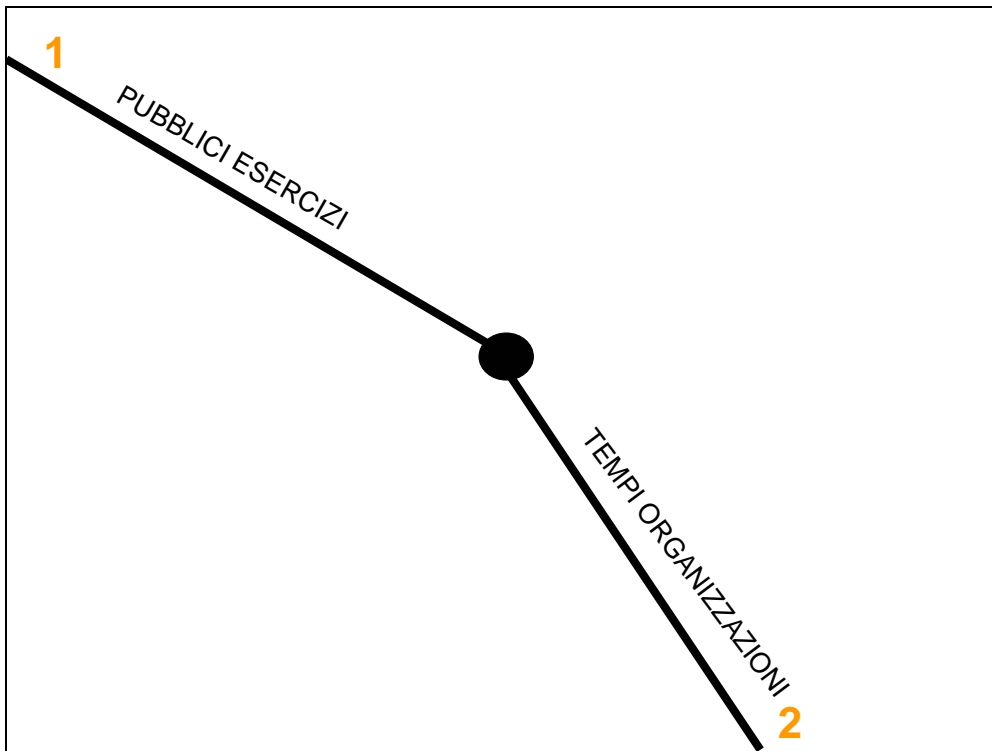



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AUDITING ORGANIZZAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it





 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

MOBILITÀ PUBBLICA

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

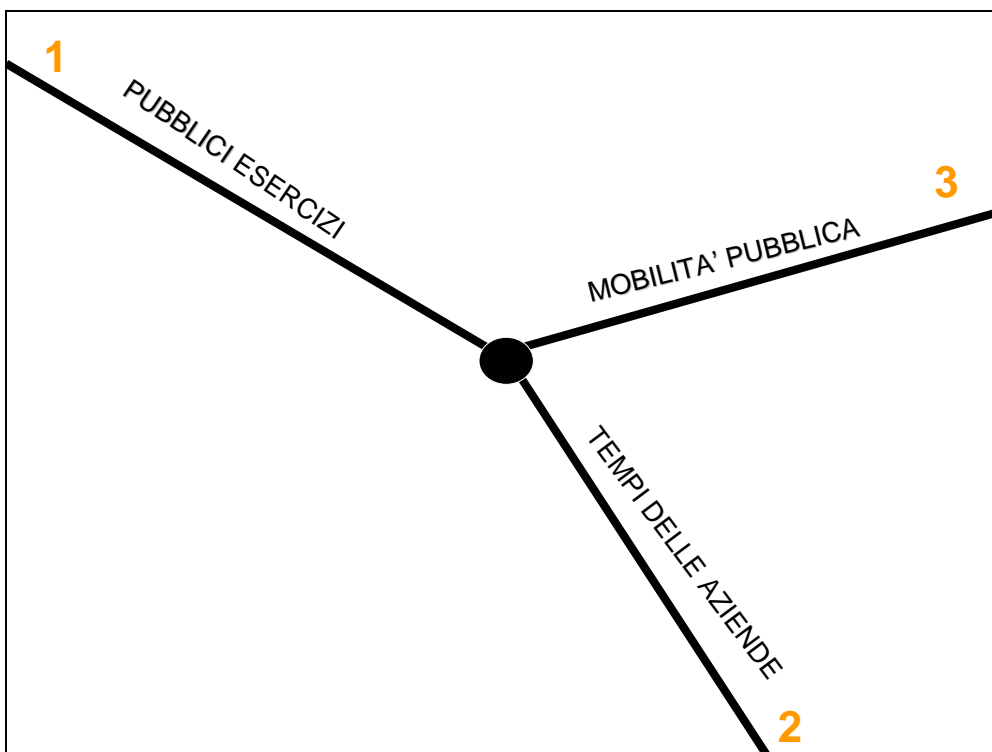


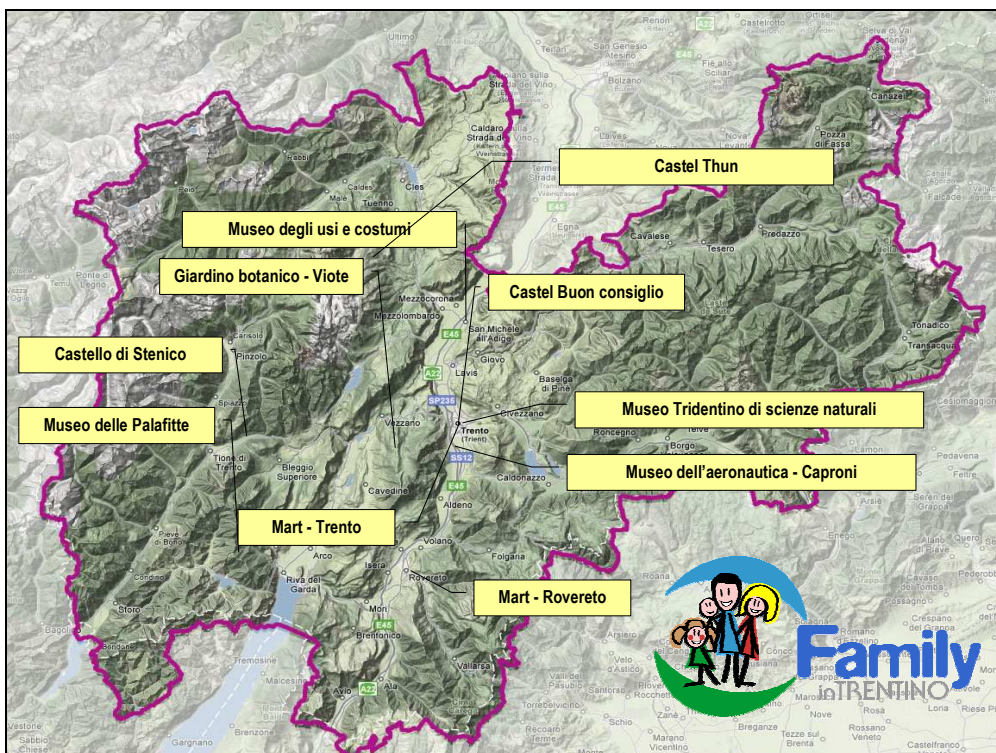
TRENTINO TRASPORTI

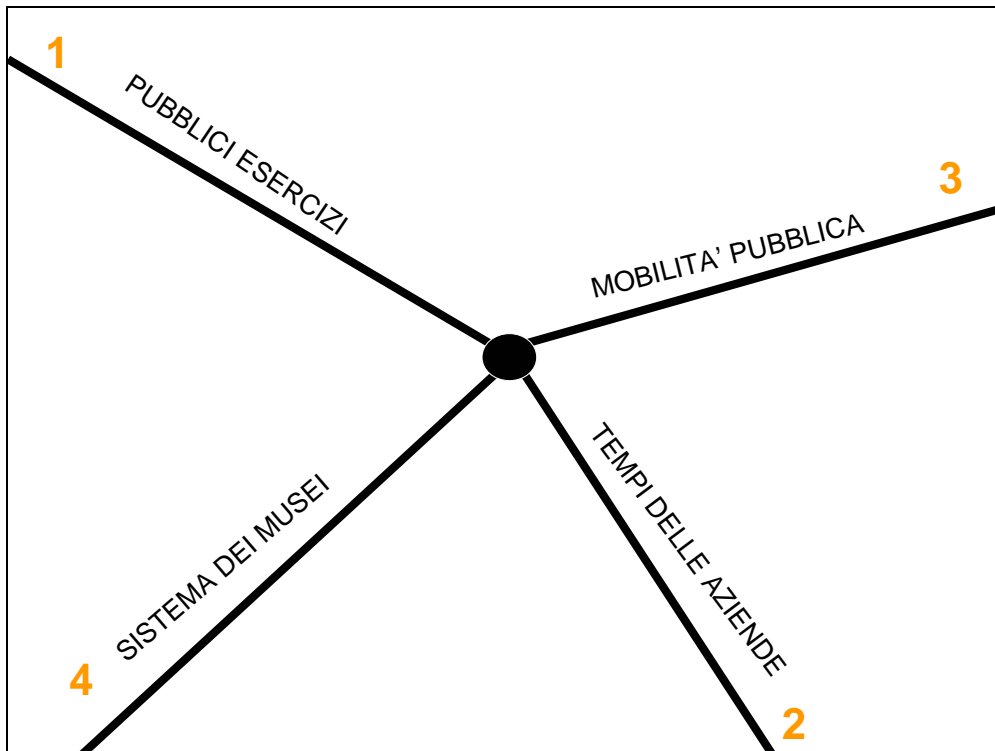



TRENTINO TRASPORTI

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it





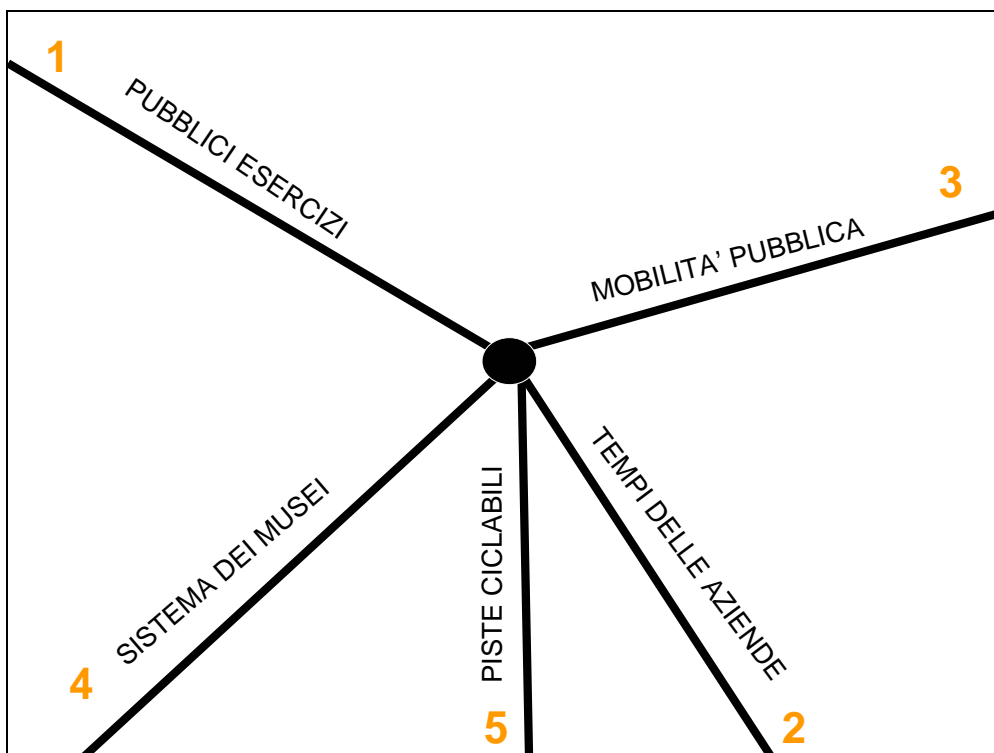


 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Il sistema trentino delle piste ciclabili

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it





 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Il sistema degli impianti di risalita “Amici della famiglia”

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

NEWS | FAQ | CREDITS

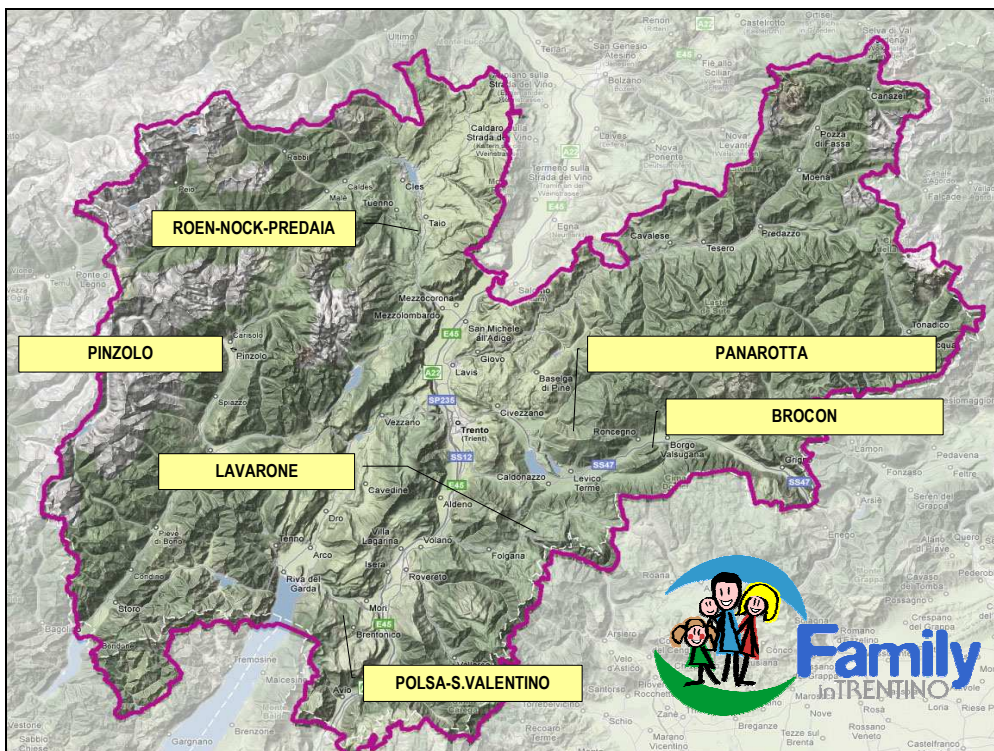
SKI Family in Trentino

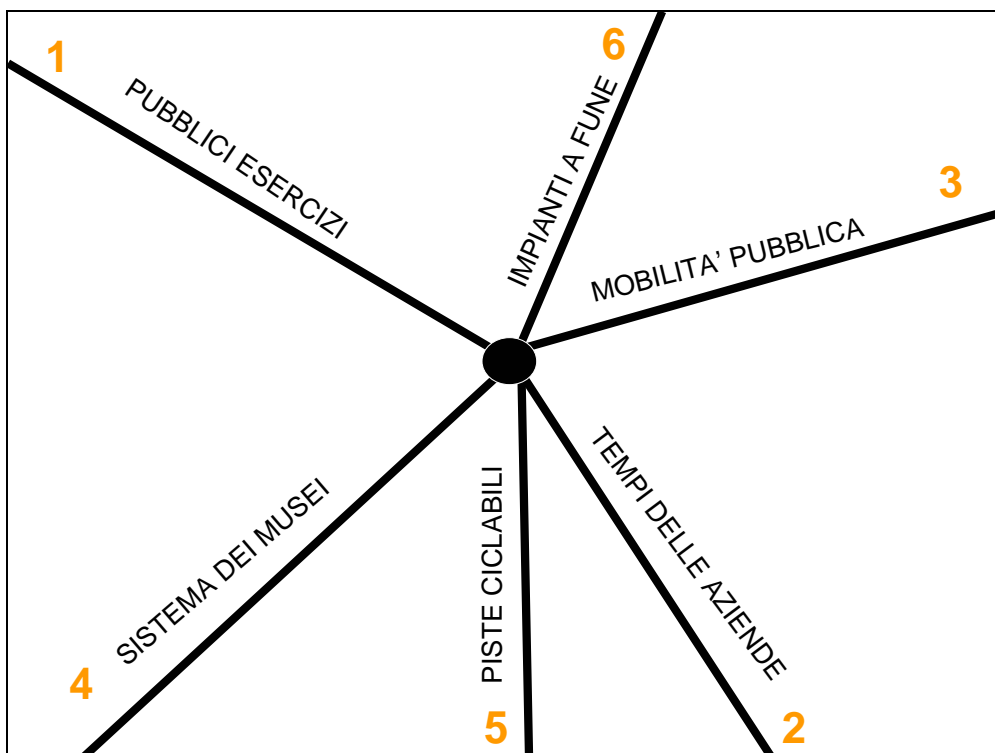
Le palestre dello SCI per le Famiglie Trentine:
Sciare in famiglia ... ma tutti con l'abbonamento di mamma o papà!

HOME COS'E' PRENOTA LE STAZIONI VIDEO

I COMMENTI delle FAMIGLIE

Ti trovi in: [Home](#) > Home

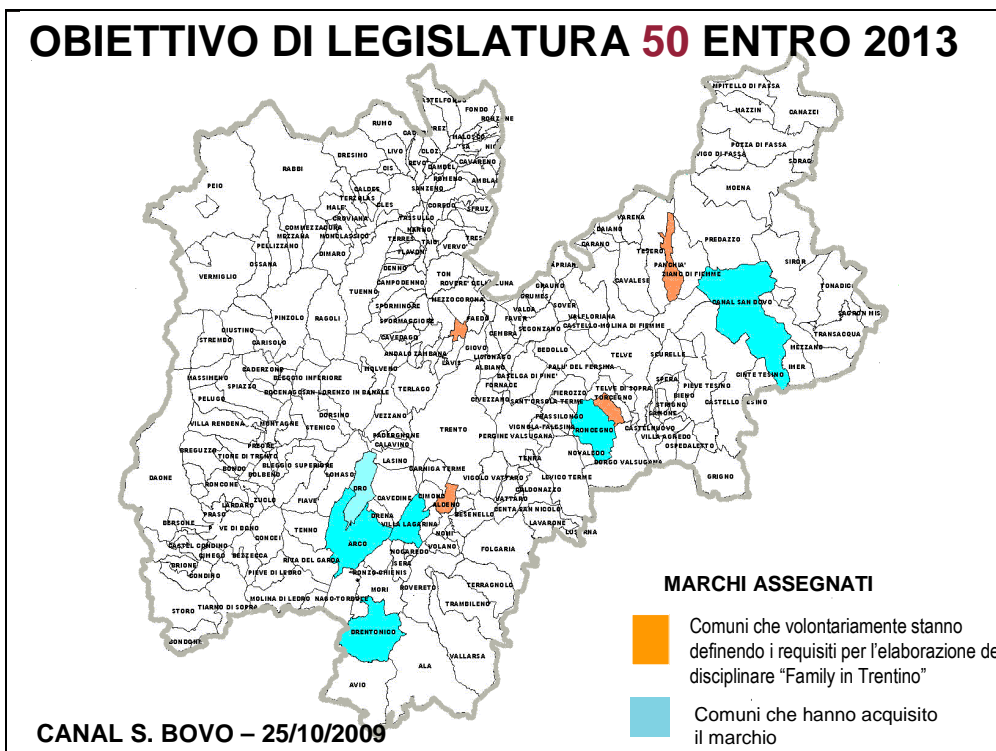
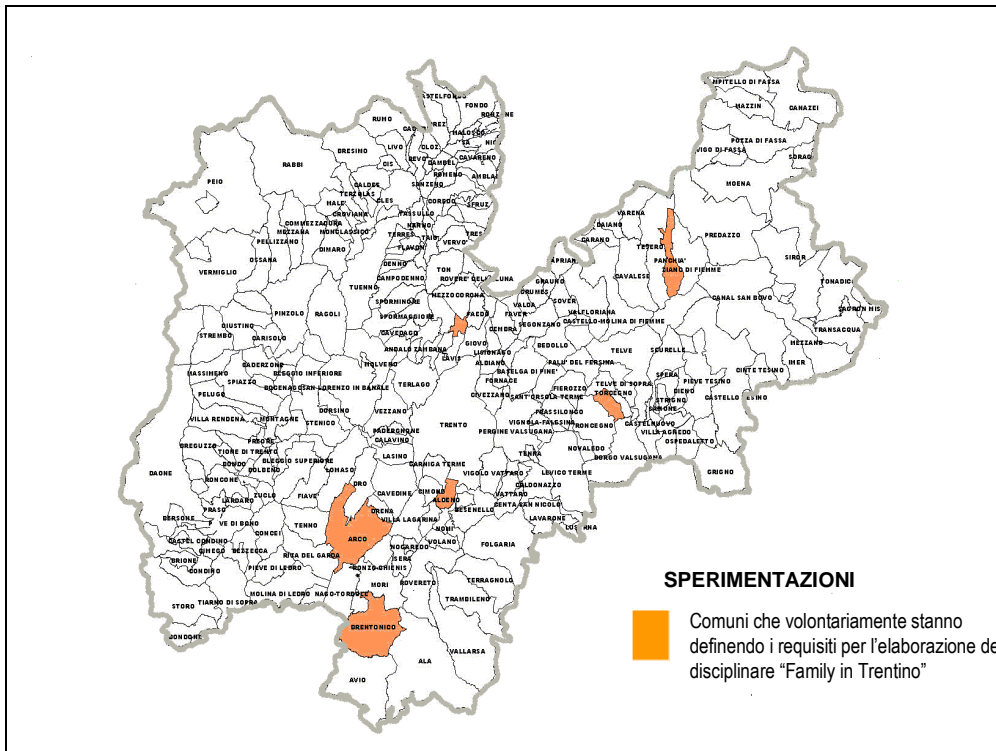


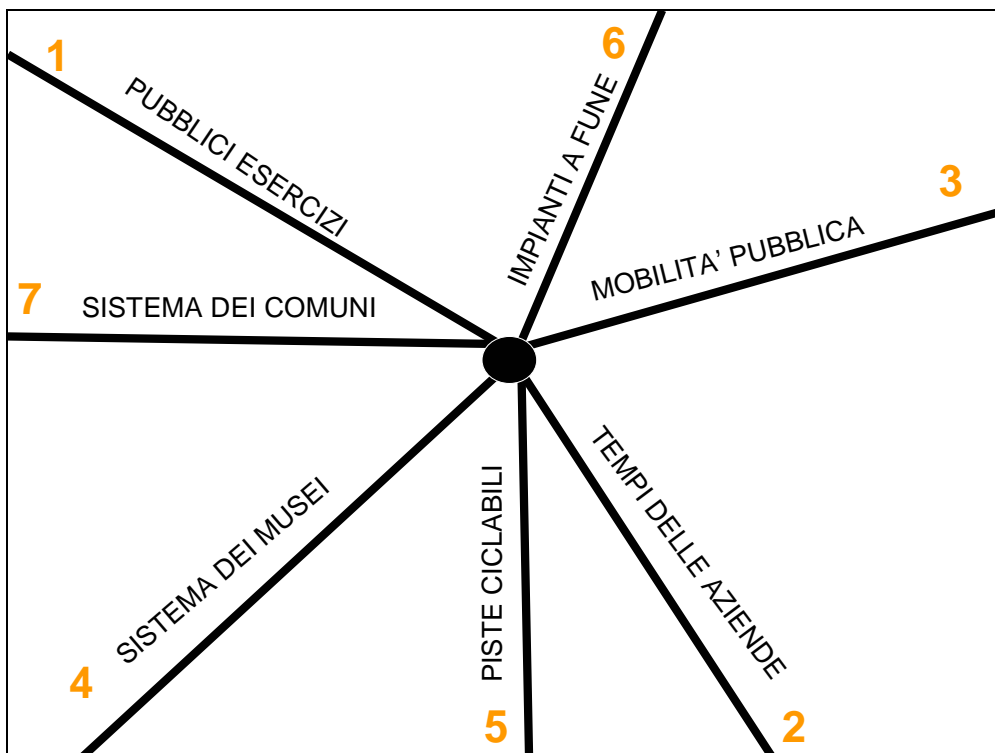



 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Il sistema dei Comuni “amici della famiglia”

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

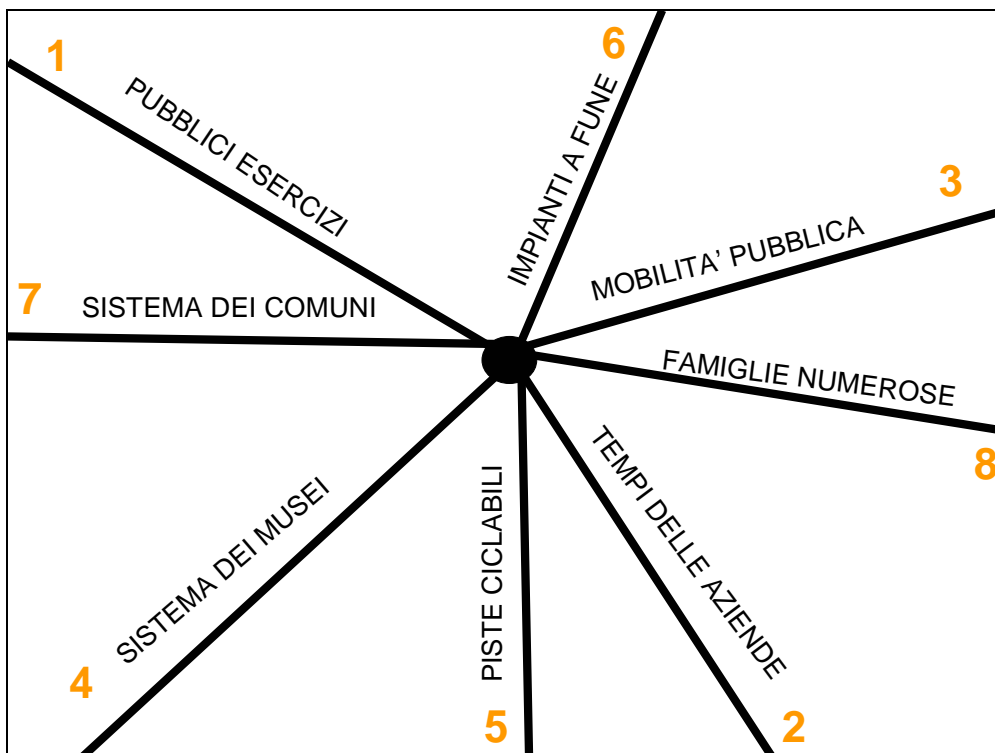




 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Le politiche provinciali a sostegno delle famiglie numerose

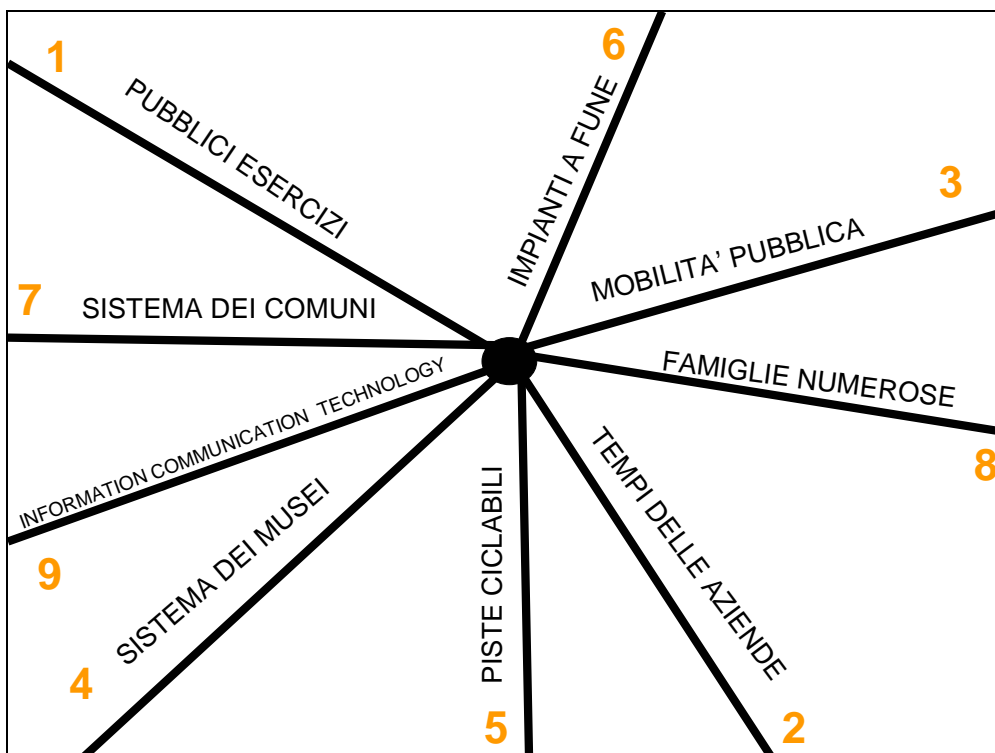
Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Le politiche per il benessere familiare e l'ICT per rendere più efficienti i servizi e far risparmiare tempo

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

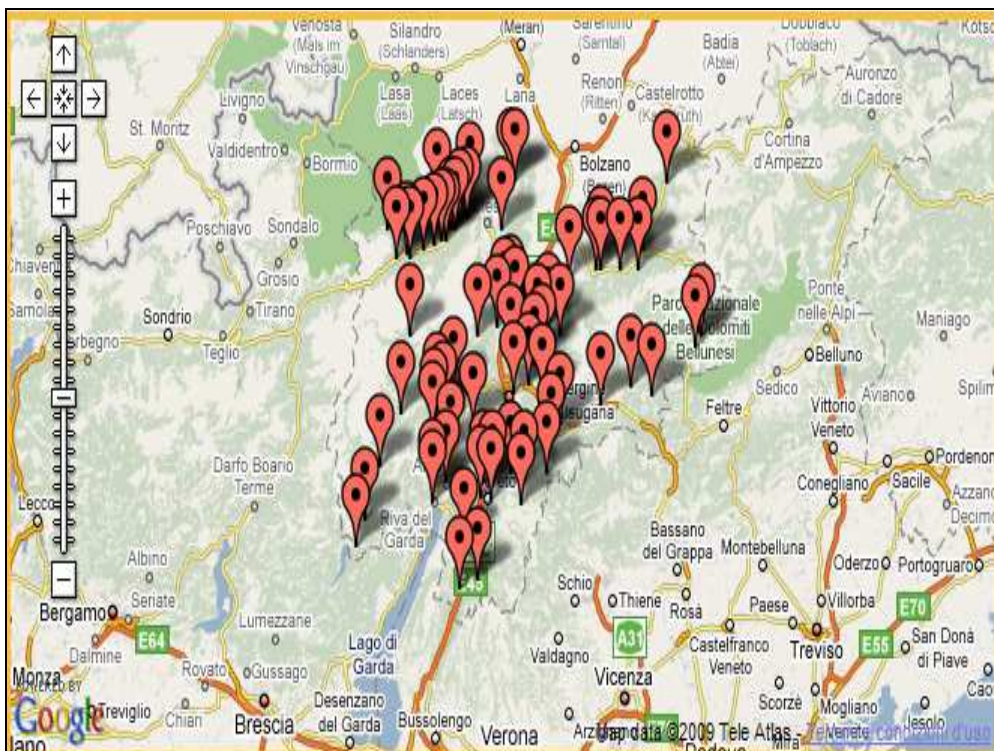


 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

New

**Estate giovani e
famiglia:
L'ICT e la pianificazione
dei servizi durante
l'estate**

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

TUTTA L'ESTATE CON UN SMS



L'uso di telefoni cellulari e del linguaggio naturale consente alle famiglie di conoscere i servizi esistenti sul territorio in qualsiasi momento

(3663337333)



Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

New

Requisiti strutturali dei servizi family friendly

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Gli ACCORDI DI AREA per sperimentare il modello territoriale del “Distretto famiglia”

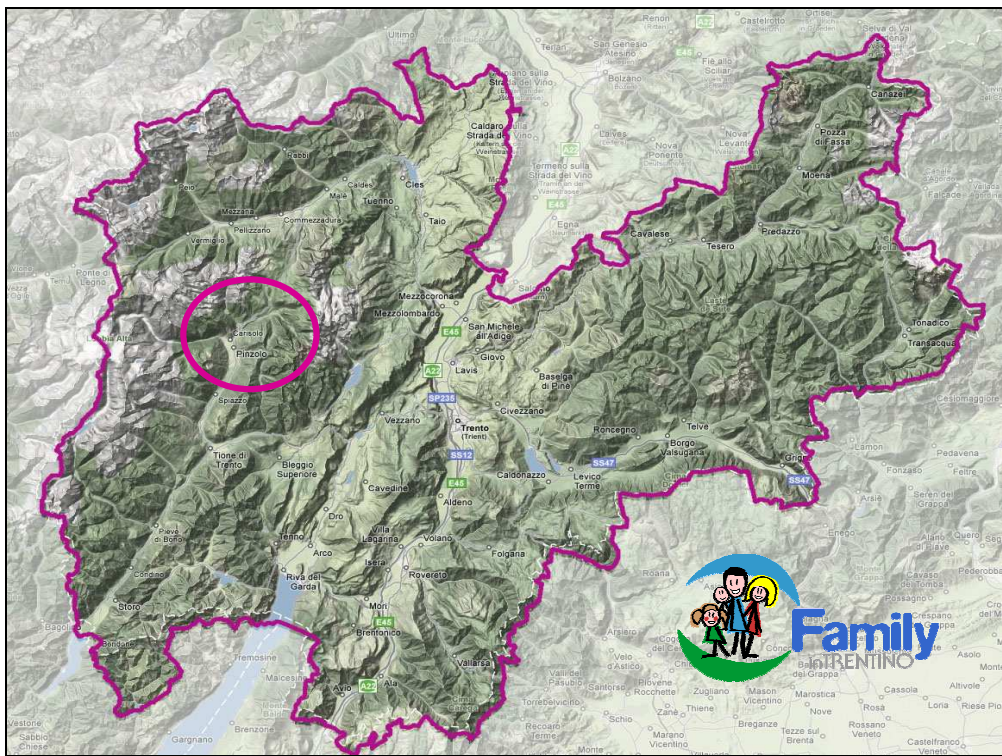
Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

L'accordo di area dell'Alta Val Rendena per sperimentare il distretto famiglia

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

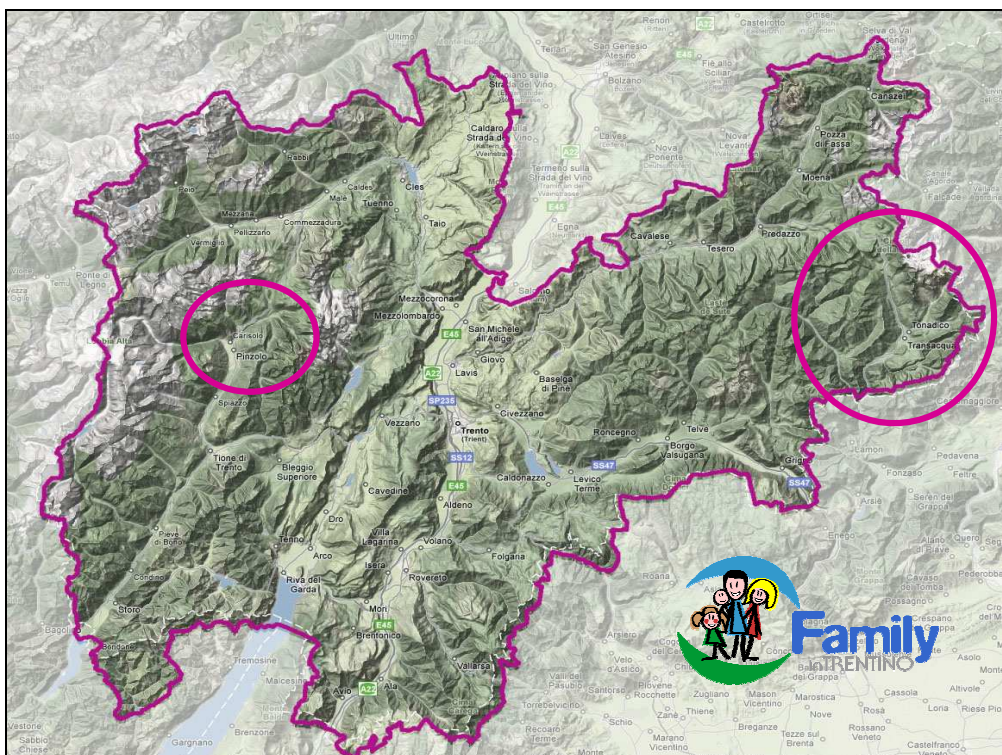
La Comunità di Valle del Primiero sta operando sul distretto famiglia

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Azione n. 5 del Piano Strategico della comunità di valle pone come obiettivo: Operare secondo la logica del “distretto famiglia” (pagg. 30 e 31)

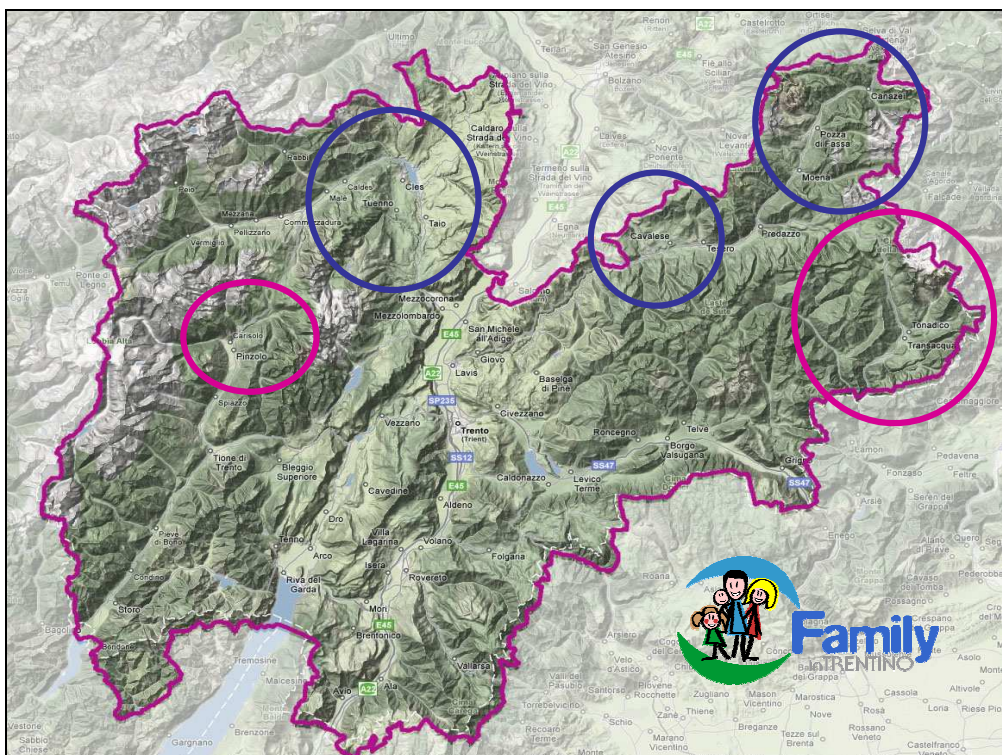
Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



 **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Altre comunità territoriali interessate a sviluppare questo percorso sono:

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ASPETTI CRUCIALI
GOVERNANCE
TUTOR DEL TERRITORIO
VALUTAZIONE PRESTAZIONI
SISTEMA PREMIANTE

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Grazie per
l'attenzione!**

Trento, 28 maggio 2010 www.provincia.tn.it

Disegno di legge n. 89 di data 1 febbraio 2010:

“Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”.

Omissis

Capo IV Trentino distretto per la famiglia Art. 16

Distretto famiglia

1. La Provincia favorisce la realizzazione di un distretto famiglia inteso quale circuito economico, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e in particolare la famiglia con figli. Il distretto famiglia consente:

a) alle famiglie di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere familiare, coesione e capitale sociale;

b) alle organizzazioni pubbliche e private di offrire servizi e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, e accrescere l'attrattività territoriale contribuendo allo sviluppo locale;

c) di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale e europeo.

2. Per i fini del comma 1 la Giunta provinciale istituisce con propria deliberazione, nell'ambito del processo di certificazione territoriale familiare, un registro dei soggetti, pubblici e privati che aderiscono al distretto famiglia, distinto per tipologie di attività ed ambiti di intervento, disciplinando anche gli standard familiari, i criteri, le modalità di accesso e le condizioni per l'iscrizione e per la cancellazione dal registro.

3. La Provincia può concedere ai soggetti iscritti nel registro previsto da questo articolo delle agevolazioni nell'ambito delle norme provinciali di settore. La Giunta provinciale con specifica deliberazione definisce le modalità di raccordo del sistema premiante per i soggetti aderenti al distretto famiglia con le discipline amministrative di settore.

4. Per qualificare i servizi familiari dei soggetti aderenti al distretto la Giunta provinciale può altresì disciplinare l'istituzione di uno o più marchi da rilasciare agli iscritti al registro previsto da questo articolo.

5. La Giunta provinciale costituisce una commissione tecnica, composta anche da esperti esterni, con il compito di definire gli interventi previsti dal Capo IV della presente legge. Ai componenti di tale commissione spettano i compensi previsti dalla vigente normativa provinciale.

Art. 17

Standard qualità familiare e carta dei servizi

1. Le organizzazioni pubbliche e private che intendono aderire al distretto famiglia devono rispettare gli standard di qualità familiare dei servizi erogati o implementare i processi gestionali definiti dalla Giunta provinciale con propria deliberazione.

2. Le organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni a favore della famiglia secondo quanto stabilito nel precedente comma, adottano la carta dei servizi famiglia, al fine di tutelare cittadini e famiglie garantendo la trasparenza nell'erogazione dei servizi.

3. La carta dei servizi, esposta nei luoghi in cui avviene l'erogazione delle prestazioni e comunque adeguatamente pubblicizzata, contiene quanto segue:

- a) impegno espresso dall'organizzazione;
- b) caratteristiche delle prestazioni erogate con specificazione delle modalità di accesso, degli orari e dei tempi di erogazione;
- c) prezzi o tariffe della prestazione;
- d) modalità e procedure per la presentazione dei reclami;
- e) ogni altro elemento utile ai fini del presente articolo.

4. La Giunta provinciale con propria deliberazione può adottare lo schema generale di riferimento per la redazione e l'aggiornamento della carta dei servizi familiari.

5. Per le finalità del comma 1 la concessione di agevolazioni previste dalle leggi di settore può inoltre essere subordinata, pena revoca totale o parziale del contributo, a una gestione dei servizi erogati nell'ambito delle infrastrutture previste dal comma 1 orientata alle esigenze delle famiglie.

Art. 18

Standard di qualità familiare infrastrutturali

1. La Giunta provinciale può subordinare la concessione di agevolazioni sugli interventi previsti dalle discipline dei settori economici per la costruzione o l'ammodernamento delle opere realizzate, al rispetto di standard di qualità familiare delle infrastrutture.

2. Gli standard di qualità familiare previsti dal comma 1 consistono in requisiti infrastrutturali che consentono all'organizzazione di erogare servizi adeguati alle esigenze dei nuclei familiari e alle famiglie di poter fruire del servizio offerto.

3. La Giunta provinciale con propria deliberazione definisce gli standard di qualità familiare stabilendo le modalità di raccordo con le discipline amministrative di settore.

4. Questo articolo può trovare applicazione anche per la disciplina che prevede agevolazioni, comunque denominate, per specifici interventi realizzati da altri soggetti pubblici e privati .

Art. 19

Certificazione territoriale familiare

1. La certificazione territoriale familiare è uno strumento al quale aderiscono volontariamente le organizzazioni pubbliche e private che intendono, nell'ambito del distretto famiglia, adottare standard di qualità familiare dei servizi erogati o implementare i processi gestionali al fine di accrescere il benessere familiare territoriale.

2. Obiettivo prioritario della certificazione è definire un processo che consente di qualificare un territorio amico della famiglia con lo scopo di contribuire alla realizzazione del sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità.

3. La Giunta provinciale con propria deliberazione definisce le linee guida per disciplinare il processo di certificazione territoriale familiare specificando:

- a) il processo di certificazione;
- b) i ruoli e le funzioni dei soggetti coinvolti nel processo di certificazione;
- c) gli standard famiglia per i servizi ed i processi di gestione;
- d) le modalità di verifica e di valutazione del processo;
- e) ogni altro elemento utile ai fini della disciplina del presente articolo.

Omissis

IL “DISTRETTO FAMIGLIA” TRENINO

Testimonianze

UN MUSEO PER LA FAMIGLIA

Francesca Jurman

Castello del Buonconsiglio di Trento – aderente “Family in Trentino”

Il museo *Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali* è un ente della Provincia autonoma di Trento articolato su quattro sedi monumentali: il castello del Buonconsiglio, Castel Beseno, Castel Stenico e Castel Thun, aperto al pubblico dall'aprile di quest'anno.

Raccoglie numerose e diversificate collezioni: dipinti, sculture lignee e lapidee, monete e medaglie, mobili antichi e raccolte di arti applicate, antichità egizie e archeologiche (dalla preistoria all'alto medioevo), codici musicali e antichi libri miniati.

Il museo è dunque luogo di raccolta, conservazione, esposizione, studio e ricerca con una forte finalità formativa, quella di educare il cittadino all'uso consapevole del patrimonio culturale, a saperlo comprendere, valorizzare, tutelare. Il museo contemporaneo è dunque luogo privilegiato di apprendimento informale cioè un luogo, che, esponendo il visitatore a una pluralità di stimoli –visivi, sensoriali, emotivi- sollecita interessi e curiosità promuovendo un atteggiamento personale di ricerca e conoscenza. Questo perché è un luogo che riesce ad adattarsi a ritmi, esigenze, curiosità e preferenze individuali.

Il museo è inoltre luogo di incontro, dove esprimere e confrontare idee, un luogo dove arricchire le esperienze personali e costruire il proprio “io”.

L'impegno del museo è pertanto quello di essere un luogo accessibile, fisicamente ma soprattutto culturalmente, per ogni visitatore. Il pubblico non è unico e indistinto, ma variegato e diversificato: alunni e studenti, diversamente abili, migranti, adulti e anziani, famiglie. Ogni categoria ha propri ritmi e tempi, motivazioni e aspettative diverse nei confronti di un'esperienza di visita alle raccolte del museo e alle mostre temporanee. L'istituzione risponde con proposte e attività diverse, adeguate alle singole caratteristiche.

Tra i pubblici privilegiati per il museo *Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali* c'è la famiglia, la cui caratteristica è quella di essere un gruppo di persone con età diverse e quindi diverse competenze, abilità e stili di apprendimento, ma coeso da un forte senso di appartenenza e unità, da un legame affettivo, emozionale e anche culturale.

Da alcuni anni il museo è impegnato a fornire servizi e spazi adeguati per consentire alle famiglie visite agevoli e piacevoli, certificati dal marchio “Family in Trentino”. Il museo è così entrato in una rete virtuosa di istituzioni e imprese attente alla famiglia. Nelle nostre sedi sono stati attrezzati gradevoli spazi per consentire il riposo e la “ricreazione” dei più piccoli, fasciatoi e servizi igienici adeguati, una politica tariffaria attenta anche a garantire l'accesso delle famiglie più numerose, aspetti di sicurezza per garantire la tranquillità e la serenità di piccoli e grandi.

Un aspetto su cui il museo, per le sue stesse finalità istituzionali, non può prescindere è l'accessibilità culturale, concretizzata nella predisposizione di attività di visita, percorsi e laboratori in cui l'intera famiglia è coinvolta. L'impegno del museo, affidato ai Servizi educativi, si è concentrato nella progettazione di attività che trasformano la visita al museo in un'esperienza condivisa, in cui grandi e piccini, mettendo in campo sensibilità e competenze diverse completano assieme un'affascinante itinerario di scoperta e conoscenza. Si creano così percorsi in cui apprendimento e divertimento si coniugano strettamente per offrire alla famiglia un piacevole e proficuo modo di stare assieme.

un museo per la famiglia

Castello del Buonconsiglio
monumenti e collezioni provinciali

il museo

- luogo di conservazione
- luogo di studio e ricerca
- luogo di apprendimento
- luogo di esperienza
- luogo di intrattenimento



sedi museali

- Castel Beseno
- Castello del Buonconsiglio
- Castel Stenico
- Castel Thun



un museo per la famiglia

accessibilità significa:

- spazi adeguati
- servizi
- sicurezza
- percorsi e attività
- agevolazioni tariffarie



un posto per riposare e giocare







un luogo sicuro



un museo per la famiglia

un'esperienza che coniuga apprendimento e divertimento,
in cui grandi e piccini condividono momenti di visita e scoperta, tappa dopo tappa, mettendo in campo competenze e sensibilità diverse.











Storie dalla Cina





Castel Thun_museo per la famiglia



Castel Thun_museo per la famiglia





Castel Thun_museo per la famiglia



Castel Thun_museo per la famiglia



Castel Thun_museo per la famiglia



Castel Thun_museo per la famiglia



L'ALTA RENDENA: PRIMO “DISTRETTO FAMIGLIA” DEL TRENINO

Luisa Masè

Funivie Pinzolo SpA – aderente “Distretto famiglia Alta Val Rendena”

Il progetto di Distretto Famiglia per l'Alta Rendena nasce da un felice ancorché insolito incontro tra Funivie Pinzolo SpA e il Progetto Speciale per il Coordinamento delle Politiche Familiari e di sostegno alla Natalità della Provincia di Trento: il Distretto rappresenta un'evoluzione decisiva rispetto alle iniziative di marketing, ai servizi e al lavoro condotto in questi ultimi anni da parte di Funivie Pinzolo e da altri singoli operatori, introducendo innanzitutto la dimensione territoriale e il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, pubblici e privati.

I soggetti aderenti

L'Accordo volontario per fare dell'Alta Rendena un Distretto Famiglia, firmato alla metà di gennaio dopo un trimestre intenso di contatti, verifiche, individuazione dei partner e dei contenuti operativi, viene sottoscritto da:

- la Provincia Autonoma di Trento;
- i comuni di Pinzolo (3000 abitanti), Carisolo (950 abitanti), Giustino (700 abitanti) e Massimeno (100 abitanti);
- Funivie Pinzolo SpA;
- Scuola Italiana di Sci Pinzolo;
- Rifugio Doss del Sabion e Ristorante Prà Rodont;
- Azienda per il Turismo SpA;
- Unione commercio artigianato servizi (UCAS);
- La Cassa Rurale di Pinzolo.

Da subito si è aggregato, condividendone gli obiettivi, il Parco Naturale Adamello Brenta.

Gli obiettivi

L'Accordo si prefigge di:

1. implementare i processi di responsabilità territoriale familiare, sperimentando nuovi modelli di collaborazione tra i diversi soggetti aderenti;
2. dare attuazione ai contenuti del *Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità* per le parti riferibili al “*Trentino Distretto per la famiglia*”;
3. attivare nell'Alta Val Rendena, con il forte coinvolgimento degli attori del territorio, il laboratorio sulle politiche familiari, per sperimentare ed implementare modelli gestionali, modelli organizzativi e di valutazione delle politiche, sistemi tariffari e politiche di prezzo per promuovere il benessere familiare, sostenendo il capitale sociale e relazionale del territorio;
4. implementare sul territorio gli standard familiari sugli ambiti di intervento già adottati dalla Provincia di Trento, nonché sperimentare sul campo nuovi standard familiari.

Abbiamo posto il focus su...

1. presupposto del progetto è favorire ed accrescere il benessere delle famiglie, sia delle famiglie residenti, sia delle famiglie ospiti: se chi vive il territorio si sente bene e è soddisfatto rimane e investe nel territorio, che certamente ne risulta più attraente ed accogliente anche per chi lo vive come ospite;
2. il benessere delle famiglie nasce dalla sperimentazione di una pluralità di servizi, attenzioni, agevolazioni, proposti su una vasta gamma di contesti: quello pubblico e quello privato; quello della scuola, dello sport, del commercio, della ristorazione...;

3. l'Accordo è dunque APERTO: impegno di ciascun aderente è il coinvolgimento di altri soggetti, l'attività di informazione, il passaparola, la capacità di suggerire miglioramenti, di introdurre innovazione, di sperimentare;
4. è fondamentale la prassi dei piccoli passi: l'impegno di molti produce un risultato superiore al risultato che un singolo soggetto, ancorché iperspecializzato, potrebbe raggiungere.

Il programma di lavoro

Alla firma ufficiale dell'Accordo sono seguiti:

- la costituzione di un gruppo di lavoro, con i rappresentanti dei soggetti aderenti;
- la predisposizione e la condivisione del programma di lavoro, che stiamo progressivamente attuando, aggiornando e integrando.

Il programma prevede sei aree di azione che rivelano l'attenzione alle famiglie residenti e a quelle ospiti:

1. sensibilizzare e informare sul Distretto Famiglia e le sue finalità;
2. proporre servizi di conciliazione famiglia e lavoro sul territorio;
3. orientare prodotti e servizi verso standard family adottati dalla Provincia Autonoma di Trento;
4. adottare politiche di prezzo per le famiglie su determinati prodotti e servizi;
5. sviluppare servizi commerciali e finanziari dedicati;
6. sperimentare nuovi prodotti e/o nuovi standard famiglia, nella logica del laboratorio strategico sulle politiche familiari.

Concretamente...

In concreto stiamo facendo:

1. sensibilizzare e informare sul Distretto Famiglia e le sue finalità:

porre la famiglia come tema non solo delle politiche sociali, ma come risorsa e chiave di lettura del territorio, delle sue eccellenze, della sua economia. Contagiare di "family" il territorio:

- sensibilizzare circa le finalità del territorio gli enti pubblici (in particolare dopo il rinnovo dei consigli comunali di maggio), le organizzazioni economiche (pubblici esercizi) e gli operatori del ricettivo (in Alta Rendena sono attive due strutture aderenti al circuito Giocovacanza);
- mappare la situazione esistente in termini di risorse presenti sul territorio e definire le modalità di coinvolgimento delle famiglie (obiettivo: predisporre un "guida family in Rendena");
- rendere visibile il Distretto sul territorio con i cruscotti family e interventi di segnaletica orizzontale e verticale;

2. proporre servizi di conciliazione famiglia e lavoro:

nel nostro territorio il lavoro è prettamente stagionale o a ritmo stagionale e l'occupazione femminile ne risulta fortemente penalizzata così come l'organizzazione familiare:

- realizzare l'asilo nido sovracomunale (dal dicembre 2011 – a Giustino);
- formare e informare sui servizi e le opportunità esistenti in Trentino e in Rendena sulla tematica della conciliazione famiglia – lavoro (con l'obiettivo di individuare nuove modalità di conciliazione);

3. orientare prodotti e servizi verso standard family già adottati dalla Provincia Autonoma di Trento;

portare sensibilità "spontanea" a favore della famiglia all'interno di percorsi certificati e riconosciuti a livello provinciale:

- acquisizione degli standard provinciali:
 - "Family in Trentino – Comuni" da parte dei quattro comuni firmatari: al Comune di Pinzolo il marchio è stato assegnato nel mese di marzo; gli altri tre stanno concludendo l'iter burocratico di assegnazione;

- “Family in Trentino – Esercizio Amico della Famiglia” per la categoria “Pubblici Esercizi” per il Rifugio Doss del Sabion e il Ristorante Prà Rodont, nonché l’attivazione del percorso di certificazione da parte di altri due ristoranti – pizzerie;
- “Conciliazione famiglia lavoro”, da parte della Cassa Rurale di Pinzolo, del Parco Adamello Brenta e dell’Azienda per il Turismo SpA.

4. adottare politiche di prezzo per le famiglie di determinati prodotti e servizi:

- tariffa “Famiglie Extra Large” da parte di Funivie Pinzolo SpA e Scuola Italiana di Sci Pinzolo: gratuità dal terzo figlio in poi sull’acquisto dello skipass e/o sulla partecipazione alle lezioni della scuola di sci e sul noleggio dell’attrezzatura;
- adesione al progetto Ski Family in Trentino (sperimentazione nel corso dell’inverno 2009/2010 e sua implementazione nell’inverno 2010/11);

5. sviluppare servizi commerciali e finanziari dedicati:

- migliorare i servizi erogati dagli operatori economici locali tramite il miglioramento della propria offerta (angoli gioco, fasciatoio, giochi...);
- individuazione di attività ed iniziative estive ed invernali rivolte alle famiglie e ai bambini (coordinamento delle attività estive; guida agli appuntamenti per le famiglie);
- individuazione di uno specifico prodotto finanziario per sostenere gli imprenditori locali che intendono adattare la propria attività economica a standard family, da parte della Cassa Rurale di Pinzolo;

6. sperimentare nuovi prodotti e/o nuovi standard famiglia, nella logica del laboratorio strategico sulle politiche familiari.

Vorremmo essere un laboratorio territoriale di buone pratiche per le famiglie e i bambini, nella consapevolezza che ogni territorio deve individuare le proprie declinazioni del concetto di DISTRETTO, aderenti alla propria identità

- vorremmo sperimentare con i Servizi Provinciali competenti nuovi standard “Family in Trentino” nei settori:
 - della ricettività alberghiera (hotel e B&B);
 - degli impianti di risalita;
 - delle scuole di sci;
- vorremmo sperimentare nuovi modi concreti di attenzione, come:
 - MOMMY LITTLE HOME: una casetta accogliente dove le mamme possano allattare e cambiare i loro piccoli;
 - creare una segnaletica che valorizzi i PARCO GIOCHI;
 - creare dei PERCORSI A PIEDI PER LE FAMIGLIE;
 - valorizzare le PISTE CICLABILI...

Abbiamo avviato un progetto nella logica della CONCRETEZZA e dell’AGIRE PER PICCOLI PASSI, per costruire una rete sempre più ampia che valorizzi il territorio, con l’obiettivo finale di far vivere bene le famiglie e di “trattenerle” nei nostri paesi.

L'Alta Val Rendena, primo distretto famiglia del Trentino

Trento, 28 maggio 2010

Luisa Masè



L'Accordo volontario di area per lo sviluppo del Distretto famiglia in Alta Rendena nasce dall'incontro tra



Firma dell'Accordo: 18 gennaio 2010



Nell'accordo ciascun soggetto ha indicato i propri impegni "family"



Soggetti aderenti:

- la Provincia Autonoma di Trento;
- i comuni di Pinzolo (3000 abitanti), Carisolo (950 abitanti), Giustino (700 abitanti) e Massimeno (100 abitanti);
- Funivie Pinzolo SpA;
- Scuola Italiana di Sci Pinzolo;
- Rifugio Doss del Sabion e Ristorante Prà Rodont;
- Azienda per il Turismo SpA;
- Unione commercio artigianato servizi (UCAS);
- la Cassa Rurale di Pinzolo.

Da subito si è aggregato, condividendone gli obiettivi, il Parco Naturale Adamello Brenta.



Gli obiettivi

L'Accordo si prefigge di:

1. implementare i processi di responsabilità territoriale familiare, **sperimentando nuovi modelli di collaborazione tra i diversi soggetti aderenti;**
2. dare attuazione ai contenuti del *Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità* per le parti riferibili al "Trentino Distretto per la famiglia";
3. **implementare sul territorio gli standard familiari** sugli ambiti di intervento già adottati dalla Provincia di Trento, nonché sperimentare sul campo **nuovi standard familiari.**



Gli obiettivi

attivare nell'Alta Val Rendena, con il **forte coinvolgimento** degli attori del territorio, il **laboratorio** sulle politiche familiari, per sperimentare ed implementare **modelli gestionali, modelli organizzativi e di valutazione delle politiche, sistemi tariffari e politiche di prezzo per promuovere il benessere familiare, sostenendo il capitale sociale e relazionale del territorio.**



Il focus su...



1. presupposto del progetto è favorire ed accrescere il **benessere delle famiglie**, sia delle **famiglie residenti**, sia delle **famiglie ospiti**: se chi vive il territorio si sente bene e è soddisfatto rimane e investe nel territorio, che certamente ne risulta più attraente ed accogliente anche per chi lo vive come ospite;
2. il benessere delle famiglie nasce dalla sperimentazione di una **pluralità di servizi, attenzioni, agevolazioni**, proposti su una **vasta gamma di contesti**: quello pubblico e quello privato; quello della scuola, dello sport, del commercio, della ristorazione...;



Il focus su...



3. l'Accordo è **APERTO**: impegno di ciascun aderente è il **coinvolgimento di altri soggetti**, l'attività di informazione, il passaparola, la capacità di suggerire miglioramenti, di introdurre innovazione, di sperimentare;
4. è fondamentale **la prassi dei piccoli passi**: l'impegno di molti produce un risultato superiore al risultato che un singolo soggetto, ancorché iperspecializzato, potrebbe raggiungere.



Il programma di lavoro



Alla firma ufficiale dell'Accordo sono seguiti:

1. la costituzione di un **gruppo di lavoro**, con i rappresentanti dei soggetti aderenti;
2. la predisposizione e la condivisione del **programma di lavoro**, che stiamo progressivamente attuando, aggiornando e integrando.

Il programma prevede **sei aree di azione** che rivelano l'attenzione alle **famiglie residenti e a quelle ospiti**.



Il programma di lavoro



1. **sensibilizzare e informare** sul Distretto Famiglia e le sue finalità;
2. proporre servizi di **conciliazione famiglia e lavoro** sul territorio;
3. orientare prodotti e servizi verso **standard family** adottati dalla Provincia Autonoma di Trento;
4. adottare **politiche di prezzo** per le famiglie su determinati prodotti e servizi;
5. sviluppare **servizi commerciali e finanziari** dedicati;
6. **sperimentare nuovi prodotti e/o nuovi standard** famiglia, nella logica del laboratorio strategico sulle politiche familiari.



1. sensibilizzare e informare sul Distretto Famiglia e le sue finalità;



porre la famiglia come tema non solo delle politiche sociali, ma come risorsa e chiave di lettura del territorio, delle sue eccellenze, della sua economia.

Contagiare di “family” il territorio della Rendena



sensibilizzare e informare sul Distretto Famiglia e le sue finalità;

1. sensibilizzare circa le finalità del distretto gli **enti pubblici** (in particolare dopo il rinnovo dei consigli comunali di maggio), le **organizzazioni economiche** (pubblici esercizi) e gli **operatori del ricettivo** (in Alta Rendena sono attive due strutture aderenti al circuito Giocovacanza);
2. mappare la situazione esistente in termini di risorse presenti sul territorio e definire le modalità di coinvolgimento delle famiglie (obiettivo: predisporre un “guida family in Rendena”);
3. rendere visibile il Distretto sul territorio con i **cruscotti family** e interventi di **segnaletica orizzontale e verticale**





2. proporre servizi di conciliazione famiglia e lavoro sul territorio

nel nostro territorio il lavoro è prettamente turistico stagionale o a ritmo stagionale e l'occupazione femminile ne risulta fortemente penalizzata così come l'organizzazione familiare:

1. realizzare **l'asilo nido sovracomunale** (dal dicembre 2011 – a Giustino);
2. formare e informare sui servizi e le opportunità esistenti in Trentino e in Rendena sulla tematica della conciliazione famiglia – lavoro (con l'obiettivo di **individuare nuove modalità di conciliazione**);





3. orientare prodotti e servizi verso standard family già adottati dalla Provincia Autonoma di Trento;

portare sensibilità “spontanee” a favore della famiglia all’interno di percorsi certificati e riconosciuti a livello provinciale;



orientare prodotti e servizi verso standard family già adottati dalla Provincia Autonoma di Trento;

→ Acquisizione degli standard provinciali:

- **“Family in Trentino – Comuni”** da parte dei quattro comuni firmatari: al Comune di Pinzolo il marchio è stato assegnato nel mese di marzo; gli altri tre stanno concludendo l’iter burocratico di assegnazione;
- **“Family in Trentino – Esercizio Amico della Famiglia”** per la categoria “Pubblici Esercizi” per il **Rifugio Doss del Sabion e il Ristorante Prà Rodont**, nonché l’attivazione del percorso di certificazione da parte di altri due ristoranti – pizzerie;
- **“Audit conciliazione famiglia lavoro”**, da parte della **Cassa Rurale di Pinzolo, del Parco Adamello Brenta e dell’Azienda per il Turismo SpA.**



4. adottare politiche di prezzo per le famiglie su determinati prodotti e servizi;

- tariffa “**Famiglie Extra Large**” da parte di Funivie Pinzolo SpA e Scuola Italiana di Sci Pinzolo: gratuità dal terzo figlio in poi sull’acquisto dello skipass e/o sulla partecipazione alle lezioni della scuola di sci e sul noleggio dell’attrezzatura;
- adesione al **progetto Ski Family in Trentino** (sperimentazione nel corso dell’inverno 2009/2010 e sua implementazione nell’inverno 2010/11): il genitore acquista lo skipass, i figli sciano con lui gratuitamente;

<http://www.ski.familyintrentino.it/>



5. sviluppare servizi commerciali e finanziari dedicati;

1. **migliorare i servizi** erogati dagli operatori economici locali tramite il miglioramento della propria offerta (**angoli gioco, fasciatoio, giochi...**);
2. individuazione di **attività ed iniziative estive ed invernali** rivolte alle famiglie e ai bambini (**coordinamento delle attività estive; guida agli appuntamenti per le famiglie**);
3. individuazione di uno **specifico prodotto finanziario** per sostenere gli imprenditori locali che intendono adattare la propria attività economica a standard family, da parte della Cassa Rurale di Pinzolo;



6. **sperimentare** nuovi prodotti e/o nuovi standard famiglia, come laboratorio strategico sulle politiche familiari

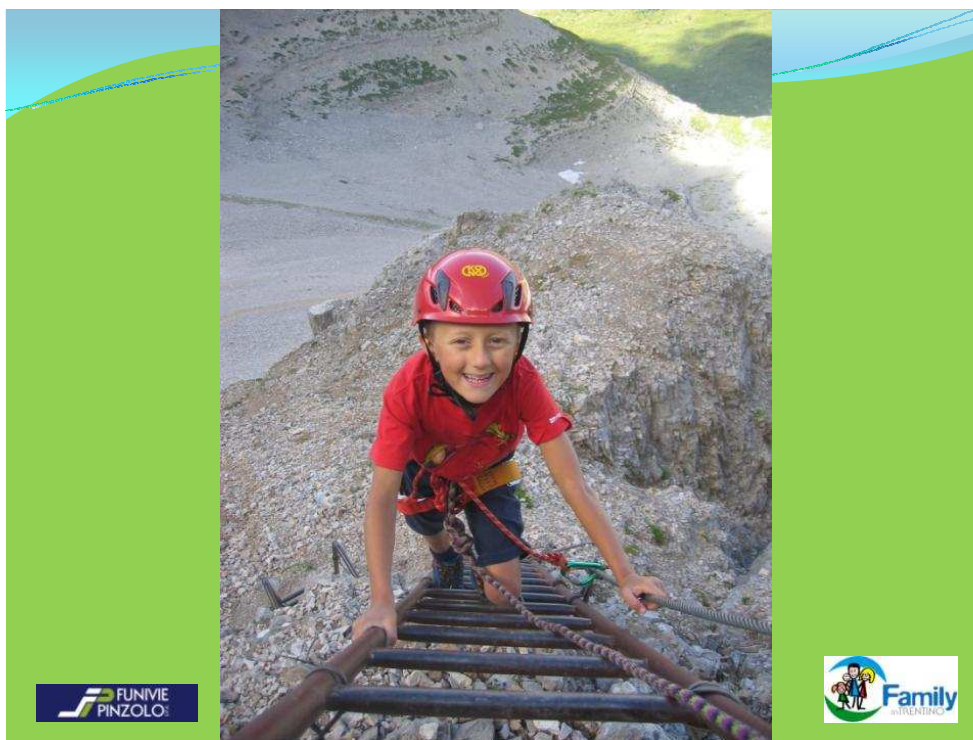
Vorremmo essere un laboratorio di buone pratiche per le famiglie e i bambini, nella consapevolezza che ogni territorio deve individuare le proprie declinazioni del concetto di DISTRETTO, aderenti alla propria identità



6. **sperimentare** nuovi prodotti e/o nuovi standard famiglia, come laboratorio strategico sulle politiche familiari

Vorremmo sperimentare con i Servizi Provinciali competenti nuovi standard “Family in Trentino” nei settori:

- della **ricettività alberghiera (hotel e B&B)**;
- degli impianti di risalita;
- delle scuole di sci;



6. **sperimentare** nuovi prodotti e/o nuovi standard famiglia, come laboratorio strategico sulle politiche familiari

Stiamo predisponendo nuovi **modi concreti di attenzione**, come:

MOMMY LITTLE HOME: una casetta accogliente dove le mamme possano allattare e cambiare i loro piccoli;
creare una segnaletica che valorizzi i **PARCO GIOCHI**;
creare dei **PERCORSI A PIEDI PER LE FAMIGLIE**;
valorizzare le **PISTE CICLABILI...**



Abbiamo avviato un progetto nella logica della CONCRETEZZA e dell'AGIRE PER PICCOLI PASSI, per costruire una rete sempre più ampia che valorizzi il territorio, con l'obiettivo finale di far vivere bene le famiglie e di "trattenerle" nei nostri paesi.

Le famiglie sono il nostro futuro...



siamo partiti...



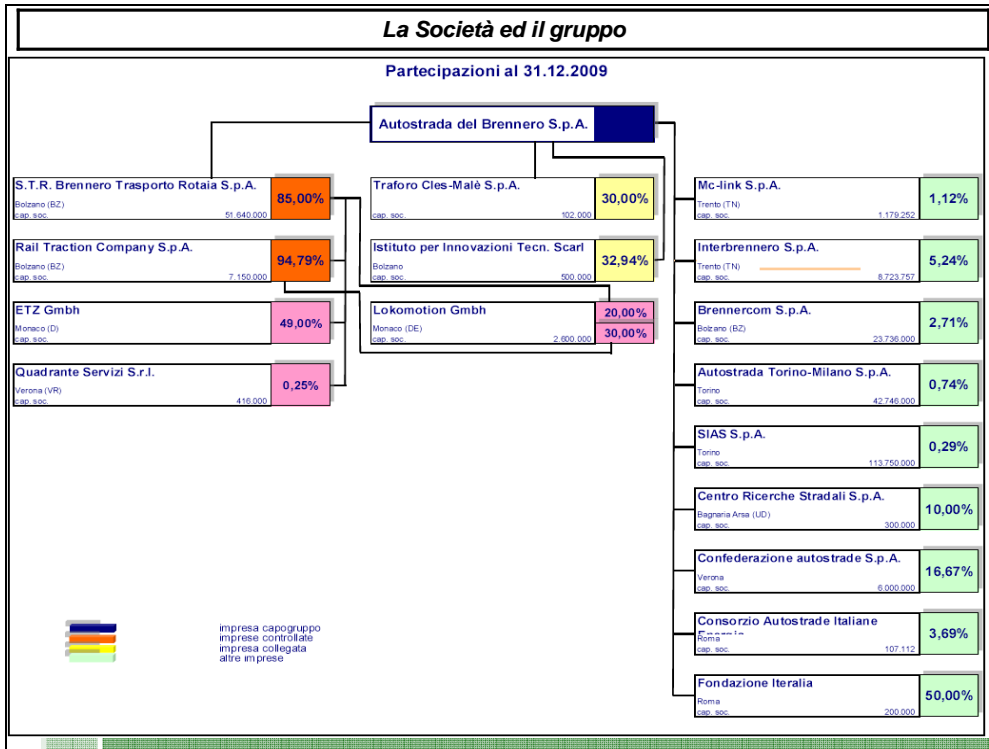
AUTOSTRADA DEL BRENNERO SPA: AUDIT FAMIGLIA E LAVORO

Luigi D'Alessio

Autostrada del Brennero SpA – aderente “Family&AuditWork”



<p>50 anni di storia</p> <p>L'Autostrada del Brennero S.p.A. è stata costituita il 20 febbraio 1958 su iniziativa della Regione Trentino – Alto Adige per favorire tutte le attività economiche e del turismo che avevano risentito di gravi conseguenze a causa del secondo conflitto mondiale. Inizialmente fondata per la costruzione dell'asse autostradale è oggi concessionaria del tratto autostradale dal Brennero a Modena.</p>	
<p>La Società</p> <p>Autostrada del Brennero è una S.p.A. a prevalente capitale pubblico (81%); azionisti sono la Regione Autonoma Trentino Alto Adige, le Province di Bolzano, Trento, Verona, Mantova, Modena e Reggio Emilia, i Comuni di Bolzano, Trento, Verona e Mantova e le Camere di Commercio di Bolzano, Trento, Verona, Mantova. Il restante 19% è costituito da privati.</p>	
<p>I numeri</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il tratto autostradale: 314 km ▪ Stazioni autostradali: 23 ▪ Centri di servizio per la Sicurezza Autostradale: 6 	
<p>I dipendenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La struttura aziendale è caratterizzata da un'ampia diversità di funzioni e professionalità. ▪ Il numero dei dipendenti ammonta a circa 1.000 unità. ▪ Negli ultimi anni si è visto un notevole incremento della forza di lavoro femminile, oggi pari all'11,50% del totale dei dipendenti. ▪ La convinzione che la qualità del servizio dipende dalla professionalità dei propri dipendenti, si manifesta in un forte e continuo investimento nella formazione e nell'aggiornamento. 	
<p>Le attività principali</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione e manutenzione ordinaria del tratto autostradale ▪ Assistenza e soccorso ▪ Informazione all'utenza 24 ore su 24 ▪ Attività di progettazione ▪ Attività di ricerca 	



Certificazione dei Sistemi di Gestione per la Qualità (SGQ) ISO 9001:2000;
(esteso nel 2009 a "Esercizio e controllo delle attività svolte presso le Aree di Servizio")

Certificazione dei Sistemi di Gestione per l' Ambiente (SGA) ISO 14001:2004

OBIETTIVO
 ottenimento della **Certificazione dei Sistemi di Gestione della Sicurezza e Salute dei Lavoratori OHSAS 18001:2007**

I nostri Valori:

- **Socialità, Comunità e Territorio**
- **Valorizzazione e Sviluppo delle Risorse Umane**
- **Servizio all'Utenza**

Carta dei Valori
 Revisione dicembre 2009

Carta dei Servizi:
 Un **Vademecum** indispensabile per affrontare il viaggio in modo sereno e consapevole. Contiene informazioni riguardanti: pedaggio, aree di servizio, gestione delle emergenze, assistenza al traffico, limiti e divieti in vigore, frequenze radio, numeri utili, riferimenti internet ecc.

Cancellazione Famiglia e Lavoro

Tutte le attività della categoria familiari dei propri dipendenti e personale ausiliario che lavorano per il Gruppo Autostrade del Brennero, Interbrennero e S.T.R. S.p.A. sono sottoposte a un'attenta valutazione di rischio. In caso di verificarsi di situazioni di rischio, il Gruppo Autostrade del Brennero, Interbrennero e S.T.R. S.p.A. si riserva il diritto di sospendere o limitare l'attività lavorativa dei dipendenti e del personale ausiliario. Il Gruppo Autostrade del Brennero, Interbrennero e S.T.R. S.p.A. si riserva il diritto di sospendere o limitare l'attività lavorativa dei dipendenti e del personale ausiliario in caso di situazioni di rischio. Il Gruppo Autostrade del Brennero, Interbrennero e S.T.R. S.p.A. si riserva il diritto di sospendere o limitare l'attività lavorativa dei dipendenti e del personale ausiliario in caso di situazioni di rischio.

10
 CARTA DEI SERVIZI
 FRAGILE

Audit Famiglia e Lavoro

17.02.2009 - Riconoscimento del Certificato base



Il Piano di attuazione

ORARIO DI LAVORO:

- Aumento della flessibilità d'orario.
- Concessione ai part-time di far confluire le ore supplementari in banca ore.

CONTENUTI E PROCESSI DI LAVORO:

- Pianificazione anticipata delle riunioni per favorire la partecipazione di tutti i collaboratori.
- Revisione della Carta Valori con inserimento degli aspetti connessi al concetto dell'Audit.

POLITICA DI INFORMAZIONE E DI COMUNICAZIONE:

- Informazione tramite workshop interni per i dipendenti .
- Individuazione di TUTOR aziendali incaricati di mantenere e curare i rapporti con i lavoratori assenti per lunghi periodi.
- Effettuazione di indagini mirate.

INTRANET:

- Creazione di una sezione dedicata all'Audit F&W.

COMPETENZA DIRIGENZIALE:

- Sensibilizzazione tramite workshop.
- Formalizzazione dell'obbligo di tener conto delle necessità di conciliazione nel fissare gli obiettivi del processo di qualità del proprio settore.

SVILUPPO DEL PERSONALE:

- Introduzione di una figura (interna o esterna) con funzioni di mediatore.
- Istituzione di un gruppo di lavoro permanente che si occupi dei problemi di conciliazione.
- Formazione specifica dei Tutor tramite workshop.

COMPONENTI DELLA RETRIBUZIONE E PRESTAZIONI IN DENARO:

- Elaborazione di un sistema di Borse di Studio per i figli dei dipendenti.

SERVIZI DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA:

- Valutazione di partnership esterni, in coordinamento con altre realtà aziendali, per individuare e realizzare servizi volti a favorire la conciliazione.

COSA CI CARATTERIZZA

- ↪ Sensibilità
- ↪ Condivisione e coinvolgimento
- ↪ Formazione e sensibilizzazione
- ↪ Informazione

Sensibilità

- E' **buona abitudine e consuetudine** della Società, maturata negli anni, **non ignorare i problemi** di conciliazione dei propri dipendenti, **affrontarli insieme** e se possibile risolverli, permettendo all'interessato di superare periodi particolarmente delicati dovuti a problemi personali e familiari.
- Questa **predisposizione all'ascolto** e la **volontà di miglioramento** continuo ha permesso ad un numero considerevole di collaboratori di non dover abbandonare la propria vita lavorativa.
- Aderendo al progetto Audit la Società ha colto l'**occasione per formalizzare** l'atteggiamento positivo / propositivo nei confronti dei dipendenti con problemi familiari e personali e per gettare le basi per un continuo miglioramento.



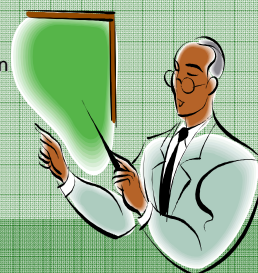
Condivisione e coinvolgimento

- Costituzione di un **gruppo di lavoro per l'elaborazione del Piano di Attuazione**. Sin dalle fasi iniziali la Società ha deciso di coinvolgere i propri dipendenti nel progetto; è stato costituito un gruppo di lavoro i cui componenti sono stati individuati anche in quanto portatori di esigenze e di esperienze personali.
- **Gruppo di Lavoro permanente** : in seguito ad una selezione interna con autocandidatura è stato creato un Gruppo di Lavoro permanente, formato da quattro **Tutor** e presieduto dal Responsabile Audit Famiglia e Lavoro.
- **Contatto diretto**: il gruppo dei Tutor, senza peraltro abbandonare le sue normali attività, è a disposizione di tutto il personale sia per informazioni attinenti a strumenti di conciliazione offerti dalla legge, sia per l'ascolto delle problematiche dei singoli; "indirizza" richieste particolari, fa da tramite tra collaboratore e diretto superiore, elabora possibili progetti da sottoporre alla Società volti alla miglior conciliazione, ecc.
- **Questionari**: tramite l'erogazione di questionari elaborati dal gruppo dei Tutor, la Società intende effettuare monitoraggi e ricerche dei reali bisogni e delle problematiche di conciliazione dei dipendenti. La valutazione dei questionari servirà per la successiva elaborazione di strategie ed iniziative realmente necessarie.

Formazione e sensibilizzazione

La Società ha intrapreso una **collaborazione con esperti del settore** ai quali è stata affidata l'informazione, la sensibilizzazione, la formazione e l'affiancamento sul campo del gruppo dei Tutor.

- **Dirigenti**: specifici momenti formativi volti alla sensibilizzazione anche in riferimento agli aspetti organizzativi e agli obiettivi di settore.
- **Capiservizio**: incontri formativi indirizzati a coloro che coordinano le attività lavorative su incarico del rispettivo Dirigente.
- **Collaboratori**: informazione e formazione di tutto il personale della sede mediante incontri tra loro ed incontri con il gruppo dei Tutor.





Informazione

➤ Apposita sezione **Intranet** dedicata all’Audit Famiglia e Lavoro



- Riunioni informative per tutto il personale
- **Formalizzazione delle attività:** utilizzo degli strumenti *Ordine di Servizio* e *Comunicato* per diffondere le novità e le iniziative della Società

Tavola rotonda

Laura La Posta
Capo Redattrice – Il “Sole24ore”

Sgravi e percorsi burocratici semplificati per le nascenti reti d'impresa che investano anche sullo sviluppo sociale, attraverso il welfare aziendale (come asili nido, assicurazioni sanitarie e fondi pensione integrativi, gruppi di acquisto agevolati). Concessioni edilizie agevolate a chi vuole espandere la casa perché si è allargata la famiglia. Corsie preferenziali per l'assegnazione di case sociali a coppie giovani. È una valutazione di impatto familiare, che riecheggia quella ambientale, su tutti i provvedimenti normativi futuri, per capire gli effetti diretti e indiretti sulle famiglie.

Sono i punti chiave contenuti nelle prime linee guida del Piano nazionale delle politiche familiari, un nuovo quadro di indirizzo previsto dalla Finanziaria 2007, e che sarà finalmente varato dopo la Conferenza nazionale della famiglia programmata a Milano per l'8-10 novembre.

Allo studio anche la riforma dei consultori e dei centri per la famiglia, misure per una maggiore integrazione nel tessuto sociale dei disabili e degli anziani e un patto scuola-famiglia per un coinvolgimento più diretto delle famiglie con il sistema formativo.

"Non è il libro dei sogni, ma un disegno organico di medio e lungo periodo che contenga più interventi normativi a costo zero che non ulteriori esborsi, di difficile copertura in questo momento", ha spiegato alla conferenza preparatoria di Trento lo sherpa delle linee guida, il professor Pierpaolo Donati dell'università di Bologna, che presiede il comitato tecnico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia (di nomina governativa).

Certo, le linee guida non sono preparate dal Governo bensì dall'Osservatorio e saranno discusse e modificate mediante un'ampia consultazione prima e durante la Conferenza di Milano. Ma sono comunque molto significative degli orientamenti generali che stanno emergendo per il primo Piano nazionale delle politiche familiari italiano.

"Con queste attività dimostriamo quanto sia infondato qualche dubbio sulla centralità della famiglia per questo governo - ha detto alla conferenza organizzata dalla Provincia Autonoma di Trento Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega alle politiche per la famiglia -. E' solo uno slogan senza senso dire che la manovra appena varata sia stanga-famiglie. Elimina grandi e piccoli privilegi e stabilizza gli stipendi di chi ha un posto fisso privilegiato, creando risorse per il risanamento dei conti e gli ammortizzatori sociali. Quelli sì con un impatto sulle famiglie: e positivo".

Così, in una Trento a lutto per i funerali di Silvius Magnago, i principali protagonisti del Piano ne hanno discusso i contenuti. Guardando con ammirazione alla legge provinciale di prossima approvazione, che istituirà un Distretto per la famiglia di forte impatto sociale. Con una rete di imprese e servizi pubblici family oriented certificati dalla Provincia autonoma. Un'alleanza concreta tra pubblico e privato, "benedetta" dalla società civile rappresentata dalle associazioni familiari.

Questi, in sintesi, i contenuti giornalmisticamente più rilevanti della conferenza sui "Territori amici della famiglia", ottimamente organizzata, alla quale sono stata davvero lieta di partecipare.

Roberto Marino

Capo Dipartimento Politiche della famiglia – Presidenza Consiglio dei Ministri

Le esperienze illustrate, e particolarmente quella trentina, sono di particolare interesse per il ruolo che riconoscono alla famiglia. La famiglia è infatti considerata come:

- oggetto delle politiche e degli interventi, laddove il welfare, nazionale ma anche locale, punta più frequentemente su singole categorie di soggetti, prescindendo dal contesto familiare
- soggetto delle politiche, attraverso l'ascolto e la partecipazione delle associazioni.

Ancora, queste esperienze forniscono spunti interessanti per chi si occupa di politiche familiari, per cercare di capire che cosa si può trasferire dal livello locale a quello centrale.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, innanzitutto. C'è una rimodulazione del sistema tariffario che richiama, al livello centrale, l'esigenza di rivedere l'Isee e, in generale, il sistema fiscale. Ma è anche interessante notare come la famiglia venga considerata nella sua dimensione economica a tutto tondo, se è vero che i territori "amici della famiglia" sono capaci più degli altri di attrarre investimenti.

La Provincia di Trento ha cercato in questo settore soluzioni organizzative e amministrative originali. Le politiche familiari sono per definizione trasversali, c'è bisogno di fare sintesi tra politiche diverse e di creare sinergie tra pubblico e privato. L'assetto amministrativo tradizionale non regge, servono moduli di coordinamento, strutture interdipartimentali, agenzie..

Infine, la valorizzazione del ruolo sussidiario della famiglia, la consultazione e la partecipazione attiva delle associazioni. Sono temi e attenzioni che l'amministrazione centrale non può ignorare, anche se è obiettivamente più facile farlo a livello locale.

Il secondo giro di interventi è stato introdotto dalla domanda della moderatrice che ha chiesto di "chiudere con uno slogan".

Slogan ne propongo due, tutti e due pensati per la Conferenza nazionale sulla famiglia che si terrà dall'8 al 10 novembre a Milano.

Il primo è: *"per una società amica della famiglia"*. Che dovrebbe essere il fine ultimo di ogni politica familiare: significa recuperare centralità alla famiglia, come siamo venuti dicendo fin qui, rendere più facile formare nuove famiglie, sostenere le famiglie esistenti, valorizzarne il ruolo sociale, educativo, economico.

Il secondo è quello che è diventato il titolo ufficiale della conferenza: *"Famiglia: storia e futuro di tutti"*. E' evidente come la storia, individuale e collettiva, non possa prescindere dalla famiglia. La storia di ciascuno è determinata da quella della propria famiglia, ad essa intrecciata; e, in termini più generali, non ci sono indifferenti il modello di famiglia che caratterizza la nostra società e le trasformazioni che esso ha subito. E così è per il futuro: è necessario lavorare per rendere possibile, e sostenibile, ogni singolo progetto familiare; ma lavorare per la famiglia significa lavorare anche per chi non ha, per scelta o necessità, un progetto familiare. Dunque le politiche familiari riguardano tutti. Significa sostenere la natalità e perciò la possibilità stessa che la nostra società abbia un futuro; e lavorare per una società più coesa e solidale.

Francesco Gallo
Servizio Famiglia – Regione Veneto

La Regione del Veneto sostiene da sempre la famiglia e la genitorialità sociale. Per questo l'assessorato competente ha avviato da tempo un programma pilota per sperimentare a livello territoriale iniziative innovative rivolte alla famiglia, alla genitorialità e ai minori.

Uno dei progetti più significativi è certamente "il marchio famiglia": una sorta di bollino di qualità che viene rilasciato ad enti e soggetti privati che attraverso le specifiche attività professionali si impegnano a dare concretezza alle politiche a supporto e a sostegno delle famiglie.

Con quest'iniziativa la Regione Veneto assegnerà un riconoscimento, una garanzia di qualità, un valore aggiunto certificato a chi si impegnerà a realizzare politiche, interventi ed iniziative che pongono la famiglia in primo piano e al centro della propria attività.

Il progetto esecutivo del "Marchio Famiglia" prevede una serie di azioni concrete perché dalla teoria si passi alla pratica e si consenta ai soggetti sia pubblici che privati, profit e non profit, di modificare il loro "impianto produttivo", di trovare tutte le informazioni d'orientamento "alla famiglia", di indicare gli esercizi veneti che si sono attrezzati nel "mettere al centro la famiglia".

Il progetto ha previsto il coinvolgimento delle principali associazioni di categoria (nel settore del credito, del commercio, della scuola, dello sport, del servizio televisivo) il messaggio regionale, il materiale informativo e per accordarsi sulle modalità operative affinché un ristorante, un albergo, un museo, una scuola, una palestra, una banca, un supermercato, un comune, ma anche un ospedale, un ufficio postale, etc. siano "orientati alla famiglia", amici della famiglia.

Queste modalità potranno riguardare le politiche dei prezzi (sconti famiglia per l'ingresso al cinema, al museo, in pizzeria, in un albergo) o le modifiche strutturali degli ambienti negli esercizi commerciali, sociali, pubblici per adeguarli alla presenza di nonni e nipoti, di disabili, di famiglie numerose. Potrebbero trattare anche di modifiche della prassi lavorativa (con la realizzazione di spazi privilegiati per i genitori con bambini negli ambulatori medici, o negli ipermercati; o di corsie preferenziali per l'anziano che ha problemi di deambulazione o per i genitori che fanno la spesa al supermercato nell'ora di punta).

Anche la Regione Veneto sta oggi operando secondo la distrettuale aperta dal Trentino. Di seguito si riportano dei documenti amministrativi che evidenziando questo percorso.



L'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI
PROGRAMMAZIONE SOCIO-SANITARIA
VOLONTARIATO E NON PROFIT

DOTT. STEFANO VALDEGAMBERI



www.venetoporfamiglia.it

Venezia, 1 dicembre 2009
Prot. 4579/ASS

Preg.mi signori
Sindaci dei Comuni del Veneto
Direttori Generali
Direttori dei Servizi sociali
delle Aziende ULSS del Veneto
Responsabili delle Organizzazioni
in indirizzo

LORO SEDI

Oggetto: Invio deliberazione della Giunta regionale: Programma di sviluppo del Marchio Famiglia: approvazione del progetto 'Distretto Famiglia' e modalità di attuazione.

Ho il piacere di trasmettere la deliberazione che la Giunta regionale ha adottato ieri, su mia proposta, con la quale è stato approvato il progetto "Distretto Famiglia" nell'ambito del programma di sviluppo del Marchio Famiglia. L'iniziativa ha il compito di far maturare una consapevolezza pro-famiglia nella vita amministrativa e di governo, mediante una politica che coinvolga tutto il territorio e gli attori che in esso gravitano. Attraverso il "Distretto Famiglia" – la cui titolarità sarà a capo di amministrazioni pubbliche, in collaborazione con altri soggetti privati e del terzo settore – si intendono pianificare i sistemi di servizi orientati alla famiglia, adottando piani operativi trasversali, con la partecipazione diretta di tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il sistema famiglia.

I soggetti interessati alla partecipazione al progetto potranno manifestare il loro interesse mediante la compilazione e l'invio entro il 2 marzo 2010 del modulo contenuto nell'allegato A alla deliberazione, che unisco alla presente e che potete scaricare dal portale www.venetosociale.it, alla voce "Modulistica".

Fiducioso di un positivo riscontro, mi è gradita l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

dott. Stefano Valdegamberi

Palazzo Balbi – Dorsoduro, 3901 – 30123 VENEZIA
e-mail: ass.politichesociali@regione.veneto.it

Tel. 041 279 2881 – Fax 041 279 2883
Internet: www.venetosociale.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale
8^a legislatura

Presidente	Giancarlo	Galan
V. Presidente	Franco	Manzato
Assessori	Renato	Chisso
	Giancarlo	Conta
	Marialuisa	Coppola
	Oscar	De Bona
	Elena	Donazzan
	Massimo	Giorgetti
	Renzo	Marangon
	Sandro	Sandri
	Vendemiano	Sartor
	Flavio	Silvestrin
	Stefano	Valdegamberi
Segretario	Antonio	Menetto

Deliberazione della Giunta

n. 3721 del 30 novembre 2009

OGGETTO: Programma di sviluppo del Marchio Famiglia: approvazione del progetto “Distretto Famiglia” e modalità di attuazione.

L’Assessore regionale alle Politiche Sociali, Stefano Valdegamberi, riferisce quanto segue.

La DGR 3923/07 “Marchio Famiglia: implementazione progetto biennio 2007-2008” ha messo in evidenza l’esigenza di proseguire nello sviluppo del piano regionale di cui alla DGR 1855/06, avente per oggetto “Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale”, che si sostanzia nel Progetto Pilota “Marchio Famiglia”.

La Regione del Veneto, nel perseguire la realizzazione di un’organica ed integrata politica di sostegno alla genitorialità e nel riconoscere a pieno titolo soggetti di diritto anche i minori di età, ha accolto il mandato della legge 285/97, protraendo ben oltre la sua scadenza la progettazione da essa scaturita e riconducendo finalità e risorse ad essa destinata alla programmazione specifica delle politiche sociali regionali.

Tale programmazione ha previsto la realizzazione, per il biennio 2008-2009, di un Piano Infanzia , Adolescenza, Famiglia, denominato PIAF .

Accanto al PIAF, che si sta avviando verso la conclusione, con la DGR 3915/08 “Interventi a sostegno della neo - genitorialità e della genitorialità. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c)”, la Giunta Regionale, ha proposto il Progetto “Centri per la Famiglia”; grazie al quale si vuole favorire a livello locale, l’attivazione di luoghi, alcuni già nati per effetto della legge 285/97, in cui si offrano servizi pluralizzati e diversificati in grado di ottimizzare i tempi ed efficacemente rispondenti alla sempre più articolata organizzazione familiare.

In considerazione della necessità di potenziare i servizi che accompagnano la famiglia lungo tutto il ciclo di vita, rendendoli sempre più servizi relazionali in cui riconoscere, sostenere, promuovere, aiutare la famiglia senza sostituirsi ad essa con modalità che promuovano l’emergere delle sue potenzialità; si sceglie di superare la logica assistenziale, avviando un nuovo corso di politiche pubbliche nei diversi settori d’intervento: casa, lavoro, trasporti, servizi, tempo libero, orari, assistenza, in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo.

La famiglia è pure centro di redistribuzione del reddito e delle rendite; ed è soprattutto nucleo primario di qualunque welfare, in grado di tutelare i deboli e scambiare protezione e cura.

Nel riconoscere e promuovere la famiglia, la società gioca sulla sua stessa sopravvivenza.

La Regione del Veneto, a livello Europeo, con la DGR 572/08 ha previsto una ampia programmazione che si estenderà fino al 2013 e che interesserà, oltre al settore socio-sanitario, anche la ricerca, lo sviluppo e l’innovazione. L’apertura all’Europa rappresenta una formidabile occasione per: promuovere e facilitare lo scambio di informazioni e di buone pratiche sul ruolo dell’organizzazione dei servizi sociali, sul sistema dei servizi esistenti e sulle possibili linee di sviluppo; l’intento è quello di condividere comuni approcci concettuali e metodologici in relazione alla conciliazione vita familiare e lavoro.

Mod. A - originale

Questa ampia programmazione include diversi progetti che interessano: minori, giovani, anziani, disabili e famiglia.

È acquisito che una completa revisione delle politiche di sostegno alla famiglia, ed in particolare quella con prole, è al centro dell'agenda europea, e che attualmente la Regione del Veneto partecipa al progetto Prometheus – Equass, che prevede la sperimentazione di un innovativa certificazione di qualità dei Servizi Sociali affinché possa essere valutata l'applicabilità ad un numero più ampio di Paesi a livello Europeo.

Inoltre, la Legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", che all'articolo 9 recita: "al fine di promuovere e incentivare azioni volte a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro" unitamente a quanto riportato alla DGR 4254/08 "Marchio Famiglia: implementazione progetto, modalità di attuazione, programma di sviluppo", evidenziano la necessità di convogliare ogni soggetto, pubblico e privato, opportunità e servizi esistenti.

In considerazione degli esiti positivi sino ad ora raggiunti, si propone la prosecuzione del già avviato "Progetto Marchio Famiglia" prevedendone il suo potenziamento attraverso il coordinamento e la divulgazione delle diverse progettualità in essere.

Le finalità sono:

- stimolare la comunicazione interna alla famiglia;
- aiutare la famiglia ad integrarsi socialmente, superando la solitudine sociale, utilizzando le occasioni che il territorio offre ma che spesso la stessa, non conosce;
- ridurre la marginalità sociale della famiglia;
- supportare la gestione delle autonomie personali (conoscenza dei servizi presenti sul territorio, come accedervi ecc...);
- creare reti di mutuo – aiuto fra le diverse esperienze che mettano in rilievo le buone pratiche e le diffondano e che nei momenti di difficoltà si sostengano, autoproducendo la soluzione alle problematiche che emergono.

Per l'implementazione e la diffusione del progetto Marchio Famiglia, si propone la costituzione di un Gruppo di lavoro tecnico, composto da referenti di Amministrazioni locali che hanno ricevuto il Marchio Famiglia; da rappresentanti del Servizio Famiglia – Direzione Servizi Sociali – Regione del Veneto e dell'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia – Ulss 3 Bassano del Grappa – Vi - .

Il Gruppo di lavoro tecnico ha il compito di:

- A. delineare le modalità per diffondere, condividere e mettere in rete le esperienze positive;
- B. elaborare una proposta di comunicazione per rendere effettiva l'incisività del Marchio Famiglia sull'intero territorio regionale;
- C. delineare i contenuti necessari e le modalità per predisporre una guida biennale da divulgare alle famiglie della Regione Veneto con descritte le opportunità previste e a loro rivolte;
- D. supportare l'elaborazione del Manuale di Certificazione Familiare come Guida all'azione/iter per l'adeguamento "alla famiglia" della mission lavorativa, degli attori territoriali, o per la realizzazione di specifiche iniziative ad essa dedicate. Il Manuale di Certificazione Familiare, sarà oggetto di approvazione da parte della Giunta Regionale con proprio successivo atto.
- E. predisporre presupposti e linee guida per la realizzazione del progetto "Distretto Famiglia" che ha il compito di far maturare una consapevolezza pro-famiglia nella vita amministrativa e di governo mediante una politica che coinvolga tutto il territorio e gli attori che in esso gravitano, sollecitando le risorse già presenti e attive. Rispetto alle dimensioni della conciliazione (sistemi dei servizi, rete familiare, contesto lavorativo) uno dei principali vincoli per l'occupabilità femminile è rappresentato dalla difficoltà specialmente in alcune fasi della vita, di sincronizzare i tempi del lavoro, della famiglia, del territorio. Si tratta di proposte e sperimentazioni per un modello di conciliazione dei tempi di lavoro e familiari.

Attraverso il "Distretto Famiglia" si intende pianificare sistemi di servizi orientati alla famiglia, adottando piani operativi trasversali, con la partecipazione diretta di tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "Sistema Famiglia".

Il “Distretto Famiglia” è quindi una strategia complessiva, un’azione di sistema, di raccordo, tra i diversi soggetti che a vario titolo operano nella società e che condividono la comune finalità di offrire alle famiglie un benessere sostenibile.

Per immettere processi di innovazione nelle politiche per la famiglia e creare i presupposti per un territorio sensibile verso tali tematiche, l’ottica di riferimento è perseguire un metodo di valorizzazione e di sostegno delle diverse funzioni: sociale, riproduttiva, educativa, economica, che la famiglia assolve nella società, nell’ambito di una strategia complessiva.

I soggetti interessati alla partecipazione al progetto “Distretto Famiglia”, potranno manifestare il loro interesse, mediante la compilazione del modulo redatto come da **Allegato A** parte integrante del presente provvedimento.

Il Gruppo di lavoro tecnico, presieduto dal Dirigente del Servizio Famiglia, valuterà le manifestazioni d’interesse pervenute alla Direzione Servizi Sociali della Regione del Veneto – Dorsoduro, Rio Novo 3493 – 30123 Venezia entro e non oltre il 2 marzo 2010, a mezzo servizio postale con raccomandata A/R, a tal fine farà fede il timbro e la data apposta dall’ufficio postale di spedizione e via e-mail all’indirizzo dir.servizisociali@regione.veneto.it entro il termine suddetto, riservandosi di contattare i soggetti proponenti per un approfondimento dell’analisi dell’idea progettuale.

In particolare, tra i criteri seguiti per la valutazione, si darà priorità ai seguenti elementi:

- pertinenza con gli obiettivi della L.53/2000;
- coerenza della proposta;
- grado di innovazione dell’intervento proposto;
- ricaduta sull’organizzazione e sul territorio;
- tipologia di destinatari (numero, tipologia, ecc).

La titolarità del “Distretto Famiglia” deve essere in capo a una Amministrazione Pubblica che ha il ruolo di soggetto proponente e di coordinatore e dovrà presentare domanda unitamente ad altri soggetti (pubblici, privati e Onlus).

Si propone di incaricare l’Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia con sede presso l’Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa, a collaborare per quanto riguarda lo svolgimento delle attività su esplicitate ed in particolare a curare gli aspetti tecnico-gestionali ed i supporti operativi per la diffusione del progetto Marchio Famiglia.

L’**Allegato B**, parte integrante del presente atto, riporta nel dettaglio il programma del progetto Marchio Famiglia.

Tali attività si collocano nell’ambito più ampio degli interventi relativi allo studio e al monitoraggio della condizione della Famiglia, dell’infanzia, dell’Adolescenza e dei Giovani, e dovranno garantire la prosecuzione di quanto già in essere ed il relativo sviluppo entro il 30.06.2011.

L’Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia si occuperà quindi dello studio e della raccolta dati, della comunicazione e della pubblicizzazione, della formazione, del monitoraggio e verifica delle procedure e dei risultati ottenuti; in particolare, per il progetto “Distretto Famiglia”, provvederà all’individuazione di professionalità appositamente preparate per supportare le Amministrazioni che manifesteranno il loro interesse e saranno considerate meritevoli potendo in tal modo, fruire di specifici voucher finalizzati all’utilizzo di tali professionalità.

L’Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia, si impegna ad inviare al Servizio Famiglia della Direzione Regionale per i Servizi Sociali, resoconto di quanto effettuato con scadenza quadrimestrale, a partire dalla data di approvazione del presente atto.

Per quanto suesposto, il relatore propone pertanto l’assegnazione alla Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa dell’importo di € 300.000,00 quale somma stanziata ed indicata nella Legge Regionale Finanziaria, afferente al capitolo di spesa 61231 “Servizi e interventi per lo sviluppo sociale della famiglia” (ex Fondo per Infanzia e Adolescenza), del Bilancio pluriennale della regione 2007-2009 relativo all’esercizio 2009, che presenta la necessaria disponibilità, per la realizzazione e conduzione del programma di cui all’oggetto.

Le somme suindicate saranno liquidate all’Azienda U.L.S.S n. 3 di Bassano del Grappa – Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia – con le seguenti modalità:

- 30% ad esecutività del presente atto;
- 70% a conclusione della progettazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, II° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

- vista la legge 8.8.1997, n. 285;
- vista la legge 8.3.2000, n.53;
- visto il D.Lgs. 112/98;
- vista la legge. 328/2000;
- vista la L.R. n. 39/01;
- vista la L.R. n. 2/09;
- vista la DGR 3984/05;
- vista la DGR 466/06;
- vista la DGR 1855/06;
- vista la DGR 3923/07;
- vista la DGR 4254/08.

DELIBERA

1. di approvare quanto in premessa esplicitato, quale parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione di Giunta Regionale;
2. di approvare l' **Allegato A**, "Modulo richiesta partecipazione Distretto Famiglia" parte integrante del presente provvedimento;
3. di approvare l' **Allegato B**, "Progetto Marchio Famiglia: programma attuazione" parte integrante del presente provvedimento;
4. di rinviare ad un successivo atto della Giunta Regionale: l'approvazione degli interventi esplicitati dal gruppo tecnico di lavoro per quanto riguarda l'approvazione del Manuale di certificazione familiare, della guida biennale da distribuire alle famiglie residenti in Veneto e delle linee guida per la realizzazione dei "Distretti Famiglia";
5. di disporre che l'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia, che ha sede presso l'Azienda ULSS 3 Bassano del Grappa, così come specificato nella parte motiva del presente atto, collabori per quanto riguarda gli aspetti tecnico-gestionali ed i supporti per la diffusione del progetto e possa sostenere spese per la gestione e realizzazione del programma (quali spese per la stampa e la pubblicazione del manuale di certificazione familiare e della guida biennale per le famiglie) e per l'individuazione di professionalità appositamente preparate anche attraverso l'utilizzo di voucher per supportare le amministrazioni che manifesteranno il loro interesse e saranno considerate meritevoli;
6. di impegnare l'importo di € 300.000,00 dell'UPB UO 148 sul capitolo di spesa 61231 "Servizi e interventi per lo sviluppo sociale della famiglia" (ex Fondo per Infanzia e Adolescenza), del Bilancio pluriennale della regione 2007-2009 relativo all'esercizio 2009, che presenta la necessaria disponibilità, a favore della Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa, sede dell'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia;
7. di erogare l'importo di € 300.000,00 a favore della Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa con le seguenti modalità: 30% ad esecutività del presente atto, il 70% a rendicontazione formale dell'attività svolta e delle spese sostenute per la gestione e realizzazione del programma entro il 30.06.2011;

Mod. A - originale

pag. 4 Dgr n.

del

8. di disporre che l'Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia produca al Servizio Famiglia della Direzione Regionale per i Servizi Sociali, ogni quadrimestre, un resoconto dell'attività svolta, a partire dalla data di approvazione del presente atto.

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

Il Segretario
Dott. Antonio Menetto

Il Presidente
On. Dott. Giancarlo Galan


Visto: se ne propone l'adozione, attestandone la conformità agli atti, la regolare istruttoria e la compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Dr. Michele Maglio

Mod. A - originale

pag. 5 Dgr n.

del

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale – 8 ^a legislatura	
ALLEGATO A Dgr n. 3721 del 30/11/09	pag. 1/3

REGIONE DEL VENETO

**DIREZIONE SERVIZI SOCIALI
MODULO RICHIESTA PARTECIPAZIONE
“DISTRETTO FAMIGLIA”**

**DIREZIONE REGIONALE SERVIZI SOCIALI
SERVIZIO FAMIGLIA
RIO NOVO, DORSODURO, 3493
30123 VENEZIA**

DATI GENERALI DEL PROGETTO

AMMINISTRAZIONE _____

COORDINATORE

Nominativo: _____

Qualifica: _____

numero di telefono: _____

fax: _____

indirizzo e-mail: _____


link sito dell'Amministrazione

ALLEGATO A Dgr n. 3720 del 30/11/09 pag. 2/3

SCHEDA D'ISCRIZIONE	
Titolo del progetto	
Ente proponente	
Settore/Ufficio proponente	
Indirizzo (via, cap, città, provincia)	
REFERENTE DI PROGETTO (per ogni comunicazione e informazione)	
Nome e cognome	
Funzione	
Ente	
Telefono	
fax	
e-mail	
sito	
Indirizzo (via, cap, città, provincia)	
CO-AUTORI	
Ente/ditta/società/Associazione- denominazione	
Nome e cognome del referente	
Funzione	
Telefono	
fax	
e-mail	
sito	
Indirizzo (via, cap, città, provincia)	
Ente/ditta/società/Associazione- denominazione	
Nome e cognome del referente	
Funzione	
Telefono	
fax	
e-mail	
sito	
Indirizzo (via, cap, città, provincia)	
Ente/ditta/società/Associazione- denominazione	
Nome e cognome del referente	
Funzione	
Telefono	
fax	
e-mail	
sito	
Indirizzo (via, cap, città, provincia)	

ALLEGATO A Dgr n. 3720 del 30/11/09 pag. 3/3

RELAZIONE DI PROGETTO	
(max 10 cartelle, numerate) con il seguente schema (obbligatori i paragrafi indicati):	
TITOLO	
INTRODUZIONE	
Destinatari	
Contesto	
Breve descrizione di servizi già esistenti	
Motivazioni	
Analisi preliminari	
Obiettivi	
COSTRUZIONE E DESCRIZIONE	
Metodologia e procedure (azioni previste)	
Soggetti coinvolti	
Materiali predisposti	
Fasi di realizzazione	
Aspetti innovativi da segnalare	
RISULTATI E VALUTAZIONE	
Risultati attesi	
Criteri di valutazione	
Strumenti e metodologia di valutazione	
RISORSE	
Costo complessivo del progetto	
Fonti di finanziamento	
Risorse umane impiegate (specificare quali sono, il numero, la professionalità)	
Formazione (se prevista)	
Risorse (tecnologiche/strutturali/strumentali)	
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	
Positività e criticità	
Comunicazione interna ed esterna	
Successive implementazioni	

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale – 8 ^a legislatura	ALLEGATO B Dgr n. 3721 del 30/11/09 pag. 1/1
--	---

PROGETTO MARCHIO FAMIGLIA: PROGRAMMA ATTUAZIONE

AZIONI	TEMPI
a. la prosecuzione delle attività già avviate con particolare riguardo all'aggiornamento e la gestione del sito web, la realizzazione di una campagna di informazione mirata che agisca ai diversi livelli mediante sistemi di diffusione/pubblicità finalizzati all'accrescimento dei soggetti proponenti (quelli a cui viene attribuito il Marchio Famiglia) e delle famiglie fruitrici;	in progress
b. la costituzione del Gruppo tecnico con il compito di valutare le iniziative e predisporre i disciplinari ai quali le diverse categorie devono attenersi per richiedere l'assegnazione del Marchio Famiglia. Tale Gruppo è composto da responsabili del Servizio Famiglia della Direzione Regionale per i Servizi Sociali e dell'Osservatorio Nuove Generazioni e Famiglia di Bassano del Grappa ;	entro novembre 2009
c. contatti e accordi con le associazioni di categoria e di consumatori (es. confartigianato, confcommercio, ecc.).	In progress
d. completamento e consegna del Manuale di Certificazione Familiare e delle targhe specifiche da assegnarsi alle realtà premiate;	entro marzo 2010
e. l'attribuzione periodica del Marchio Famiglia alle iniziative meritevoli ed il monitoraggio in relazione al loro impegno, a raccogliere e organizzare l'indice di soddisfazione che si registra nelle famiglie;	in progress
f. completamento e divulgazione della guida biennale alle famiglie della Regione Veneto con le opportunità previste e a loro rivolte;	entro giugno 2010
g. la programmazione e l'organizzazione di percorsi formativi e di studio volti: <ul style="list-style-type: none"> • all'individuazione di professionalità per lo sviluppo a livello territoriale del progetto "Distretto Famiglia"; • alla definizione di modalità e metodi di utilizzo delle risorse disponibili 	in progress
h. chiusura di coordinamento e programmazione delle azioni per lo sviluppo dei Distretti Famiglia.	entro giugno 2011

LA PARTECIPAZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE AL PROCESSO DI IMPLEMENTAZIONE DELLE POLITICHE FAMILIARI IN TRENTINO

Paolo Rebecchi

Presidente Forum Trentino Associazioni Familiari

Come Forum Trentino delle Associazioni per la famiglia, dal 2005 partecipiamo ad un processo di interazione tra azione politica, amministrazione pubblica e associazionismo familiare, che ritengo si possa considerare virtuoso.

Esiti di questo processo possono essere considerati:

1. il nuovo corso degli interventi a sostegno delle politiche familiari che si sta realizzando nella provincia di Trento;
2. l'esperienza di innovazione all'interno dell'amministrazione pubblica;
3. la nuova stagione di partecipazione delle associazioni per la famiglia alla progettazione politica e culturale.

- Da più parti, a livello nazionale, si sente affermare che il Trentino è diventato uno dei laboratori per la promozione di politiche familiari innovative. È un processo partito da lontano, da almeno un quinquennio, che ha visto diverse fasi di attuazione, costruite secondo una logica partecipativa, proponendo soluzioni adeguate via via che si avanzava nel cammino.

Rapidamente, senza voler essere esaustivo, accenno ad alcune tappe di questo percorso.

Nel 2005 viene istituito lo "Sportello famiglia" gestito dal Forum in convenzione con la Provincia Autonoma di Trento. Si tratta di uno spazio, incardinato all'interno delle Politiche Sociali e Abitative, dedicato all'interazione con i cittadini, nello specifico le famiglie, le loro associazioni gli enti e le altre amministrazioni provinciali.

Negli anni successivi, si avvia il "Piano degli interventi in materia di politiche familiari" e, sempre all'interno dell'Assessorato alle Politiche Sociali, viene attivato il "Settore Famiglia", con lo scopo di dedicare attenzioni e risorse specifiche allo sviluppo del benessere familiare.

Nel novembre 2008 si tengono le elezioni amministrative; il Forum si attiva elaborando un documento da far sottoscrivere ai candidati consiglieri, proponendo una specifica attenzione al benessere della famiglia, intesa come risorsa sociale.

Nel 2009 la nuova Giunta, in risposta alle richieste del Forum, attiva il progetto speciale di Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità. Nel luglio dello stesso anno, sempre la Giunta provinciale, edita il "Libro bianco sulle politiche familiari e la natalità".

Nel 2010 mentre si avviano le azioni contemplate all'interno del libro bianco, si inizia a discutere dei disegni di legge sulla famiglia.

- All'interno dell'amministrazione delle politiche sociali si sono create le condizioni per una fattiva e sinergica collaborazione, tra pubblico e privato sociale, a favore della famiglia; ancor più implementate con l'attivazione del Progetto speciale di Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità.

Superando le logiche dell'accentramento pubblico da una parte e della delega al privato dall'altra, nel rispetto delle regole e dei ruoli di ciascuno, nell'ambito dei servizi alla famiglia, si stanno realizzando interventi a gestione mista che permettono la sperimentazione di collaborazioni innovative. Ciò sprigiona energie nuove, che favoriscono la responsabilizzazione ed il protagonismo di ciascun attore.

- Il Forum, come associazione di secondo livello, ha assunto il ruolo di partner dell'amministrazione pubblica. Contemporaneamente ha avvertito la necessità di stimolare il protagonismo delle diverse associazioni familiari aderenti (sono una quarantina), con il doppio scopo: - di utilizzare le competenze specifiche di ciascuna di esse, per presidiare le diverse tematiche da affrontare; - di creare massa critica a sostegno delle scelte politiche ed operative da svolgere.

Particolarmente significativo è stato il lavoro svolto per offrire un contributo costruttivo alla realizzazione della nuova legge sulle politiche familiari. Molte delle associazioni aderenti hanno partecipato attivamente al lavoro di valutazione dei disegni di legge proposti ed alla stesura di un documento condiviso per segnalare le adeguate misure di legge atte a valorizzare il ruolo della famiglia quale promotrice di benessere sociale.

A partire dal convegno promosso dal Forum nel novembre scorso dal titolo "Famiglia e territorio, promuovere cultura, politiche familiari e servizi innovativi", il protagonismo delle associazioni aderenti è cresciuto in intensità e qualità. Attualmente si può affermare di avere a disposizione una rete partecipativa che consente l'attivazione su specifici interventi, lo sviluppo di un plus valore dovuto alle interazioni attivate fra le diverse associazioni e la proposizione capillare, sul territorio, di una cultura favorevole alla famiglia.

Pur se l'attenzione non deve mai calare, a riguardo degli aspetti migliorativi che continueranno a presentarsi, ma soprattutto rispetto alla crisi economica in corso, che sempre più mette a rischio la tenuta "naturale" della famiglia; grazie alla costruzione di questo processo, partito da lontano e lungimirante, si può ben sperare che nei prossimi mesi si concretizzino gli obiettivi prefissati e la conseguente attivazione di misure a sostegno delle famiglie trentine.

Mario Sberna
Presidente Associazione Nazionale Famiglie Numerose

L'Associazione Nazionale Famiglie Numerose – ANFN - è nata a Brescia nell'autunno del 2004 ed in pochi anni di attività ha raccolto l'adesione di oltre 10.000 famiglie con 4 o più componenti, in tutta Italia, dalle Alpi alle Isole, per oltre 65.000 persone associate; le adesioni all'associazione sono tuttora in progressiva crescita, con una media di otto nuclei familiari al giorno; siamo presenti con nostre rappresentanze (Coordinatori) in tutte le regioni italiane e nel 95% delle province italiane. Tutti gli incarichi elettivi, completamente volontari e gratuiti, vengono assunti dalla coppia di coniugi.

L'associazione sostiene la famiglia fondata sul Matrimonio e l'apertura alla vita dal concepimento alla morte naturale.

Le famiglie numerose in Italia erano oltre 3 milioni nel 1961, 300.000 nel 2001, 178.000 nel 2008: questo drammatico calo è la cartina di tornasole della carenza cronica, tipica del nostro Paese, di politiche e servizi a sostegno della famiglia e della natalità, nonostante l'art. 31 della Carta Costituzionale preveda espliciti sostegni alle famiglie numerose. La *mission* dell'associazione è quella di rimuovere tutti gli ostacoli di ordine culturale, politico, morale, sociale ed economico che impediscono alle persone di procreare e crescere i bambini, frutto di Amore e di Vita, vera ed irrinunciabile risorsa per il futuro di ogni comunità. Il tutto nel pieno rispetto e nella massima valorizzazione della catena generazionale, dall'infanzia alla terza età. L'esperienza di crescere, amare ed educare figli, tanti figli, per quanto faticosa, è bella e fortunata, fonte di gioia e di felicità perché autentico completamento dell'esperienza esistenziale che lega indissolubilmente un uomo ad una donna.

Nel febbraio 2007 l'Associazione è stata riconosciuta dal Ministero della Solidarietà Sociale come **APS – Associazione di Promozione Sociale** -, ottenendo agevolazioni molto importanti come la possibilità di ricevere il 5 per mille sulle dichiarazioni dei redditi. L'Associazione fa parte del **Forum delle Associazioni Familiari** in Italia e della **European Large Families Confederation** in Europa (Confederazione di associazioni di famiglie numerose presenti in 13 Paesi europei).

Tra gli obiettivi raggiunti dall'Associazione negli ultimi tempi ricordiamo:

- Aumento degli assegni familiari per le famiglie numerose e prosecuzione degli stessi oltre i 18 anni di età (fino ai 21, se studenti o apprendisti);
- Ulteriore Detrazione di 100 euro mensili per le famiglie con almeno 4 figli e reddito inferiore ai 100.000 euro;
- Fondo "Bindi" sostegno ai nuclei numerosi;
- Bonus elettricità e Bonus gas;
- L'implementazione di numerose "Buone pratiche" in molti Comuni;
- Convenzioni nazionali con primarie case automobilistiche per scoutistica relativa alle vetture con almeno 6 posti;
- Convenzioni con luoghi di villeggiatura, svago e divertimento;
- Gruppi di Acquisto Familiare;
- Convegni nazionali e internazionali (in particolare per sostenere la proposta "Un figlio un Voto" e per portare all'attenzione della società il tema del "Demographic Winter")

10 PROPOSTE PER LA FAMIGLIA

Associazione Nazionale Famiglie Numerose

Investire sulla Famiglia vuol dire investire sul futuro.

L'Europa, e soprattutto l'Italia, è entrata in un inverno demografico che, se non affrontato immediatamente, comporterà delle pesanti conseguenze economiche, sociali, previdenziali: a metà del secolo è previsto che la popolazione italiana calerà di 5,5 milioni, malgrado l'apporto dei flussi migratori. Se oggi abbiamo un pensionato ogni 4 lavoratori attivi, nel 2050 ne avremo 1 ogni 2. Ma avremo soprattutto meno giovani che producono, che inventano e che consumano i nostri prodotti.

Cominciare a investire sulle famiglie numerose, oltre a dare un po' di giustizia restituendo un minimo di equità rispetto alle tante penalizzazioni che subiscono, significa iniziare a investire sulla famiglia con un investimento minimo iniziale, in quanto le famiglie numerose rappresentano solo una piccola percentuale delle famiglie italiane.

Una volta verificati i benefici, questi si potranno gradualmente estendere anche alle famiglie con un numero inferiore di bambini, per arrivare a una completa copertura di tutti i nuclei con figli.

Gli interventi sulla famiglia possono avvenire su due livelli: uno orizzontale, riferito ad esempio alla cura, all'assistenza, al lavoro, al tempo libero, all'educazione; e un altro verticale, legato alle varie fasi temporali della famiglia.

La prima è quando ci si sposa: è necessario dare alle giovani coppie innanzitutto un lavoro certo e non precario, adeguatamente remunerato, e soprattutto la possibilità di accedere ad alloggi a costo (affitto o acquisto) contenuto.

Quando nasce il primo figlio occorre intervenire sulla conciliazione tra i tempi della famiglia e i tempi di lavoro, attraverso servizi comodi, adeguati e accessibili che diano un aiuto concreto alla famiglia nella gestione del tempo, consentendo peraltro alla donna di non dover necessariamente rinunciare alla carriera per allevare i propri figli.

La terza fase è quella in cui il numero di figli aumenta: allora, oltre a tutti gli interventi descritti in precedenza, diventa necessario intervenire con dei sostegni di carattere economico, quali appunto esenzioni o tariffe agevolate. Un figlio, da quando nasce a quando si laurea, costa dai 200.000 ai 300.000 euro; moltiplicato per il numero dei figli, si riesce ad avere un'idea per cui le famiglie numerose in Italia sono quelle con il più alto indice di povertà, e quelle in cui più difficilmente un figlio riesce ad accedere all'Università.

Peraltro, le conseguenze negative riguardano non soltanto le famiglie meno abbienti, ma anche quelle dei ceti medi, che vivono il paradosso di un sistema fiscale solo verticale, che non tiene conto del numero dei componenti, mentre per l'accesso ai servizi (es. Isee per i servizi comunali, tariffa rifiuti) viene considerata la famiglia al completo. Risultato: reddito netto disponibile procapite inferiore alla media, a fronte di pagamento di imposte e servizi superiore alla media. L'auspicio è che, con le necessarie valutazioni e gradualità, gli interventi che vengono presi per la famiglia numerosa siano nei tempi più brevi possibili estesi a tutte le famiglie, e che diventino universali e non legati al reddito, quale riconoscimento del valore che hanno i figli per il nostro futuro.

Crescere dei figli deve essere sostenuto e agevolato dalla comunità, con una rivoluzione culturale che porti l'Italia ad affiancarsi ai paesi europei più avanzati nella politica a sostegno della famiglia.

POLITICHE TARIFFARIE

1) TARIFFE: ACQUA

L'attuale tariffazione a scaglioni (una fascia agevolata iniziale fissa, e fasce successive crescenti) produce il paradosso che le famiglie con più figli (che peraltro producono meno sprechi e un inferiore consumo pro capite) abbiano una spesa pro capite crescente e pari quasi al doppio di quello di un single. Di fatto, il quarto figlio di una famiglia numerosa paga l'acqua tre volte più cara di un single (la stessa quantità, tre volte più cara).

- *Proposta*

Intervento presso l'Ato territoriale affinché venga adottata, nei tempi più brevi possibili, la tariffa pro capite.

2) TARIFFE: TARISU

Il passaggio da tassa a tariffa per il servizio della raccolta rifiuti è stato penalizzante soprattutto per le famiglie con più figli, in quanto ora la tariffa viene calcolata, pur con alcuni correttivi, in base a due fattori: la dimensione dell'appartamento e il numero dei componenti. Il meccanismo tariffario impedisce di valutare appieno il frequente impegno "riciclone" delle famiglie numerose, nonché il minor quantitativo di rifiuti pro capite prodotto..

- *Proposta*

Come prima azione transitoria, in attesa del passaggio alla tariffa puntuale, si propone di considerare come numero massimo dei componenti, per la determinazione dell'attuale tariffa rifiuti, il numero degli adulti più due sole unità, indipendentemente dal numero dei figli (esempio: famiglia con due adulti e quattro figli = 4 unità; famiglia con tre adulti e tre figli = 5 unità). Questo permetterebbe anche di tener conto, almeno in parte, del numero di redditi presenti in famiglia.

3) TRASPORTO PUBBLICO

Purtroppo le famiglie numerose utilizzano in misura estremamente limitata i mezzi pubblici (ex. autobus, treni). Infatti, in assenza di politiche tariffarie adeguate, risulta per loro molto più conveniente usare il mezzo privato (quasi sempre una monovolume, spesso a metano o gpl), accompagnando ad esempio i figli a scuola, piuttosto che acquistare un abbonamento per ogni componente (in presenza di tariffe che non abbattano in modo significativo il costo rispetto alla tariffa piena).

Affinché questo "target" di utenza, attualmente utilizzatrice assolutamente marginale del servizio, possa essere "recuperato" dall'Azienda dei trasporti (con conseguente aumento dei ricavi), riducendo i veicoli in circolazione con un impatto ambientale positivo, si propone di sostenere la richiesta di introdurre la tessera famiglia per i trasporti pubblici locali, con la quale, a fronte di un costo fisso per il nucleo familiare, indipendentemente dal numero dei componenti, tutti i componenti stessi possano viaggiare sui mezzi pubblici.

4) SERVIZI COMUNALI

L'isee (Indicatore di situazione economica equivalente), strumento base per determinare le tariffe dei servizi pubblici (dagli asili al trasporto scolastico, alle mense scolastiche), presenta grosse iniquità nei confronti delle famiglie con più figli.

In particolare il valore attribuito ai figli per ripartire i valori determinati da reddito e patrimonio del nucleo familiare è decrescente, per arrivare al valore di 0,35 per cento per il quarto figlio, quando in Francia, con il

quoziente familiare, viene attribuito un valore pari ad 1 già col terzo figlio. Il risultato è che al crescere del numero dei figli, il valore dell'Isee si riduce in misura assolutamente minima. Ad esempio famiglie del ceto medio continuano a pagare le tariffe piene, quando in realtà il reddito pro capite netto è sensibilmente inferiore a quello di chi, magari con un solo figlio, paga tariffe agevolate.

L'Associazione Nazionale Famiglie Numerose è stata promotrice, all'interno del Forum delle associazioni famigliari, della redazione di una proposta di legge di modifica dell'Isee, finalizzata a dare maggiore equità a questo strumento.

- *Proposta*

Applicare per il secondo figlio una riduzione del 50 per cento delle tariffe, completa esenzione dal terzo figlio in poi.

5) FAMILY CARD

Istituzione a livello comunale di una TESSERA DELLA FAMIGLIA che consenta l'accesso di tutto il nucleo familiare a servizi pubblici e privati (trasporti pubblici, teatro, cinema, spettacoli, musei, etc.) a prezzi fissi per famiglia, indipendentemente dal numero dei componenti. Attivazione, nei confronti delle società municipalizzate, per l'adozione di tariffe che tengano conto del numero dei componenti la famiglia.

6) SCUOLA

Un figlio unico ha il 30 per cento di possibilità di accedere agli studi universitari, contro l'11 per cento di un figlio di famiglia numerosa. Il costo per mantenere un figlio durante l'Università (specie se fuori sede) è spesso proibitivo per una famiglia che ha già altri figli.

- *Proposta*

Affinchè non esistano figli di serie A e figli di serie B (quelli delle famiglie numerose) e sia data a tutti l'opportunità di frequentare l'Università, si propone di valutare l'introduzione di apposite borse di studio per i figli studenti universitari delle famiglie numerose. La caratteristica di queste borse di studio è di sostenere per intero le spese universitarie, in parte attraverso un contributo a fondo perduto, ma per la maggior parte attraverso un finanziamento a tasso zero che lo studente si impegna a restituire quando inizia l'attività lavorativa. Da un lato si responsabilizzano i nostri giovani, dall'altro la nostra comunità investe sul materiale umano per arricchire qualitativamente il nostro territorio.

- *Proposta*

Sostenere la proposta di una retta universitaria che tenga conto del numero dei figli della famiglia.

- *Proposta*

Le borse di studio, relative alle scuole primaria e secondaria, per le Famiglie indigenti e per le Famiglie numerose dovranno essere collegate in modo equo al reddito procapite delle famiglie. E non, come avviene spesso ora, a quello complessivo, che discrimina fortemente le famiglie con figli.

- *Proposta*

Puntare all'aumento (dove necessario) della disponibilità dei posti negli asili nido anche attraverso nuove forme di servizi e ampliamento delle fasce orarie.

- *Proposta*

Accettazione nelle strutture comunali dei bambini in affido, valutandoli nelle graduatorie con le stesse modalità dei figli naturali

7) ADDIZIONALE IRPEF

Utilizzando le detrazioni in luogo delle deduzioni, questa addizionale è un'autentica e ingiustificata "stangata fiscale" per le famiglie numerose. L'attuale addizionale appare anche in contrasto con la Costituzione, in quanto vengono lesi i principi della capacità contributiva e della progressività dell'imposta, nonché il dettato dell'art. 31 della Costituzione.

L'addizionale Irpef porta al paradosso per cui, a parità di reddito, un single o una coppia senza figli pagano la stessa addizionale di una coppia con quattro o più figli.

- Proposta

Data l'iniustizia di questa addizionale, che colpisce il reddito indipendentemente dalla composizione del nucleo familiare, e che penalizza in proporzione tutte le famiglie con figli, si propone di evitarne l'applicazione finché non sarà rielaborata su basi eque.

8) CASA

Se per una coppia che si sposa il problema è trovare una casa, per una famiglia che ha 3 o 4 o più figli nasce il problema di trovare un alloggio più grande, a un costo che sia sostenibile con lo stato della famiglia stessa.

- Proposta

Prevedere espressamente degli alloggi di metratura adeguata per le famiglie numerose, sia con affitti agevolati, sia con l'acquisto attraverso l'edilizia convenzionata, agevolata e sovvenzionata, mettendo anche a disposizione mutui a tasso agevolato.

- Proposta

Coinvolgimento della Consulta della Famiglia per un confronto sulla progettazione di nuovi interventi immobiliari.

9) AMBIENTE

"Più bimbi più futuro" è lo slogan dell'Associazione nazionale famiglie numerose. Uno slogan che mette l'ambiente al centro dell'interesse e dell'impegno delle famiglie numerose.

- Proposta

Contributi a fondo perduto per le famiglie numerose che installino pannelli solari (termici o fotovoltaici).

- Proposta

L'Associazione famiglie numerose ha avviato il 1 agosto una sperimentazione dei pannolini riciclabili. Gli ecopannolini, lavabili in lavatrice, permettono risparmi ecologici (una tonnellata in meno di rifiuti per bambino) ed economici (circa 1500 euro in meno il risparmio per bambino, mentre il Comune evita i costi di smaltimento - circa un centinaio di euro a bambino). Si propone di valutare l'istituzione di un ecoincentivo comunale per l'acquisto di pannolini ecologici, che potrebbe essere di 25 euro ogni cinque pannolini (20 pannolini è il quantitativo totale necessario per un bambino, il costo attuale nei supermercati di cinque pannolini è di 69,90 euro), fino a un massimo di 100 euro a bambino.

10) CONSULTA PROVINCIALE DELLA FAMIGLIA

- Proposta

Istituzione di una Consulta provinciale della Famiglia che, oltre a proporre interventi, possa essere interpellata per un parere preventivo su delibere di particolare importanza che riguardino direttamente o indirettamente la famiglia.

La Consulta avrebbe tra i suoi compiti l'aggiornamento, d'intesa con gli enti locali, di queste 10 proposte e di tutte le altre a venire. E potrebbe valutare la possibilità di organizzare una Festa provinciale della famiglia (che possa unire aspetti ludici ad approfondimenti su valori e temi legati alla famiglia).

- *Proposta*

Attribuire nelle giunte comunali la delega alla famiglia a un assessore.

IL “DISTRETTO FAMIGLIA” TRENINO

Allegati

IL “DISTRETTO FAMIGLIA” TARENTINO

**Accordo volontario di area per favorire lo
sviluppo del “Distretto famiglia”
nell’Alta Val Rendena**

**ACCORDO VOLONTARIO DI AREA
PER FAVORIRE LO SVILUPPO DEL "DISTRETTO FAMIGLIA"
NELL'ALTA VAL RENDENA**

- PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
- COMUNI DI PINZOLO, CARISOLO, GIUSTINO E MASSIMENO
- SOCIETÀ FUNIVIE DI PINZOLO SPA
- RIFUGIO DOSS DEL SABION
- RISTORANTE PRÀ RODONT
- SCUOLA ITALIANA DI SCI DI PINZOLO
- CASSA RURALE DI PINZOLO
- APT MADONNA DI CAMPIGLIO, PINZOLO E VAL RENDENA SPA
- UNIONE COMMERCIO ATTIVITÀ SERVIZIO DI PINZOLO



ACCORDO VOLONTARIO DI AREA PER FAVORIRE LO SVILUPPO DEL "DISTRETTO FAMIGLIA" NELL'ALTA VAL RENDENA TRA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, COMUNI DI PINZOLO, CARISOLO, GIUSTINO E MASSIMENO, SOCIETÀ FUNIVIE DI PINZOLO SPA, RIFUGIO DOSS DEL SABION, RISTORANTE PRÀ RODONT, SCUOLA ITALIANA DI SCI DI PINZOLO, CASSA RURALE DI PINZOLO, APT MADONNA DI CAMPIGLIO, PINZOLO E VAL RENDENA SPA, UNIONE COMMERCIO ATTIVITÀ SERVIZIO DI PINZOLO.

PREMESSA

La Provincia Autonoma di Trento ha approvato in data 10 luglio 2009 il Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità, documento tramite il quale, nel corso della corrente legislatura, si intende perseguire una politica di valorizzazione e di sostegno delle diverse funzioni che la famiglia assolve nella società, nell'ambito di una strategia complessiva capace di innovare realmente le politiche familiari e di creare i presupposti per realizzare un territorio sensibile e amico della famiglia.

Il Trentino si vuole pertanto qualificare sempre più come territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi ed opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non, operando in una logica di Distretto famiglia, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission perseguono l'obiettivo comune di accrescere sul territorio il benessere familiare.

La famiglia, che vive con consapevolezza la propria dimensione, diventa protagonista del contesto sociale in cui vive, in quanto può esercitare le proprie fondamentali funzioni, creando in forma diretta benessere familiare ed in forma indiretta coesione e capitale sociale.

Obiettivo è l'individuazione e lo sviluppo di un modello di responsabilità territoriale coerente con le indicazioni della politica europea e nazionale e al contempo capace di dare valore e significato ai punti di forza del sistema Trentino.

Si vuole rafforzare il rapporto tra politiche familiari e politiche di sviluppo economico, evidenziando che le politiche familiari non sono politiche improduttive, ma sono "investimenti sociali" strategici che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale, creando una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio.

Il rafforzamento delle politiche familiari interviene sulla dimensione del benessere sociale e consente di ridurre la disgregazione sociale e di prevenire potenziali situazioni di disagio, aumentando e rafforzando il tessuto sociale e dando evidenza dell'importanza rivestita dalla famiglia nel rafforzare coesione e sicurezza sociale della comunità locale. Tutto ciò considerato le seguenti organizzazioni proponenti:

- a) Provincia Autonoma di Trento
- b) Comune di Pinzolo
- c) Comune di Carisolo
- d) Comune di Giustino
- e) Comune di Massimeno
- f) Società Funivie di Pinzolo Spa
- g) Rifugio Doss del Sabion

- h) Ristorante Prà Rodont
- i) Cassa rurale di Pinzolo
- j) Scuola Italiana di sci di Pinzolo
- k) APT Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena Spa
- l) Unione Commercio Attività Servizio di Pinzolo

ritengono di stipulare il seguente

ACCORDO VOLONTARIO DI AREA PER FAVORIRE LO SVILUPPO DEL DISTRETTO FAMIGLIA NELL'ALTA VAL RENDENA

Art. 1 - "Obiettivi dell'accordo"

L'obiettivo del presente accordo è quello di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività territoriale, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate. Il presente accordo si pone i seguenti obiettivi fondamentali:

1. implementare processi di responsabilità territoriale familiare, sperimentando nuovi modelli di collaborazione tra i diversi soggetti firmatari dell'accordo;
2. dare attuazione ai contenuti Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità "*La famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia*" per le parti direttamente riferibili al "*Trentino Distretto per la famiglia*" adottato nel luglio 2009 dalla Giunta provinciale della Provincia Autonoma di Trento;
3. attivare nell'alta Val Rendena, con il forte coinvolgimento degli attori del territorio, il laboratorio sulle politiche familiari per sperimentare ed implementare modelli gestionali, modelli organizzativi e di valutazione delle politiche, sistemi tariffari e politiche di prezzo per promuovere il benessere familiare, sostenendo il capitale sociale e relazionale del territorio;
4. implementare sul territorio gli standard familiari sugli ambiti di intervento già adottati dalla Provincia autonoma di Trento sul tema delle famiglie per la famiglia, nonché sperimentare sul campo nuovi standard familiari con l'obiettivo di supportare concretamente il processo di definizione delle linee guida per la Certificazione territoriale familiare.

Art. 2 - "Impegni delle Organizzazioni Proponenti"

Gli impegni concreti che le organizzazioni proponenti attueranno per dare attuazione ai contenuti e alle finalità del presente accordo sono i seguenti.

La **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**, attraverso il Progetto Speciale "*Coordinamento politiche familiari e sostegno della natalità*" si impegna a:

1. coordinare le azioni necessarie per realizzare i contenuti previsti dal presente accordo volontario di area stimolando le organizzazioni proponenti ad attivare le azioni necessarie per garantire il mantenimento degli impegni assunti nell'accordo medesimo;
2. collaborare con le organizzazioni proponenti per la realizzazione dell'accordo mettendo a disposizione le risorse organizzative, amministrative e strumentali necessarie per l'attuazione delle parti di competenza;
3. coordinare il gruppo di lavoro di cui all'art. 4 del presente accordo finalizzato alla predisposizione del Programma di lavoro;
4. attivare azioni informative e formative a favore degli attori territoriali sulle finalità del Distretto famiglia nonché sui marchi territoriali familiari già sperimentati sul territorio provinciale;
5. raccordarsi con le altre strutture organizzative della Provincia Autonoma di Trento per armonizzare in questo specifico ambito di attività l'azione pubblica per massimizzare l'efficacia delle azioni intraprese dalle parti firmatarie;
6. promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.

I COMUNI DI CARISOLO, GIUSTINO, MASSIMENO E PINZOLO si impegnano a:

1. orientare la propria politica ed i propri interventi in un'ottica di valorizzazione della famiglia, adottando politiche, iniziative promozionali e di sostegno per le famiglie, finalizzate a soddisfare i requisiti necessari all'assegnazione del marchio "*Family in Trentino*" all'amministrazione comunale;
2. collaborare con i firmatari dell'accordo di area per la realizzazione dei contenuti dell'accordo mettendo a disposizione le risorse organizzative, amministrative e strumentali necessarie per le parti di competenza;
3. promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.
4. partecipare con un proprio rappresentante all'attività promossa dal gruppo di lavoro di cui all'art. 4 del presente accordo finalizzato alla predisposizione del Programma di lavoro dell'accordo di area;
5. promuovere tutte le attività necessarie finalizzate alla costruzione di un asilo nido di ambito sovracomunale e alla conoscenza e diffusione di tutte le opportunità oggi già esistenti sulla tematica della conciliazione famiglia-lavoro.

LA SOCIETÀ FUNIVIE PINZOLO SPA, si impegna a:

1. orientare in generale le proprie attività in una logica "*family friendly*", prevedendo specifiche attività ed iniziative estive ed invernali rivolte alle famiglie e ai bambini, garantendo

- agevolazioni tariffarie e servizi a misura di famiglia;
2. adottare una specifica tariffa familiare particolarmente promozionale per le famiglie numerose che tenga conto dei carichi familiari sopportati dalle famiglie;
 3. collaborare, insieme alla Provincia e alle organizzazioni aderenti al presente accordo, alla stesura di uno specifico disciplinare per la categoria delle attività impiantistiche e degli sport invernali così come previsto dal "*Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità*" sopra citato;
 4. collaborare alla definizione di standard infrastrutturali familiari specifici per gli impianti di risalita così come sono indicato dal citato Libro bianco;
 5. partecipare con un proprio rappresentante all'attività promossa dal gruppo di lavoro di cui all'art. 4 del presente accordo finalizzato alla predisposizione del Programma di lavoro dell'accordo di area;
 6. promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.

IL RIFUGIO DOSS DEL SABION ED IL RISTORANTE PRÀ RODONT si impegna a :

1. orientare i propri servizi in un'ottica di valorizzazione della famiglia, adeguando il proprio servizio e le proprie attività ai requisiti previsti dallo specifico disciplinare per l'assegnazione del marchio di prodotto "*Family in Trentino – Esercizio amico dei bambini*";
2. collaborare alla definizione di standard infrastrutturali familiari specifici per i pubblici esercizi così come indicato dal "*Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità*";
3. partecipare con un proprio rappresentante all'attività promossa dal gruppo di lavoro di cui all'art. 4 del presente accordo finalizzato alla predisposizione del Programma di lavoro dell'accordo di area;
4. promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.

LA SCUOLA ITALIANA DI SCI DI PINZOLO si impegna a :

1. orientare in generale le proprie attività in una logica "*family friendly*", prevedendo specifiche attività ed iniziative estive ed invernali rivolte alle famiglie e ai bambini, garantendo agevolazioni tariffarie e servizi a misura di famiglia;
2. collaborare, insieme alla Provincia e alle organizzazioni aderenti al presente accordo, alla stesura di uno specifico disciplinare per la categoria "Formazione di bambini, giovani e famiglie su attività sportive invernali";
3. partecipare con un proprio rappresentante all'attività promossa dal gruppo di lavoro di cui all'art. 4 del presente accordo finalizzato alla predisposizione del Programma di lavoro dell'accordo di area;
4. promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.

LA CASSA RURALE DI PINZOLO, si impegna a:

1. orientare - in un'ottica di valorizzazione della famiglia – il proprio modello organizzativo implementando processi gestionali delle risorse umane che ottemperino i requisiti necessari per l'assegnazione del marchio di processo "*Audit Famiglia-lavoro*";
2. orientare in generale le proprie attività in una logica "*family friendly*", prevedendo specifici servizi e attività, anche formative, a sostegno delle famiglie;
3. partecipare con un proprio rappresentante all'attività promossa dal gruppo di lavoro di cui all'art. 4 del presente accordo finalizzato alla predisposizione del Programma di lavoro dell'accordo di area;
4. promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.

L'APT MADONNA DI CAMPIGLIO, PINZOLO E VAL RENDENA spa si impegna a:

1. collaborare con la Provincia Autonoma di Trento alla stesura di uno specifico disciplinare per l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" alla categoria degli alberghi, come previsto dal Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità sopra citato;
2. sensibilizzare in generale gli attori territoriali ad orientare la propria attività secondo standard di qualità a misura di famiglia, ed in particolare informare gli attori del territorio sulle potenzialità offerte dai marchi familiari provinciali;
3. partecipare con un proprio rappresentante all'attività promossa dal gruppo di lavoro di cui all'art. 4 del presente accordo finalizzato alla predisposizione del Programma di lavoro dell'accordo di area;
4. promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.

L'UNIONE COMMERCIO ATTIVITÀ SERVIZIO DI PINZOLO si impegna a:

1. sensibilizzare in generale gli attori territoriali rientranti nel proprio ambito di operatività ad orientare la propria attività commerciali secondo gli standard di qualità a misura di famiglia già esistenti in Trentino, ed in particolare informare gli attori del territorio sulle potenzialità offerte dai marchi familiari provinciali;
2. partecipare con un proprio rappresentante all'attività promossa dal gruppo di lavoro di cui all'art. 4 del presente accordo finalizzato alla predisposizione del Programma di lavoro dell'accordo di area;
3. promuovere sul territorio la comunicazione sulle finalità, sugli obiettivi e sugli attori che aderiscono al distretto famiglia secondo le modalità ed i tempi che saranno definiti dal gruppo di lavoro.

Art. 3 - "Verifica dell'attività svolta e degli obiettivi conseguiti"

Le Parti Promotrici s'impegnano a verificare congiuntamente l'attività svolta e gli obiettivi conseguiti con frequenza semestrale, salvo concordare una diversa scadenza in funzione dello sviluppo dell'attività. A seguito di tali verifiche l'obiettivo finale potrà essere rivisto.

Art. 4 - "Programma di lavoro"

Entro un mese dalla sottoscrizione del presente accordo le Parti Promotrici individueranno i componenti del gruppo di lavoro il quale, entro due mesi, definirà il programma di lavoro che dovrà riportare puntualmente il ruolo e gli obiettivi assunti da ciascun soggetto sottoscrittore dell'accordo, nonché la pianificazione temporale delle azioni che si intendono realizzare.

Art. 5 - "Organizzazioni aderenti"

Il presente accordo di area è aperto a tutte le organizzazioni del territorio che ne condividono finalità ed obiettivi. A seguito della firma dell'accordo lo stesso potrà essere sottoscritto da altri soggetti del territorio. L'organizzazione che richiede la sottoscrizione dovrà descrivere in forma precisa l'impegno che intende perseguire ed i tempi di realizzazione. La richiesta è presentata al Gruppo di lavoro di cui al precedente articolo quattro.

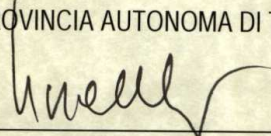
Art. 6 - "Durata dell'accordo"

Il presente accordo ha validità triennale a partire dalla data di sottoscrizione del presente atto. Alla scadenza l'accordo potrà essere automaticamente rinnovato salvo espressa volontà delle Organizzazioni Proponenti di non proseguire nei lavori dell'accordo.

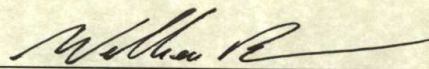
Letto, accettato e sottoscritto in data... 18 GEN 2010

LE ORGANIZZAZIONI PROPONENTI

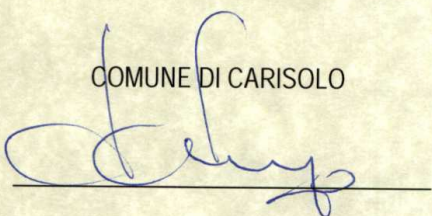
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



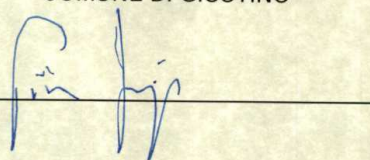
COMUNE DI PINZOLO



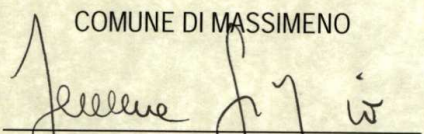
COMUNE DI CARISOLO



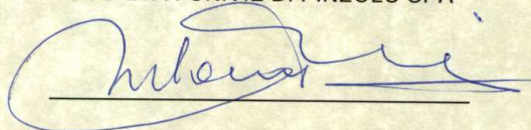
COMUNE DI GIUSTINO



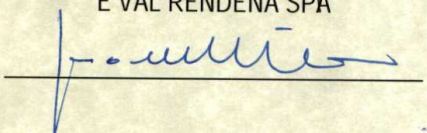
COMUNE DI MASSIMENO



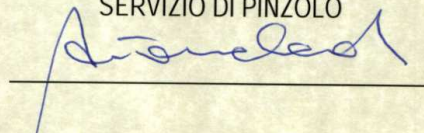
SOCIETÀ FUNIVIE DI PINZOLO SPA



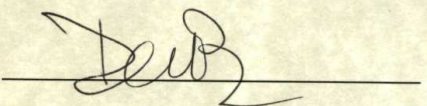
APT MADONNA DI CAMPIGLIO, PINZOLO
E VAL RENDENA SPA



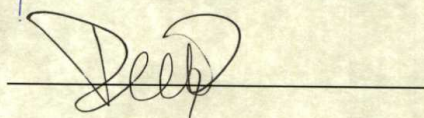
UNIONE COMMERCIO E ATTIVITÀ
SERVIZIO DI PINZOLO



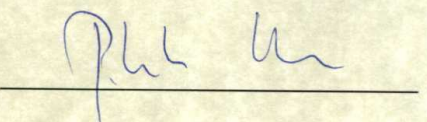
RIFUGIO "DOSS DEL SABION"



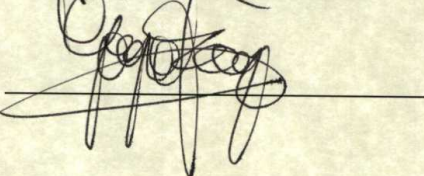
RISTORANTE "PRÀ RODONT"



SCUOLA ITALIANA DI SCI DI PINZOLO



CASSA RURALE DI PINZOLO



ALLEGATO

CAPITOLO 9. "TERRITORIO AMICO DELLA FAMIGLIA" Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità

La famiglia risorsa del territorio. Trentino Amico della famiglia.

Adottato dalla Giunta provinciale

- Provincia Autonoma di Trento il 10 luglio 2009

Libro bianco

sulle politiche familiari
e per la natalità

*La famiglia risorsa del territorio.
Trentino Amico della famiglia*



Trento, 10 luglio 2009

TRENTINOFAMIGLIA N.2.1

9. TERRITORIO "AMICO DELLA FAMIGLIA"

L'ambito territoriale all'interno del quale ricadono gli effetti delle politiche locali, tra cui anche quelle riferite ai servizi per la persona, sta diventando sempre più importante per attrarre investimenti e creare un contesto favorevole alle attività economiche. La competizione oggi non è riscontrabile solo a livello di imprese, bensì sempre più tra sistemi territoriali, nei quali la tempestività e l'efficienza della pubblica amministrazione nel creare il clima amministrativo favorevole e la presenza di infrastrutture, anche sociali, che consentano agli operatori territoriali di agire in modo efficiente, diventano fattori competitivi strategici. La politica familiare può rappresentare un fattore strategico per catalizzare risorse ed avvalorare il territorio Trentino rispetto ad altri contesti. Questa dimensione deve essere sostenuta investendo in Trentino sugli ambiti più innovativi e strategici, con riferimento ai modelli organizzativi e a nuovi strumenti capaci di elevare l'attenzione dei vari operatori sui bisogni espressi dalle famiglie in termini di consumi.

9.1. Qualificazione standard familiari e linea guida. La Giunta Provinciale ha approvato i disciplinari che individuano i criteri per l'ottenimento del marchio "Family in Trentino" per alcune categorie: musei, comuni, pubblici esercizi di somministrazione pasti e bevande, eventi temporanei a misura di famiglia (mostre, convegni, fiere), servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare. Tali disciplinari prevedono che siano le stesse organizzazioni richiedenti ad effettuare un'autovalutazione del proprio operato sulla base dei requisiti individuati. Tale autovalutazione dà quindi luogo ad un punteggio che consente o meno l'acquisizione del marchio in base ad una soglia minima di accesso. La volontà di rendere sempre più concreto e apprezzato il servizio erogato alle famiglie da queste organizzazioni che si sono qualificate come eccellenze familiari, ci spinge ad un aumento dei requisiti del 10% quale livello minimo per l'ottenimento del marchio. Si prevede inoltre di redigere disciplinari per altri settori di attività (quali ad esempio: associazioni sportive, ecomusei, parchi naturali...) al fine di estendere gli ambiti in cui sarà possibile ottenere il marchio. Si prevede, inoltre, di elaborare uno specifico documento di *Linea guida*, che possa individuare un processo di certificazione che disciplini nel dettaglio il processo virtuoso già implementato da anni in Trentino su queste tematiche. Nel giro di pochi mesi dall'approvazione del presente Libro Bianco, sarà inoltre rinominata la Commissione marchio, quale organo propositivo e garante della qualità di tutto il percorso. **Referenti.** *Giunta provinciale.*

9.2. Sistema dei "Comuni amici della famiglia". Nel corso della legislatura l'impegno sarà volto ad estendere gli standard oggi già disciplinati dalla Giunta provinciale per l'assegnazione: a) del marchio di attenzione "*Family in Trentino*" a 50 comuni. Sarà inoltre individuato un sistema premiante per i comuni che aderiscono al progetto. **Referenti.** *Assessorato all'urbanistica ed enti locali.*

9.3. Sistema della mobilità pubblica urbana ed extraurbana. Nel corso della legislatura l'impegno sarà volto a mantenere gli standard familiari già conseguiti e a coinvolgere Trentino Trasporti nell'azione comunicativa per informare le famiglie residenti ed ospiti delle potenzialità che il sistema pubblico trentino offre per la mobilità delle famiglie. Si valuterà inoltre la possibilità di definire uno specifico "biglietto famiglia". **Referenti.** *Assessorato ai lavori pubblici, ambiente e trasporti.*

9.4. Sistema delle piste ciclabili. Nel corso della legislatura l'impegno specifico sul sistema delle piste ciclabili, già fortemente profuso nel corso della scorsa legislatura, sarà indirizzato: a) alla certificazione sugli standard famiglia dei bicigrill esistenti; b) alla promozione turistica familiare del sistema trentino delle piste ciclabili coinvolgendo anche Trentino S.p.a.; c) ad installare un sistema di segnaletica che consenta di comunicare alle famiglie il grado di difficoltà della ciclabile percorsa. **Referenti.** *Presidenza, Assessorato ai lavori pubblici, ambiente e trasporti.*

9.5. Sistema degli "Esercizi amici della famiglia". Nel corso della legislatura l'impegno sarà rivolto ad estendere gli standard oggi già disciplinati dalla Giunta provinciale per l'assegnazione del marchio di attenzione "*Esercizio amico dei bambini*" a 100 pubblici esercizi. Per il perseguimento di questo obiettivo si prevederà un forte coinvolgimento delle associazioni di categoria, delle APT e di Trentino S.p.a. **Referenti.** *Assessorato all'industria, artigianato e commercio.*

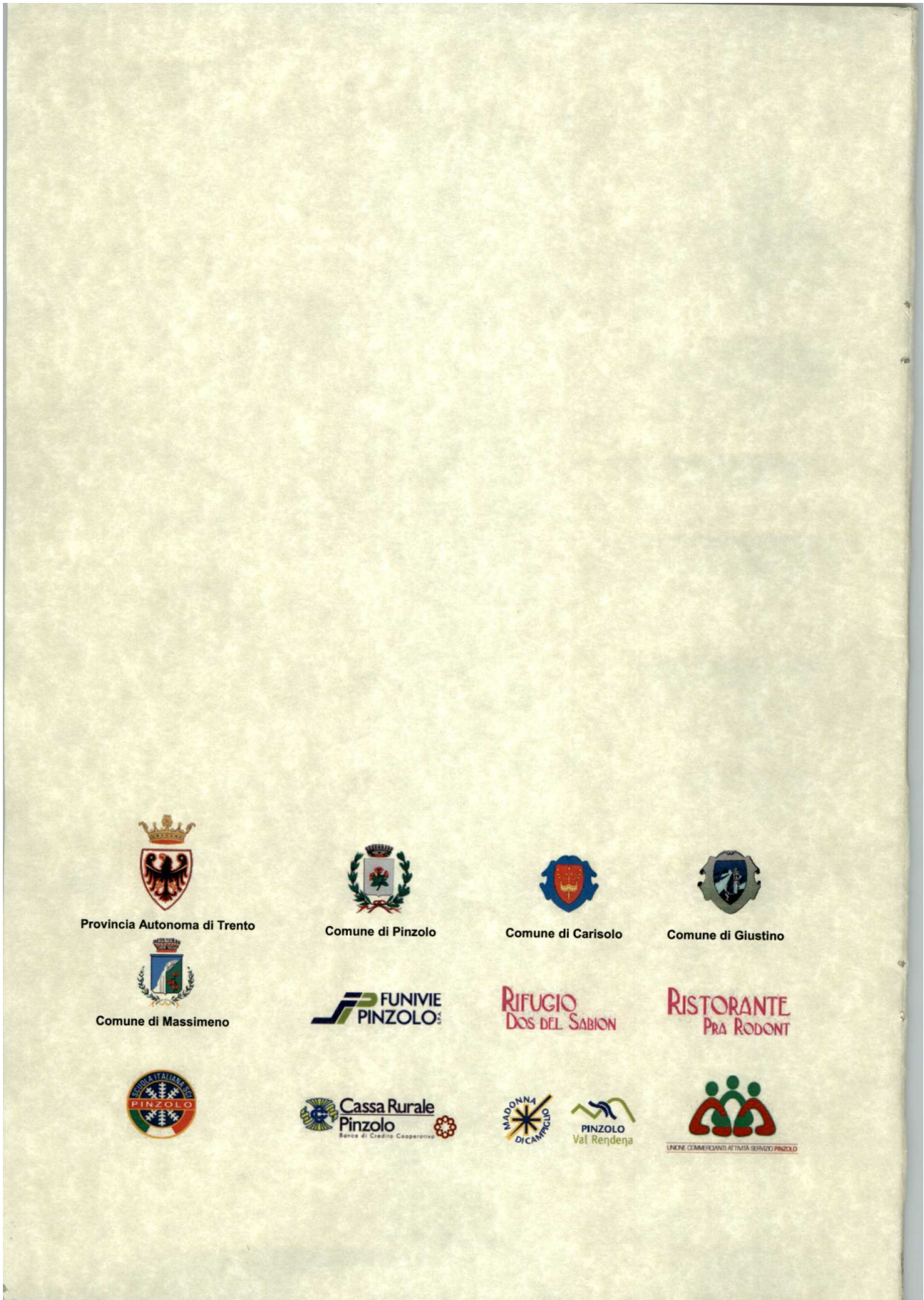
9.6. Sistema alberghiero. Nel corso della legislatura l'impegno sarà volto ad elaborare uno specifico disciplinare per la categoria degli alberghi coinvolgendo direttamente, anche nella fase di assegnazione del marchio, le organizzazioni di imprenditori rappresentative del settore. Nel corso della legislatura si prevede di assegnare il marchio attenzione "*Family in Trentino*" a 100 alberghi. Per il perseguimento di questo obiettivo si prevederà un forte coinvolgimento delle associazioni di categoria, delle APT e di Trentino S.p.a. **Referenti.** *Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione.*

9.7. Sistema trentino degli sport invernali. Nel corso della legislatura l'impegno sarà volto ad elaborare uno specifico disciplinare per la categoria degli sport invernali coinvolgendo direttamente, anche nella fase di assegnazione del marchio, le organizzazioni di imprenditori rappresentative del settore. **Referenti.** *Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione.*

9.8. Sistema dei "Musei amici della famiglia". In questa legislatura si estenderanno gli standard oggi già disciplinati dalla Giunta provinciale per l'assegnazione del marchio di attenzione "*Family in Trentino*", all'intero sistema museale trentino. **Referenti.** *Assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione.*

9.9. Coordinamento assessorati. Per conseguire questi obiettivi saranno individuati, tramite il coinvolgimento dei servizi competenti, dei sistemi premianti per le organizzazioni che orienteranno la propria attività promuovendo gestioni attente alla famiglia. Su questa specifica azione si rafforzeranno le strategie operative con Trentino S.p.a. per la promozione del "prodotto famiglia" anche da un punto di vista del marketing territoriale. **Referente.** *Giunta provinciale.*

9.10. Family card. La Giunta Provinciale si impegna a predisporre entro il corrente anno la "*Family card*", ovvero una carta vantaggi per la famiglia, che la abilita ad accedere a prezzi vantaggiosi o a condizioni particolari a beni, servizi ed attività, offerti da "Partner vantaggi" (negozi, aziende, servizi pubblici, strutture del tempo libero, culturali e sportive, hotel, pubblici esercizi, ecc...) che aderiranno gratuitamente all'iniziativa. I "partner vantaggi" che parteciperanno all'iniziativa potranno entrare e dunque rafforzare il "Distretto famiglia Trentino". La *card* è rivolta a tutte le famiglie residenti in Trentino con almeno un figlio minorenni. Il vantaggio offerto dai Partner vantaggi dovrà rispondere ad alcuni requisiti: saranno previsti ulteriori agevolazioni per le famiglie con tre o più figli. A regime la *card* avrà delle specificità tecnologiche e potrà consentire l'acquisizione di benefici economici e/o di rimborsi erogati direttamente dall'ente pubblico. Fra le finalità della "Family Card" possiamo elencarne alcune quali riconoscere il valore della famiglia e promuoverla quale risorsa responsabile e primo e fondamentale nucleo della società, progettare, implementare e monitorare una rete riconosciuta, reale e stabile nel tempo di opportunità e di sconti a vantaggio delle famiglie, rendere più semplice ed efficace l'accesso ai servizi, alle reti di informazione, e il rapporto fra il cittadino e l'Amministrazione, accrescere infine il legame con il territorio, rendendo protagonisti esercenti e commercianti. La "carta acquisti" introdurrà un moderno canale di comunicazione tra le istituzioni, gli eventuali donatori privati e le famiglie. **Referente.** *Assessore alla salute e politiche sociali.*



IL “DISTRETTO FAMIGLIA” TARENTINO

**Programma di lavoro
dell’accordo di area per lo sviluppo del
“Distretto famiglia” in Alta Val Rendena.**

ACCORDO DI AREA PER LO SVILUPPO DEL “DISTRETTO FAMIGLIA IN ALTA RENDENA”

PROGRAMMA DI LAVORO



Comune di Pinzolo



Comune di Carisolo



Comune di Giustino



UNIONE COMMERCianti ATTIVITÀ SERVIZIO PINZOLO

3 marzo 2010

1. PREMESSA

La Provincia Autonoma di Trento ha approvato in data 10 luglio 2009 il *Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità*, documento tramite il quale, nel corso della corrente legislatura, si intende perseguire una politica di valorizzazione e di sostegno delle diverse funzioni che la famiglia assolve nella società, nell'ambito di una strategia complessiva capace di innovare realmente le politiche familiari e di creare i presupposti per realizzare un territorio sensibile e amico della famiglia.

La Provincia autonoma di Trento ritiene fondamentale porre al centro delle proprie politiche la famiglia, per perseguirne la piena promozione. Con tale ottica e attraverso il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale viene superata la vecchia logica assistenzialistica per intraprendere un nuovo corso di politiche nei diversi settori d'intervento (casa, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti ecc) in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo.

Il Trentino si vuole pertanto qualificare sempre più come territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi ed opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non, operando in una logica di Distretto famiglia, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission perseguono l'obiettivo comune di accrescere sul territorio il benessere familiare.

La famiglia, che vive con consapevolezza la propria dimensione, diventa protagonista del contesto sociale in cui vive, in quanto può esercitare le proprie fondamentali funzioni, creando in forma diretta benessere familiare ed in forma indiretta coesione e capitale sociale.

Obiettivo è l'individuazione e lo sviluppo di un modello di responsabilità territoriale coerente con le indicazioni della politica europea e nazionale e al contempo capace di dare valore e significato ai punti di forza del sistema Trentino.

Si vuole rafforzare il rapporto tra politiche familiari e politiche di sviluppo economico, evidenziando che le politiche familiari non sono politiche improduttive, ma sono "investimenti sociali" strategici che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale, creando una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio.

Il rafforzamento delle politiche familiari interviene sulla dimensione del benessere sociale e consente di ridurre la disaggregazione sociale e di prevenire potenziali situazioni di disagio, aumentando e rafforzando il tessuto sociale e dando evidenza dell'importanza rivestita dalla famiglia nel rafforzare coesione e sicurezza sociale della comunità locale.

Con delibera n. 2837 del 27 novembre 2009 la Giunta provinciale ha approvato il provvedimento "*Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità*" della Provincia Autonoma di Trento per il periodo 2009- 2013. Approvazione dello schema di accordo volontario di area per favorire lo sviluppo nell'alta Val Rendena del Distretto famiglia tra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Pinzolo, il Comune di Carisolo, il Comune di Giustino, il Comune di Massimeno, la Società Funivie di Pinzolo Spa, il Rifugio Doss del Sabion, il Ristorante Prà Rodont, la Cassa Rurale di Pinzolo, la Scuola Italiana di sci di Pinzolo, l'APT Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena Spa e l'Unione Commercio Attività Servizio di Pinzolo" con cui si individuano gli attori dell'alta Val Rendena che intendono sperimentare sul loro territorio la realizzazione del Distretto famiglia.

2. OBIETTIVI

Il territorio dell'Alta Val Rendena, rappresentato dai Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino, Massimeno, dalla Società Funivie Pinzolo spa, dal Rifugio Dos del Sabion, dal ristorante Prà Rodont, dalla Cassa Rurale di Pinzolo, dalla Scuola Italiana Sci di Pinzolo, dall'APT Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena spa e dall'Unione Commercio, Attività di servizio di Pinzolo, intende realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività territoriale, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le

organizzazioni interessate che condividono i medesimi obiettivi. In modo particolare il presente Piano si pone i seguenti obiettivi fondamentali:

1. implementare processi di responsabilità territoriale familiare, sperimentando nuovi modelli di collaborazione tra i diversi soggetti firmatari dell'accordo;
2. dare attuazione ai contenuti del *Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità* per le parti riferibili al "Trentino Distretto per la famiglia";
3. attivare nell'Alta Val Rendena, con il forte coinvolgimento degli attori del territorio, il laboratorio sulle politiche familiari, per sperimentare ed implementare modelli gestionali, modelli organizzativi e di valutazione delle politiche, sistemi tariffari e politiche di prezzo per promuovere il benessere familiare, sostenendo il capitale sociale e relazionale del territorio;
4. implementare sul territorio gli standard familiari sugli ambiti di intervento già adottati dalla Provincia autonoma di Trento sul tema delle politiche per la famiglia, nonché sperimentare sul campo nuovi standard familiari con l'obiettivo di supportare concretamente il processo di definizione delle linee guida per la Certificazione territoriale familiare.

3. PROGRAMMA DI LAVORO

L'art. 4 dell'Accordo di area prevede testualmente che *"Entro un mese dalla sottoscrizione del presente accordo le Parti Promotrici individueranno i componenti del gruppo di lavoro il quale, entro due mesi, definirà il programma di lavoro che dovrà riportare puntualmente il ruolo e gli obiettivi assunti da ciascun soggetto sottoscrittore dell'accordo, nonché la pianificazione temporale delle azioni che si intendono realizzare"*.

Di seguito si riportano le azioni che le Parti promotrici intendono attuare sul territorio nell'ambito degli impegni assunti all'interno dell'accordo di area. Obiettivo del Programma di lavoro è di attivare azioni concrete a sostegno della famiglia in generale e della famiglia con figli in particolare. Per ogni ambito di intervento sono dunque individuate:

- a) le azioni concrete che saranno perseguite dalle Parti promotrici;
- b) le eventuali sub-articolazioni dell'azione di cui alla precedente lettera;
- c) l'indicazione precisa dei referenti dell'azione che dunque realizzerà l'impegno;
- d) l'indicazione indicativa dei tempi di realizzazione dell'impegno.

4. GRUPPI DI LAVORO

Il gruppo di lavoro si è incontrato a Pinzolo il 28 gennaio 2010 ed in questa sede è stato definito sommariamente il Programma di Lavoro in coerenza con quanto stabilito dall'accordo di area. I contenuti del Piano sono stati definiti puntualmente il 25 febbraio ed è esecutivo con decorrenza _ marzo 2010.

Al gruppo di lavoro locale aderiscono tutte le parti firmatarie dell'accordo.

Il coordinamento del gruppo di lavoro locale è assegnato a Luisa Masè della Società Funivie Pinzolo SpA, Giovanna Binelli assessore del Comune di Pinzolo e Fabrizia Caola dell'APT Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena.

Il gruppo di lavoro locale si raccorda con il gruppo di lavoro strategico composto da tutti i rappresentanti della parti promotrici locali e dalla Provincia.

5. AZIONI

Le azioni da attivare sul territorio, tenuto conto sia degli impegni assunti all'interno dell'accordo di area sia di quanto concordato all'interno del Gruppo di lavoro nella seduta di cui sopra, riguardano i seguenti ambiti di intervento per un totale di 25 azioni:

1. attività di sensibilizzazione e di informazione degli operatori locali e non locali sui servizi a favore delle famiglie erogati in ambito locale (7 azioni);
2. attività volte a potenziare i servizi di conciliazione famiglia e lavoro del territorio (4 azioni);
3. attività di orientamento dei prodotti e dei servizi di alcune Parti proponenti verso gli standard family già adottati dalla Provincia autonoma di Trento (3 azioni);
4. l'adozione di prezzi di prodotti/servizi particolarmente attenti alle famiglie numerose adottati sui propri servizi da alcune parti promotrici l'accordo (3 azioni);
5. la messa in campo di servizi sia commerciali che finanziari (3 azioni);
6. attività sperimentale su nuovi prodotti e/o nuovi standard famiglia che possono essere disciplinati dalla Provincia per dare concretezza al laboratorio strategico sulle politiche familiari (5 azioni) .

1. ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE, FORMAZIONE ED INFORMAZIONE
Attività di sensibilizzazione di tutti gli operatori del territorio sulle finalità e sugli obiettivi che le parti promotrici intendono perseguire al fine di realizzare il “Distretto famiglia” dell’Alta Val Rendena. La presente azione si realizza concretamente tramite le seguenti sub-azioni.
Referenti. Tutte le Parti Proponenti l’accordo di area.
Tempi. Vedi sub-azioni.

AZIONE n. 1
Azione di sensibilizzazione sulle finalità del Distretto nei confronti di tutte le organizzazioni pubbliche della Val Rendena.
Obiettivo. Sensibilizzare le amministrazioni comunali e gli altri organismi pubblici della Valle Rendena tramite la Conferenza dei sindaci ed incontro ad hoc.
Referenti. Gruppo strategico.
Tempi. Entro ottobre 2010.

AZIONE n. 2
Azione di sensibilizzazione sulle finalità del Distretto nei confronti delle organizzazioni economiche locali (pubblici esercizi...).
Obiettivo. Sensibilizzare gli operatori economici locali. Acquisire adesione di almeno 5 Parti interessate.
Referenti. Gruppo locale con Unione Commercio Attività Servizio di Pinzolo.
Tempi. Entro 30 giugno 2010

AZIONE n. 3
Azione di sensibilizzazione sulle finalità del Distretto nei confronti delle associazioni di famiglie locali, associazioni di volontariato e terzo settore.
Obiettivo. Mappare situazione attuale in termini di risorse esistenti sul territorio, definire le modalità per coinvolgere nel distretto le famiglie al fine di rafforzare il network relazionale ed il protagonismo delle famiglie stesse.
Referenti. Gruppo di lavoro locale.
Tempi. Entro dicembre 2010.

AZIONE n. 4
Organizzazione a Pinzolo dell'incontro annuale dei delegati regionali dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose.
Obiettivo. Mettere alla prova il territorio della qualità dei servizi offerti.
Referenti. Gruppo strategico
Tempi. Marzo 2010.

AZIONE n. 5
Azione di sensibilizzazione sulle finalità del Distretto nei confronti di tutte le organizzazioni private della Val Rendena.
Obiettivo. Sensibilizzare gli operatori economici del settore ricettivo sulle finalità del distretto ed aumentare adesione delle Parti interessate (5 strutture ricettive).
Referenti. APT Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena SpA.
Tempi. Entro fine giugno 2010.

AZIONE n. 6
Azione di informazione degli attori del territorio e della popolazione locale sulle eccellenze familiari presenti sul territorio. Realizzazione del cruscotto family e installazione presso ciascuna parte proponente.
Obiettivo. Informare la popolazione locale ed ospite e gli attori economici ed istituzionali degli standard family esistenti sul territorio.
Referenti. Gruppo strategico.
Tempi. Cruscotto family presso ciascuna Parte Proponente entro 30 giugno 2010.

AZIONE n. 7
Azioni di formazione ed informazione delle famiglie del territorio sui temi del benessere familiare con il coinvolgimento delle associazioni di famiglie.
Obiettivo. Rafforzare le competenze delle famiglie locali e l'informazione su servizi ed opportunità esistenti.
Referenti. Gruppo strategico.
Tempi. Più eventi nel corso della durata dell'accordo.

2. CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO
Attività di sensibilizzazione di tutti gli operatori del territorio sulle finalità e sugli obiettivi che le parti promotrici intendono perseguire al fine di realizzare il “Distretto famiglia” dell’Alta Val Rendena. La presente azione si realizza concretamente tramite le seguenti sub-azioni.
Referenti. Comuni, operatori economici
Tempi. Vedi sub-azioni.

AZIONE n. 1
Promozione di tutte le attività necessarie finalizzate alla costruzione di un asilo nido di ambito sovracomunale.
Referenti. Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno
Tempi. Durata fine accordo.

AZIONE n. 2
Attività di ricognizione sui servizi e sulle opportunità oggi già esistenti in valle sulla tematica della conciliazione famiglia-lavoro.
Referenti. Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno
Tempi. Entro settembre 2010.

AZIONE n. 3
Azioni di formazione ed informazione degli attori del territorio sui servizi ed opportunità che oggi esistono in Trentino sulla tematica della conciliazione famiglia-lavoro (nidi, tagesmutter, voucher, audit, pari opportunità, servizi consiglieria parità...).
Obiettivo. Rafforzare le competenze degli attori locali su servizi ed opportunità esistenti.
Referenti. Gruppo strategico.
Tempi. Entro dicembre 2010.

AZIONE n. 4
Azioni di verifica sul territorio sulla necessità/opportunità di attivare servizi di conciliazione 0-100 ed i servizi di prossimità sfruttando le potenzialità oggi offerte dalle nuove tecnologie (telelavoro, videofonia, spesa al domicilio...) e di informazione.
Obiettivo. Rafforzare le competenze degli attori locali.
Referenti. Gruppo strategico.
Tempi. Entro durata accordo.

3. ORIENTAMENTO SU STANDARD FAMILY
Adeguamento dell'attività delle Parti Promotrici agli standard family adottati dalla Provincia Autonoma di Trento secondo gli impegni contenuti all'interno dell'Accordo di area.
Referenti. Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno, Rifugio Dos del Sabion, Ristorante Prà Rodont, Cassa Rurale di Pinzolo, APT Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena SpA.
Tempi. Vedi sub-azioni.

AZIONE n. 1
Acquisizione standard "Family in Trentino" per categoria "Comuni" da parte dei 4 comuni firmatari.
Referenti. Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno
Tempi. Comune di Pinzolo entro marzo 2010. Comuni di Carisolo, Giustino e Massimeno entro primo semestre 2011.

AZIONE n. 2
Acquisizione standard "Esercizio Amico della famiglia" per la categoria "Pubblici esercizi".
Referenti. Rifugio Dos del Sabion e Ristorante Prà Rodont.
Tempi. Rifugio Dos del Sabion e Ristorante Prà Rodont entro giugno 2010.

AZIONE n. 3
Acquisizione standard sulla conciliazione famiglia e lavoro.
Referenti. Cassa Rurale di Pinzolo, APT Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena SpA.
Tempi. Entro primo semestre 2011.

4. ADOZIONE DI PREZZI VANTAGGIOSI PER FAMIGLIE
Adozione di un sistema di prezzi riferiti ai servizi erogati da alcune Parti Proponenti particolarmente vantaggioso per le famiglie in generale ed in particolare per le famiglie numerose.
Referenti. Società Funivie Pinzolo Spa, Scuola Italiana di Sci
Tempi. Vedi sub-azioni.

AZIONE n. 1
Adozione di una tariffa “Extra-large” particolarmente vantaggiosa per le famiglie numerose.
Referenti. Società Funivie Pinzolo Spa.
Tempi. Gennaio 2010.

AZIONE n. 2
Adozione di una tariffa “Extra-large” particolarmente vantaggiosa per le famiglie numerose.
Referenti. Scuola Italiana di Sci
Tempi. Gennaio 2010.

AZIONE n. 3
Adesione e sperimentazione progetto SKI Family in Trentino per le famiglie residenti.
Referenti. Società Funivie Pinzolo Spa.
Tempi. Febbraio 2010.

5. SERVIZI COMMERCIALI E FINANZIARI
Miglioramento dei servizi erogati da parte degli operatori economici locali tramite il miglioramento della propria offerta (angoli baby, giochi, fasciatoi...)
Referenti. Gruppo di lavoro locale.
Tempi. Vedi sub-azioni.

AZIONE n. 1
Rafforzamento in chiave familiare dei servizi erogati dagli operatori economici locali del settore commercio con l'individuazione sperimentale di standard ed implementazione su almeno 5 esercizi commerciali.
Referenti. Unione Commercio Attività Servizio di Pinzolo.
Tempi. Entro dicembre 2010.

AZIONE n. 2
Individuazione di specifiche attività ed iniziative estive ed invernali rivolte alle famiglie e ai bambini, garantendo agevolazioni tariffarie e servizi a misura di famiglia.
Referenti. Gruppo di lavoro locale.
Tempi. Almeno 5 per ogni anno di durata dell'Accordo.

AZIONE n. 3
Individuazione di uno specifico prodotto finanziario per sostenere gli imprenditori locali che intendono adattare la propria attività economica a standard family
Referenti. Cassa Rurale di Pinzolo.
Tempi. Entro dicembre 2010.

6. LABORATORIO TERRITORIALE
Con il diretto coinvolgimento delle categorie economiche si intendono individuare sul campo nuovi standard family in modo da arricchire gli standard family già adottati in Trentino e far crescere ulteriormente il sistema.
Referenti. Gruppo strategico.
Tempi. Vedi sub-azioni.

AZIONE n. 1
Sperimentazione con alcuni alberghi del territorio per individuare, d'intesa con la Commissione "Distretto famiglia" ed il Servizio Turismo, degli standard family in Trentino per la categoria alberghi.
Referenti. PAT, APT Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena SpA.. Associazionismo familiare.
Tempi. Entro dicembre 2010.

AZIONE n. 2
Sperimentazione con la Società Funivie di Pinzolo Spa e altri impianti di risalita eventualmente interessati, d'intesa con la Commissione "Distretto famiglia" ed il Servizio Turismo, degli standard family in Trentino per la categoria "impianti di risalita".
Referenti. PAT, Funivie Pinzolo SpA. Associazionismo familiare.
Tempi. Entro dicembre 2010.

AZIONE n. 3
Sperimentazione con la Scuola Italiana di Sci, d'intesa con la Commissione "Distretto famiglia" ed il Servizio Turismo, degli standard family in Trentino per la categoria "attività sportiva a misura di famiglia".
Referenti. PAT, Scuola Italiana di sci. Associazionismo familiare.
Tempi. Entro dicembre 2010.

AZIONE n. 4

Sperimentazione “*Mummy little home*” una mini struttura agevole e confortevole con servizi per famiglie e per neonati da collocare in alcuni punti strategici nell’ambito del territorio.

Referenti. PAT, Funivie Pinzolo SpA. Associazionismo familiare e Associazione amici della neonatologia.

Tempi. Primo prototipo sperimentale basic entro luglio 2010

AZIONE n. 5

Supporto all’elaborazione di linee guida per l’accessibilità familiare ai servizi territoriali. Standard infrastrutturali.

Referenti. Provincia, Funivie Pinzolo SpA. Associazionismo familiare.

Tempi. Entro dicembre 2010.